

RASSEGNA STAMPA CARTACEI



COMEDIANS

INDICA RASSEGNA STAMPA CARTACEI

QUOTIDIANI E PERIODICI

1 GIUGNO

Tu Style

Fare ridere è una cosa molto seria

Best Movie

Gabriele Salvatores king of Comedians

Ciak

Una risata scaccerà la paura

5 GIUGNO

Alias

Comedians

Il Carlino

Comedians

7 GIUGNO

Gazzetta di Modena

L'eden di Carpi riapre l'arena per il meglio del cinema

8 GIUGNO

Corriere della Sera

Il commento - Una riflessione sulla moralità dello sberleffo (Mereghetti Paolo)

Corriere della Sera

Intervista a Gabriele Salvatores - Il lato oscuro dei comici (Ulivi Stefania)

Repubblica

Il nuovo Salvatores "I comici tristi vi faranno ridere" (Finos Arianna)

Gazzetta dello Sport

Intervista ad Ale e Franz - Ale e Franz, l'orgoglio dei "Comedians" «Far ridere non è cavarsela su TikTok» (Bigi Emanuele)

Stampa

Intervista a Christian De Sica - Sei personaggi in cerca di risate Salvatores e il lato oscuro della comicità "Troppo politically correct è rischioso" (Caprara Fulvia)

Messaggero

Intervista a Gabriele Salvatores - I Comedians di Salvatores, il lato oscuro del comico: «Il politically correct? Nemico di chi fa ridere» - «Il nemico dei comici è il politically correct» (Satta Gloria)

Messaggero

Se il red carpet è tutto da ridere

Giornale

La sfida di Salvatores: una comicità da teatro per tornare al cinema

Secolo XIX

Intervista a Gabriele Salvatores - «I miei personaggi in cerca di risate Troppo politically correct è rischioso» (Caprara Fulvia)

Mattino

Intervista a Gabriele Salvatores - I «Comedians» di Salvatores: «Il lato oscuro della comicità» - «Racconto il lato oscuro della comicità e della vita» (Fiore Titta)

Giornale di Brescia

Comedians: con Salvatores sei comici in cerca di luce

Libero Quotidiano

Salvate Salvatores (Veneziani Gianluca)

Gazzetta del Sud

Salvatores: ecco il "lato oscuro" della comicità (Gallo Francesco)

Sicilia

Quando la comicità è una cosa seria (Lombardo Maria)

Tempo

De Sica: «Un film sul nostro presente» (GIU.BIA.)

Tempo

Intervista a Gabriele Salvatores - «Far ridere è una cosa seria» (Bianconi Giulia)

Giornale di Sicilia

Salvatores: ecco il «lato oscuro» della comicità (Gallo Francesco)

Manifesto

«Comedians», il lato dark della comicità (Catacchio Antonello)

Film TV

Comedians (Sangiorgio Giulio)

Film TV

Intervista a Gabriele Salvatores - L'ultima risata (Moccagatta Rocco)

Giorno - Carlino - Nazione

Intervista a Gabriele Salvatores - «Eravamo punk, ora siamo (malin)comici» (Bertuccioli Beatrice)

Il Fatto Quotidiano

Tornano i "Comedians" e la comicità "serissima" (Pontiggia Federico)

Leggo

«Comedians più dark dal teatro al cinema» (Greco Michela)

Metro

"Comedians" sei comici per Salvatores

Gazzetta di Bari

Il barese Zampa diretto da Salvatores

La città

Eravamo pank, ora siamo (malin)comici

Il Piccolo

Comedians di Salvatores girato a Trieste esce in sala

11 GIUGNO

Gazzettino

Sull'orlo della risata (De Grandis Adriano)

Corriere dell'Umbria

Comedians: Salvatores racconta nell'ultimo film il lato oscuro della comicità (Regi Riccardo)

Corriere di Viterbo

Comedians: Salvatores racconta nell'ultimo film il lato oscuro della comicità (Regi Riccardo)

Corriere della Sera 7

Cinema - Comedians di Salvatores il cuore dei comici "no lol" (Caiano Enrico)

Vero

Voglia di leggerezza con tante commedie (Riccardi Irene Claudia)

Il Fatto Quotidiano

Comedians

Il Gazzettino

Sull'orlo della risata

9 GIUGNO

Corriere del Mezzogiorno Campania

Salvatores ritorna in sala con i suoi «Comedians» (I.S.)

Secolo d'Italia

Editoriale - "Non voglio il gender manager" Salvatores si schiera contro il politically correct (Melo-
dia Giulia)

Arena

Sala, nuove uscite tra «Comedians» e l'horror «Run»

10 GIUGNO

Repubblica

QUANTE RISATE AMARE CON QUESTI "MALINCOMICI" (Nepoti Roberto - Morreale Emiliano)

Grazia

LA VITA È UNA RISATA (Colangelo Elisabetta)

Elle

INTERVISTA A GIULIO PRANNO - MEGLIO BRAVO CHE BELLO (I.S.)

Elle

RITORNO AL 1985 (Detassis Piera)

Messaggero

ATTORI O SUPEREROI COSÌ LA COMICITÀ È DIVENTATA DARK (Alò Francesc)

Avvenire

CINEPRIME - COMEDIANS (De Luca Alessandra)

Giornale

PRIMA VISIONE - «COMEDIANS», I COMICI CHE NON SORRIDONO (Acerbi Maurizio)

Eco di Bergamo

COMICI DILETTANTI IN CERCA DI NOTORIETÀ (Gallo Francesco)

Giornale di Vicenza

LE IMPERFEZIONI DELLA VITA ALLALENTE DI SALVATORES (Pancera Enzo)

Donna Moderna

Una banda sgangherata di aspiranti comici

Famiglia Cristiana

La vera felicità non ferisce mai nessuno

Visto

Comedians

Tutto Milano

I Comedians di Gabriele

Trova Roma

Comedians

La Sicilia

Riecco le arene, buon cinema a tutti

La Provincia Pavese

Comedians di Salvatores racconta la vita di sei comici in cerca di successo

Il Piccolo

Gabriele Salvatores: "I miei Comedians imparano l'arte del ridere"

Il Giornale di Vicenza

Le imperfezioni della vita alla lente di Salvatores

TV E RADIO

8 GIUGNO

RAI 2

TG2 13:00 - Cinema. Presentato il film "Comedians". Int. Christian De Sica

RAI 3

TG3 19:00 - Cinema. Comedians Int. Gabriele Salvatores

RAI NEWS 24

RAI NEWS 24 17:00 - Cinema. Presentato il film "Comedians". Int. Gabriele Salvatores

RADIO UNO

GR 1 08:00 - Cinema. Giovedì esce in sala Comedians di Gabriele Salvatores

RADIO DUE

GR 2 07:30 - Cinema. Da giovedì nelle sale "Comedians". Dich. Gabriele Salvatores

7 RADIO TRE

HOLLYWOOD PARTY 19:00 - Cinema. Presentazione film: "Comedians" di Gabriele Salvatores

RADIO CAPITAL

GR RADIO CAPITAL 18:00 - Cinema. Presentato "Comedians" di Gabriele Salvatores

TV 2000

TG TV 2000 18:30 - Cinema. Presentazione film Comedians di Gabriele Salvatores

TV 2000

TG TV 2000 20:30 - Spettacolo. Film "Comedians" di Gabriele Salvatores

10 GIUGNO

RAI 1

TG1 13:30 - Cinema. Comedians Int. Gabriele Salvatores, Christian De Sica

MOVIEMAG 01:25 - CINEMA. PRESENTAZIONE DI "COMEDIANS". INT. CHRISTIAN DE SICA

RAI 2

RADIO 2 SOCIAL CLUB 08:45 - SPETTACOLO. FILM COMEDIANS DI GABRIELE SALVATORES



CINEMA

FAR RIDERE È UNA COSA MOLTO SERIA

Al termine di una lezione di stand-up, sei aspiranti comici devono esibirsi davanti a un esaminatore (Christian De Sica) che sceglierà uno di loro per un programma televisivo. Ma una volta sul palco non tutto andrà come previsto. È la trama di **Comedians**, di **Gabriele Salvatores** (in sala dal 10 giugno), tratto dalla pièce teatrale di Trevor Griffiths. Nel cast, oltre a Ale e Franz, Natalino Balasso, Marco Bonadei, Walter Leonardi e Vincenzo Zampa, **il giovanissimo Giulio Pranno**, il figlio autistico in *Tutto il mio folle amore*, sempre di Salvatores.

1 INTERPRETI UN COMICO.

«Sì, ma di rottura: il mio personaggio è diverso dagli altri cinque, perché mosso solo dal

desiderio di denuncia sociale. Sa che non verrà scelto, ma non gliene frega nulla di andare in tv. Vuole cogliere l'occasione per parlare di chi è ai margini, ma non ha voce per ribellarsi».

2 UN RUOLO QUASI TRAGICO.

«In linea con una comicità che non ti fa il solletico ma affonda il coltello, ti spinge ad aprire gli occhi. Mi sono preparato studiando *Lenny*, il film di Bob Fosse. La vita di un comico che, attraverso la satira, scuote l'America puritana degli anni 50».

3 NEL FINALE SEI UN CLOWN...

«Il pagliaccio guarda il mondo con gli occhi di un bambino, come se fosse la prima volta, e scopre tutte le verità. Bruttare incluse». **Cinzia Cinque**



Purè perfetti, salse dense o mousse spumose. Grazie alla lama in acciaio inox a 4 punte del nuovo frullatore a immersione di KitchenAid, leggero, potente e dal design innovativo. € 159

IN MOSTRA

IL PARCO GIOCHI CREATIVO DI GUCCI

Arriva a Firenze **Gucci Garden Archetypes** per festeggiare i 100 anni della maison fiorentina. Un viaggio nell'immaginario del direttore creativo Alessandro Michele, un percorso immersivo in cui il visitatore

può rivivere tutte le sue campagne pubblicitarie.

Stanze a tema, un labirinto di specchi o un giardino profumato in un susseguirsi di colpi di scena, tra sogno e realtà.

La Galleria è aperta da lunedì a venerdì dalle 10 alle 19, nel weekend solo su prenotazione: guccigarden@gucci.com.



BEST INTERVIEW

 **GABRIELE SALVATORES**

KING *of*
COMEDIANS



40 | GIUGNO 2021

IL REGISTA CI RACCONTA IL SUO ULTIMO LAVORO: UN FILM "DA CAMERA" SU UN GRUPPO DI CABARETTISTI ALLE PRESE CON UN ESAME DECISIVO PER LE LORO VITE E CARRIERE. UN RITORNO AGLI ESORDI GIRATO IN PIENA PANDEMIA, CON UN CLIMA DA "TUTTO IN UNA NOTTE", ASPETTANDO IL RITORNO DI CASANOVA CON TONI SERVILLO

di Davide Stanzione

Comedians, il nuovo film di Gabriele Salvatores arriva nelle sale cinematografiche di tutta Italia a partire dal 10 giugno. È la storia di sei aspiranti comici, di generazioni diverse, stanchi e provati. Sono alla fine di un corso serale e, da lì a poco, dovranno esibirsi per la prima volta in un club. In platea c'è un esaminatore, che sceglierà uno solo di loro per un programma Tv. Una grande occasione per tutti e per alcuni, probabilmente, anche l'ultima.

Questo film ha un sapore intimo, terapeutico. Con che spirito l'hai affrontato?
«Cercavo un film da poter mettere in piedi subito con la famiglia dei miei collaboratori, in piena

pandemia, molto diverso da *Il ritorno di Casanova* che girerò il prossimo settembre a Venezia e sarà complesso, con tanti costumi, a cavallo tra passato e presente. Mi è tornato in mente quest'opera teatrale di Trevor Griffiths, che avevo messo in scena nell'85 per il Teatro dell'Elfo, *Comedians*, ovvero commedianti. Per me ha un valore particolare, anche a livello personale: fu l'inizio di molte cose».

Alla stessa pièce dopotutto era ispirata anche *Kamikazen - Ultima notte a Milano*, la tua opera seconda che lanciò una legione di nuovi comici italiani: Rossi, Orlando, Catania, Storti, Bisio...

«Erano tutti esordienti provenienti dal cabaret o »



Nella foto il duo comico Ale & Franz. In *Comedians* saranno tra i comici in lizza per ottenere una parte in un programma televisivo.



In *Comedians* Christian De Sica veste il ruolo dell'esaminatore, ovvero colui che deciderà quale comico potrà partecipare a un'ambitissima trasmissione televisiva. Nella foto sotto Giulio Pranno (che ha già lavorato con Salvatores in *Tutto il mio folle amore*).

dal teatro, destinati a fare carriera. Spero possa accadere anche a molti degli attori di *Comedians*, da Manuel Bonadei e Walter Leonardi a Giulio Pranno e Vincenzo Zampa: tutti bravissimi, anche se il pubblico ancora non li conosce. Volevo poi riflettere sulla comicità: è uno strumento delicato, da trattare con cautela. Griffiths, l'autore, ha scritto *Reds* con Warren Beatty, è un trotskista inglese, da giovane era identico a Frank Zappa e negli anni non ha smarrito un'idea precisa di etica e di lavoro. Quando gli ho scritto per i diritti del film mi ha risposto: "Erano anni che in una lettera nessuno mi scriveva *Dear comrade, Caro compagno*". Il film somiglia un po' a una seduta spiritica con sketch e battute. I personaggi sono tutti comici, ma è come se ognuno di loro si portasse dietro un'ombra. La componente malinconica di *Ale & Franz*, ad esempio, è molto sottolineata.

«Sono contento che quest'elemento venga fuori e spero lo noti anche il pubblico. Rileggendo il testo dopo molti anni, e non avendo



più l'ossessione per il successo personale o per la risata come unico pretesto, mi interessava anche esplorare altro oltre alle gag, come le stazioni della vita dei personaggi. Quando Griffiths l'aveva visto a teatro non aveva capito molto, non parlando l'italiano, ma gli era piaciuto l'approccio anarchico. Il pubblico in effetti rideva molto». **Come l'hai girato concretamente?**

«In sole quattro settimane, facendo però due settimane di prove solo con gli attori e il direttore della fotografia prima del set. L'ho chiesto espressamente alla produzione, e so che l'ha fatto anche Eastwood per *Million Dollar Baby* e *Gran Torino*. Arrivi sul set che gli interpreti sanno già tutto, e ci tenevo ad avere una band ben accordata, il cast è stato molto laborioso. Con attori

Nella foto
Alessandro
Bisentini,
Francesco Villa
(Ale & Franz),
Marco Bonadel,
Vincenzo
Zampa e Walter
Leonardi.



meno noti, il pubblico ha meno sicurezze, è più in tensione». I comici del film scoprono che il loro esaminatore, Christian De Sica, la pensa in modo molto diverso dal loro maestro, interpretato da Natalino Balasso, e ha gusti assai meno raffinati. È un modo molto intelligente e auto-ironico di usare De Sica.

«Christian ha fatto una scelta precisa per la sua carriera, ma ha grosse capacità di introspezione, molte più di quelle alle quali il pubblico è abituato. Questo suo sposare una specie di auto-critica dà al suo personaggio un'umanità interessante».

È anche una storia sui maestri e sulle scelte. De Sica dice a questi comici: «Non cercate di essere profondi, siate semplici».

«La comicità è una grande metafora generale, ma prima o poi a tutti noi viene chiesto di andare in scena, di dire delle cose. Vale anche per un avvocato o per qualunque altro mestiere».

In effetti in *Comedians* quando si parla esplicitamente di comicità è come se si parlasse di politica. Si dice che viene usata soprattutto per sfruttare le paure, i pregiudizi, le visioni coi paraocchi.

«È vero, e viviamo in un momento in cui prendersi delle responsabilità e dire "questo è nero, questo è bianco" pare davvero difficilissimo, a tutti i livelli. Uno dei miei comici preferiti è Lenny Bruce, che parlava di se stesso in maniera sincera, al di là di qualsiasi pensiero o argomento lecito o meno. In nome del politicamente corretto il rischio che si corre è quello di costruire una società finta, ma anche lo sdoganamento a tutti i costi del politicamente scorretto, il poter ridere di qualcosa che dà fastidio e sentirsi trasgressivi, secondo me, ha creato dei disastri sul fronte della comicità».

Quali sono le cose viste o lette durante l'isolamento di quest'ultimo anno che ti sono rimaste più impresse?

«Riguardo ai libri l'ultimo di Erri De

Luca e molto Schnitzler, alla base del mio prossimo film su Casanova con Toni Servillo. Tra le serie *Il metodo Kominsky* ma anche *La fantastica signora Maisel*, che mi riguardava molto durante la lavorazione di *Comedians*. Ho recuperato *Animali fantastici e dove trovarli*, che mi è piaciuto tanto, e visto film e serie sorprendenti che non avrei guardato, come *The End of the F***ing World*. Di recente *Nomadland*, che ho apprezzato per alcune cose e meno per altre, più facili e insistenti, mentre prima del lockdown mi colpì, nel bene e nel male, *Cold War*, che non ho dimenticato».

Come vedi il futuro dell'esperienza in sala?

«Le serie televisive sono come i romanzi a puntate dell'800, ovviamente, ma la mia sensazione è che il cinema per sopravvivere debba diventare sempre più poesia che romanzo. Non vanno creati dei film più difficili apposta, ma non bisogna rinunciare a lanciare piccole sfide allo spettatore».

DM

IL NOSTRO CINEMA TORNA IN SALA

Natalino Balasso
in *Comedians*



UNA RISATA SCACcerà LA PAURA

DI ALESSANDRA DE LUCA

Gabriele Salvatores torna al cinema con *Comedians*, che porta sul grande schermo gli aspiranti comici protagonisti del suo spettacolo teatrale, grande successo negli anni '80. Lo abbiamo incontrato



Il regista
Salvatores

Un'acuta e brillante riflessione sul senso della comicità nel nostro tempo, ma anche il desiderio di delineare un teatro - e un cinema - politico, capace di intrattenere, divertire e al tempo stesso confrontarsi con temi cruciali per la società contemporanea. Trentacinque anni dopo il successo della pièce teatrale all'Elfo di Milano, Gabriele Salvatores torna ai suoi *Comedians*, gli aspiranti comici nati dalla penna di Trevor Griffiths alla fine degli anni Settanta. Stanchi della mediocrità delle loro vite, al termine di un corso serale di stand-up, i sei personaggi in cerca di successo interpretati da Ale e Franz, Manuel Bonadei, Walter Leonardi, Giulio Pranno e Vincenzo Zampa, si preparano ad affrontare la prima esibizione in un club. Tra il pubblico c'è anche un esaminatore, con il volto di Christian De Sica, che sceglierà uno di loro per un programma televisivo. Le esibizioni iniziano e ogni comico sale sul palco incerto se rispettare gli insegnamenti del proprio maestro, interpretato da Natalino Balasso, devoto a una comicità intelligente e

senza compromessi, oppure stravolgere il proprio numero per assecondare il gusto molto meno raffinato dell'esaminatore.

Prodotto da Indiana e Rai Cinema, in uscita il prossimo 10 giugno con 01 Distribution, il film di Salvatores è il felice frutto della pandemia. «Eravamo pronti a cominciare il film che invece girerò questa estate, *Il ritorno di Casanova*, tratto dal romanzo di Arthur Schnitzler, ma è scoppiata la pandemia e un progetto così complicato, con trucco, parrucche, carrozze e cavalli sarebbe stato impossibile da realizzare. La troupe quindi è rimasta senza lavoro e allora, cercando con il produttore Marco Cohen una storia che avesse luogo in un'unica location, ho pensato a ciò che ha dato inizio alla mia carriera cinematografica. Da *Comedians* deriva infatti *Kamikazen - Ultima notte a Milano*, che qualcuno ha visto proponendomi poi *Marrakech Express*. Ho usato il metodo Clint Eastwood in *Million Dollar Baby* e *Gran Torino*: ho lavorato per due settimane con gli attori come a teatro e quando abbiamo cominciato a girare avevamo già deciso posizioni e obiettivi, così da arrivare alla fine delle riprese in meno di quattro settimane. Quando abbiamo

Da sinistra: Ale, Franz, Manuel Bonadei, Vincenzo Zampa e Walter Leonardi nel cast di *Comedians*

Christian De Sica nei film *Comedians*



tradirle in nome del successo. «All'epoca Paolo Rossi, Silvio Orlando, Claudio Bisio e Gigio Alberti aspiravano a diventare comici e la pièce originale era quasi un pretesto per uno spettacolo che facesse ridere. Tanto che quando Griffiths ci venne a vedere si accorse dei tanti cambiamenti, ma disse di avere amato molto la forte carica anarchica e irriverente di ciò che avevamo fatto. Rileggendo il testo dopo tanti anni è emerso invece "the dark side of the moon", direbbero i Pink Floyd, il lato oscuro, l'ombra. Vuoi per letà, vuoi per il momento che stiamo vivendo, i discorsi sulla comicità o sull'odio mi sembravano particolarmente interessanti e quindi la sceneggiatura del film è fedelissima al testo originale».

Alcuni degli attori hanno fatto nella vita una scelta professionale simile a quella dei personaggi che interpretano, come De Sica e Balasso. «Mi sembrava interessante che Christian dicesse cose che lo riguardano da vicino e in cui un po' crede. Si è messo in discussione con grande ironia e mi piacerebbe lavorare ancora con lui. Balasso invece, quando allo Zelig volevano fargli un contratto lungo e importante, ha rinunciato per difendere la propria libertà. Nel film il suo personaggio dice esattamente le cose che pensa lui. Lo ritroverò presto sul set di

Il ritorno di Casanova. Avevo poi bisogno di una coppia e ho scelto Ale e Franz, ma per gli altri personaggi volevo visi non troppo frequentati dal cinema italiano».

Pranno, già protagonista di *Tutto il mio folle amore*, è la mina vagante del gruppo, personaggio ambiguo e borderline, un Joker nei panni di Grock. «Il direttore della fotografia Italo Petriccione lo chiamava "il terrorista". Giulio ha un talento davvero speciale, mi auguro possa trovare dei registi che gli propongano ruoli giusti per lui». Su una possibile via di mezzo tra una co-

micità coraggiosa e "terapeutica" e quella che punta su stereotipi e scorciatoie, Salvatore afferma: «La terza via è quella dei grandi registi che amo da tanto, come Billy Wilder, di una comicità che racconti l'aspetto umano, che mostri sotto una luce diversa le cose difficili da affrontare. Ci sono comici bravissimi, ma la comicità non mi fa impazzire, soprattutto quella politicamente orientata, che rischia di diventare qualunque perché ride di tutto guardando solo nel proprio cortile. La grande e bella comicità è quella che va al di là del contingente, della realtà. Puoi prendere spunto dai fatti reali, lo faceva anche Shakespeare nelle sue commedie, ma poi devi volare in alto. Quando ho realizzato lo spettacolo Chiamatemi Kowalski Paolo Rossi era meraviglioso: comico, ma anche poetico, quasi commovente».

E se ora Salvatore è impegnato nella realizzazione delle immagini che racconteranno i territori delle nostre Regioni nel Padiglione Italia Expo 2020 Dubai, questa estate dirigerà per la prima volta Toni Servillo. «Il film è la storia di un Casanova anziano, che spera di tornare a vivere a Venezia, ma si accorge di non essere più quello di un tempo. Si innamora di una ragazza molto giovane, una profemministina che però non lo contraccambia e alla fine, all'alba, nudo, duellando con l'amante della ragazza, scoprirà che il rivale è se stesso da giovane e lo ucciderà. Il tema del doppio è una vera ossessione per Schnitzler e noi lo abbiamo amplificato immaginando un regista sessantenne, un tempo di successo, alle prese con un film su Casanova. Anche lui si innamora di una ragazza molto più giovane. La storia si svolge dunque su due piani, tra l'oggi e il Settecento. Sarà un film sul passaggio di età e sul fatto che Casanova cerca di ripetere solo se stesso e il personaggio che ha costruito è destinato a fallire. L'altro invece decide di mettersi in gioco e di offrirsi la possibilità di cambiare vita. Una riflessione sul cinema e sulla vita, sul fatto che io per primo avevo bisogno di fare un film dopo l'altro perché se la quotidianità prende troppo spazio...». ■

fatto *Comedians* a teatro con Paolo Rossi, che mi aveva proposto il testo, avevamo cercato persone che si conoscevano bene. Per fare gruppo avevo poi organizzato una squadra di calcio e ci eravamo persino iscritti a un torneo. Anche questa volta gli attori, con l'eccezione di Giulio Pranno, avevano un passato in comune».

Molto è cambiato dal 1986, ma paradossalmente la pièce di Griffiths, ricca di battute socio-politiche, è oggi più vibrante che mai con le sue riflessioni sulla necessità di rimanere fedeli alle proprie idee, o di

Giulio Pranno in una scena del film



I *London Grammar* suonano l'Abc

DI *Stefania Cubello*

Quello dell'empowerment al femminile: sostenuto dalla leader della band *Hannah Reid*. E dal nuovo album

Il bello della *Security*



A Salvatore Vitale, vincitore del Premio Artista Bally dell'Anno 2020, Fondazione Bally e il Museo d'arte della Svizzera italiana dedicano la mostra **Displaying Security**. Dal 6/6 al 18/7, negli spazi di Palazzo Reali al Masi (Lugano), una selezione di immagini del progetto *How to Secure a Country* svelano l'indagine dell'artista (palermitano immigrato in Svizzera) sui meccanismi alla base della sicurezza nazionale elvetica. Un sistema formato da realtà molto diverse, ma collegate tra loro. Info: masilugano.ch.

Il prossimo 27 settembre i **London Grammar**, uno dei gruppi più amati sulla scena brit-pop degli ultimi dieci anni, saranno tra i primi ad aprire la nuova stagione dei concerti post-lockdown: con il live al club O2 Academy, a Oxford. Dove il trio porterà sul palco i risultati del loro nuovo corso all'insegna del *women empowerment*. Lo stesso che è al centro del loro ultimo album **Californian Soil** (Universal), che segna il ritorno dopo il precedente *Truth Is a Beautiful Thing* (del 2017, arrivato in cima alle classifiche inglesi). Anticipato dal singolo *How does it feel*, il nuovo disco è il lavoro con cui la carismatica frontwoman **Hannah Reid**, 31 anni, rivendica il suo ruolo di leader anche per allontanare da sé episodi di sessismo di cui è stata vittima nel corso della carriera. «Non è che ci sia stato un momento preciso che mi ha fatta scattare», ci racconta su Zoom dalla sua casa di Londra. «È sempre stato qualcosa di più subdolo, invisibile...

Piccole discriminazioni quotidiane, ma accadevano ogni singolo giorno. I discografici prendevano decisioni sulla mia immagine, molta gente non mi prendeva in considerazione, non mi rispettavano perché davano per scontato che non sapessi nulla di musica e produzione. Alla lunga tutti questi messaggi mi hanno fatto perdere fiducia in me stessa. A un certo punto avevo pensato di mollare tutto. Ma la passione per la musica mi ha fatto desistere». Riconquistata la fiducia, anche grazie al supporto dei due compagni di band Dot Major e Dan Rothman, l'artista afferma inoltre che «grazie a questa esperienza ho scoperto di essere molto più forte di quanto credessi. Nei momenti più critici penso a donne che, come me, hanno combattuto per farsi rispettare, artiste come Taylor Swift e Lady Gaga che ammiro per il coraggio con cui hanno denunciato in pubblico le loro battaglie». Altri modelli? «Sto leggendo avidamente Elena Ferrante, che adoro per il modo che ha di descrivere l'universo femminile».



Vite da show

DI *Liana Messina*

Tra la regina *del soul* e il *gusto* amaro di una risata



IN/GENIUS ARETHA

Per entrare nei panni della regina del soul, genio autodidatta, voce della storia della musica e delle lotte civili, ci voleva Cynthia Erivo. Vincitrice di Tony ed Emmy, interpreta la grande Franklin in 8 episodi sulla sua vita, dal rapporto con il padre (Courtney B Vance) a quello con il primo marito Ted White, dispotico, fino al sodalizio con Jerry Wexler. Dal 4/6 su Disney+, è una delle serie antologiche di *National Geographic*.



OUT/COMEDIANS

Gabriele **Salvatore** va alle origini con la pièce (di Trevor Griffiths) messa in scena all'Elfo nell'85 (con Paolo Rossi, Claudio Bisio, Silvio Orlando...). Riveduta ma ancora attuale, girata a Trieste (con Ale e Franz, Giulio Pranno, Natalino Balasso e un bravissimo Christian De Sica), non punta solo sulla comicità: 6 aspiranti attori si esibiscono per un contratto tv (e cambiare vita) davanti a un esaminatore. Molto amara e poco dolce sull'umanità.

Il commento**Una riflessione
sulla moralità
dello sberleffo**di **Paolo Mereghetti**

Riprendere al cinema il testo che lo aveva fatto conoscere a teatro 35 anni fa, porta inevitabili spunti di riflessione sul percorso di Salvatores in questi anni. Ai tempi del Teatro dell'Elfo, il testo di Trevor Griffith era il canovaccio su cui aggiungere e togliere (con la traduzione di Capriolo «riletta» da Gino e Michele), perfetta rampa di lancio per una generazione (e un'epoca) convinta di avere il mondo a portata di mano. Oggi quella pièce riporta con forza l'attenzione sul senso di una professione ma soprattutto sul suo valore morale e politico, sulle ragioni di una professione e di una scelta di vita, perfettamente rappresentate dai due «maestri» che gli aspiranti comici hanno di fronte: chi insegna a rispettare l'intelligenza del pubblico e chi invece non si fa scrupoli a solleticare gli istinti più corrivi. E aver

affidato questi due ruoli a Natalino Balasso e Christian De Sica è un'idea di cast che aggiunge un più di senso alla eccellente prova di recitazione di entrambi. In questo modo il film diventa una animata riflessione sui limiti e i doveri della comicità e, per estensione, del fare spettacolo. Fino a dove si può cedere alle richieste del pubblico e quando invece bisogna usare le armi della comicità per «indirizzarlo», per «educarlo»? E alla fine sarà l'immagine di mondo cupo per i suoi contrasti, come la fotografia terrosa di Italo Petriccione così ben adattata ai «fulgori acciarini» che esplodono tra gli aspiranti comici, il vero messaggio che Salvatores ci vuole lasciare, istintivamente

dalla parte di Balasso e del suo rigore ma ben cosciente delle ragioni di De Sica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664



Il lato oscuro dei comici

Salvatores: «Far ridere è una cosa molto seria Il politicamente corretto? A volte è ridicolo»



Il prossimo film Bentivoglio interpreterà Casanova, set a Venezia durante gli ultimi giorni della Mostra

In arrivo
Sugli schermi
«**Comedians**»
tratto dalla
pièce teatrale

«**S**i può, e come, raccontare il mondo attraverso il comico e analizzare la realtà con uno sguardo ironico?». Correva l'anno 1985 e Gabriele Salvatores, in compagnia di attori allora alle prime armi — come Paolo Rossi, Claudio Bisio, Antonio Catania, Silvio Orlando, Bebo Storti, Gigio Alberti — metteva in scena al milanese Teatro dell'Elfo **Comedians** di Trevor Griffiths. Oltre trent'anni dopo lo stesso testo diventa un film — in uscita il 10 giugno in 250 copie — con Natalino Balasso, Christian De Sica, Ale e Franz, Giulio Pranno. E la risposta a quella domanda è più articolata di allora. «La comicità è una cosa seria. Nel-1985 eravamo giovani anarchici desiderosi di spaccare il mondo, divertirvi e mostrare

la nostra idea di comicità. Abbiamo riempito il testo di gag. Rileggendolo ho scoperto, per citare i Pink Floyd, *The Dark Side of the Moon*».

Ovvero?

«Pur essendo del 1976, è molto attuale. Nel film sono fedele al testo, aiuta a riflettere sull'uso di stereotipi e sui pregiudizi per far ridere. Con battute preziose: «Avete così tanta paura degli altri da ridere delle loro disgrazie e piangere delle vostre». O: «La risata non è il fine ma il mezzo»».

L'eterno dibattito sul politicamente scorretto.

«A fine anni '80 lo si è sdoganato, il che per certi versi è un bene. Ma ora se dici una cosa gentile passi per buonista, mentre i politici usano le battutacce per fare gli amici con i loro elettori. Io non voglio amici, voglio padri, che intendano la politica come missione non gag. Ma quello sulla scorrettezza politica è un discorso delicatissimo».

Lei cosa pensa?

«Va di pari passo con la tua etica personale. Spesso si usa una battuta per eludere un problema, o esorcizzare cose che temiamo, come le donne e il sesso di cui alcuni maschi sono terrorizzati. È sbagliatissimo, la comicità vera dovrebbe liberare un desiderio, non limitarsi a farti vincere una paura. Mentre l'ossessione per la correttezza può essere pericolosa e sfiorare il ridicolo. Come le nuove regole per gli Oscar, o il fatto che sui set ora ci sia il *gender manager*. O l'idea che Levinson, regista bianco non potrebbe raccontare un regista nero nel suo *Malcom & Marie*».

Come antagonista del maestro Natalino Balasso ha voluto Christian De Sica. Perché?

«In lui ho intravisto da sempre una malinconia, che in certi versi è vulnerabilità che mi piaceva tanto. Come il fatto che lui credesse alle cose che dice, «cerco comici non filosofi». Sono le due visioni del film. Quando ha accettato mi ha detto: «Lo farò come l'avrebbe fatto mio padre».

Il suo personaggio dice: «La gente vuole solo divertirsi». Dopo il Covid è così?

«Secondo me no. Capisco che i ragazzi non vedano l'ora di uscire, ma credo che la gente abbia bisogno anche di qualcosa che ti permetta di pensare al futuro, come un vaccino. Per questo sono felice che esca ora in sala».

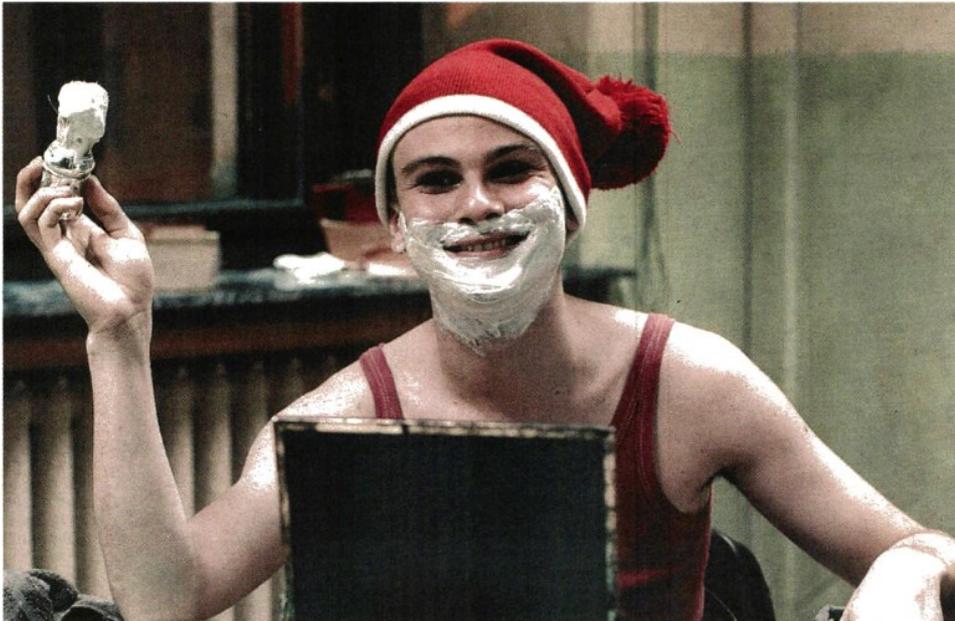
Il prossimo film è «Il ritorno di Casanova» con Servillo.

«Che non sarà Casanova, lo fa Fabrizio Bentivoglio mentre Toni è un regista della stessa età. Come Casanova nel racconto di Schnitzler, anche il regista vuole tornare a Venezia, lì ha vinto un Leone d'oro ora autori più giovani premono. Cominceremo a girare gli ultimi giorni del festival, Alberto Barbera ci ha autorizzato. È un film sul passaggio di età, ma anche sulla possibilità di ripartire sempre. Ci sarà probabilmente Sara Serraiocco, sto ancora cercando Marcolina e vorrei qualche attore di **Comedians**. È il mio primo, film non dico autobiografico, ma in cui ci sono parecchie cose che mi riguardano direttamente».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Barba Giulio Pranno in una scena di «Comedians», nel cast tra gli altri anche Natalino Balasso e Christian De Sica nei panni di un manager

Protagonisti

Ale e Franz, tra i protagonisti del film diretto da Gabriele Salvatores, nelle sale italiane dal 10 giugno in 250 copie

Oscar



● Il regista Gabriele Salvatores (nella foto) è nato a Napoli il 30 luglio 1950

● Con «Mediterraneo» ha ricevuto l'Oscar come miglior film in lingua straniera nel 1992. Tra gli altri titoli di Salvatores, «Marrakech Express», «Nirvana», «Educazione siberiana»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664

IN SALA DA GIOVEDÌ **“COMEDIANS”**

Il nuovo Salvatores “I comici tristi vi faranno ridere”

di Arianna Finos

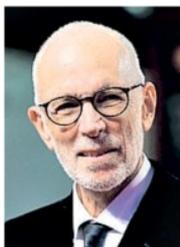
«**Comedians** è una tragicommedia o una commedia con un fondo scuro». Gabriele Salvatores presenta così il suo lungometraggio su sei aspiranti comici – Ale e Franz, Giulio Pranno, Marco Bonadei, Walter Leonardi e Vincenzo Zampa – che cercano il grande salto, la prima esibizione in un club, guidati dal maestro del corso serale, Natalino Balasso, e giudicati da un attore famoso che cerca talenti per la sua agenzia, Christian De Sica. Il film è in sala dal 10 giugno con Ol Distribution. «Ci sono molte battute, attori che fanno ridere, ma al centro c'è il senso di difficoltà della vita, il desiderio di miglioramento che spesso viene frustrato. E, dall'altra parte, a cosa si è disposti a rinunciare in termini di etica pur di avere successo. Queste persone si giocano tutto per sopravvivere, come nel film *Non si uccidono così anche i cavalli?*». Il risultato è una riflessione sul senso della comicità oggi.

Salvatores aveva portato il testo del drammaturgo Trevor Griffiths

nell'85 a teatro, e poi al cinema nell'87 con *Kamikazen – Ultima notte a Milano*: «In quel film raccontavo la Milano anni Ottanta, sul finire di quel decennio si è sdoganato il politicamente corretto. Che può essere rischioso, usato nel modo sbagliato. Vediamo ciò che succede con il #MeToo: un'istanza giusta sta diventando ridicola». Per Christian De Sica «la comicità non ha limiti, pensate ad Alberto Sordi che in *Piccola posta* suonava lo xilofono sulla testa delle vecchiette. Oggi sarebbe impensabile». Tutti bravi gli interpreti, da Natalino Balasso a Christian De Sica, al giovanissimo Giulio Pranno. E Ale e Franz, convincenti nei risvolti drammatici dei loro ruoli. «Sono convinto – dice Salvatores – che un attore comico saprà sempre farti piangere e commuovere, mentre è difficile che un attore tragico ti faccia anche ridere. Ale e Franz li avevo visti a teatro, avevo colto la loro malinconia, come pure quella di Christian De Sica, con cui vorrei lavorare di nuovo». «È stato bello poter uscire dai nostri spazi sicuri e sperimentare strade di-

verse», racconta Franz. Per Ale «questo film è un manuale per chi vuole fare questo mestiere. Noi abbiamo attraversato tutte queste emozioni, siamo partiti giovanissimi con la paura di non farcela». Franz ricorda il loro debutto, in un locale del vercellese a inizio anni Novanta, «un tizio ha abbassato la musica e ci ha fatto salire sul palco. Dopo 5 minuti del numero la gente non aveva nemmeno smesso di parlare. Il gestore non ci ha pagato, ci disse “non siete stati capaci di prendere il pubblico”». Ale: «Devi esibirti in posti in cui la gente mangia, ti volta le spalle... ricordo un tizio col viso sul piatto che ripeteva “che cazzata” a ogni nostra battuta». Franz rievoca di quel gestore «che anche se il locale era vuoto ci fece stare lì perché ci aveva pagato. E quel famoso locale a Milano dove ci pagavano alla fine del turno dei camerieri, che a volte finivano di lavorare alle due e mezza di notte. Abbiamo mangiato tanti di quei salatinini e patatine in quegli anni... perché questa è la gavetta, quella vera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il regista

Salvatores ha tratto il film dalla pièce di Trevor Griffiths





▲ **Sul set**

Comedians

(al cinema dal 10 giugno) racconta di sei aspiranti comici. Nella foto, da sinistra: Giulio Pranno, Ale, Walter Leonardi, Marco Bonadei, Franz e Vincenzo Zampa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664

Ale e Franz, l'orgoglio dei "Comedians" «Far ridere non è cavarsela su TikTok»

AL CINEMA GIOVEDÌ
di Emanuele Bigli

La comicità è una di medicina in questi tempi di pandemia: lo ha dimostrato il successo di *LOL* su Amazon, di *Un'ora sola vi vorrei* con Enrico Brignano e *Fuori tema* con Ale e Franz, che hanno festeggiato in tv i quasi 27 anni di carriera. Il duo comico esploso a *Zelig* a metà Anni 90 non ha subito battute d'arresto tra spettacoli teatrali, film e tv. E da giovedì sbarca nei cinema con *Comedians*, il nuovo film di Gabriele Salvatore su sei aspiranti comici, tra cui i fratelli Filippo e Leo Marri (Ale e Franz, appunto) che, con il supporto del maestro Eddie (Natalino Balasso), cercano di dare una svolta alla loro vita. Come? Hanno l'occasione di esibirsi davanti al giudice Celli (Christian De Sica), che deve scegliere un volto nuovo per un programma televisivo.

► Questo film che cosa rappresenta per voi due?

Franz: «È un sogno, è un po' come se si chiudesse un cerchio: siamo cresciuti con i film di Salvatore. *Comedians* ce lo sentiamo addosso».

► Perché?

Ale: «Quando si parla di comici si parla anche di noi, della nostra vita, degli esordi, di chi ce la fa e di chi no. È stato toccante».

► Come sono cambiati i comici, rispetto ai vostri inizi?

Franz: «È cambiato il contesto, più che i comici. Noi frequentavamo i locali per incontrare il pubblico, poi se avevi fortuna arrivavi in tv. Oggi il pubblico è sui social. Si tratta di un modo diverso di apprezzare il me-

stiere; e comunque, spesso si scambia il comico con la persona simpatica che se la cava su TikTok o YouTube: ma un conto è la simpatia, un conto la professionalità».

► Nel film interpretate due fratelli. Nella vita vi sentite un po' consanguinei?

Ale: «Ci sentiamo più marito e moglie, dopo 27 anni condividiamo tutto, nel bene e nel male. Chi meglio di Franz conosce i miei momenti "no"? Il nostro lavoro è basato sull'intimità».

► In "Comedians" i personaggi ambiscono alla visibilità. Voi a cosa aspiravate, all'inizio?

Franz: «Il nostro obiettivo era scrivere gli spettacoli per iniziare a lavorare nei locali. Poi, invece, abbiamo fatto moltissime stagioni tv».

► Come si riesce a non rimanere ingabbiati dal successo?

Ale: «Occorre esplorare nuove strade e capire che cosa hai da dire, come abbiamo fatto con *Fuori tema* o con questo film, che rappresenta un po' la nostra maturità. Qui mostriamo un aspetto non puramente comico: un'altra faccia della nostra comicità».

► Ci sarà una nuova edizione di "Fuori tema"?

Franz: «Ci contiamo, ci piace continuare a metterci in gioco. Di sicuro a dicembre torneremo sul palco al Teatro Lirico di Milano, che riapre dopo anni».

► Partecipereste a «LOL»?

Ale: «Perché no? È un'idea semplice, divertente e stimolante cercare di far ridere un collega. Sarebbe bello partecipare. Ovviamente con Franz».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coppia Francesco "Franz" Villa e Alessandro "Ale" Besentini in «Comedians»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664



Esce in sala **COMEDIANS** tratto dallo storico spettacolo teatrale: "Spesso le battute usano pregiudizi o eludono i problemi"

Sei personaggi in cerca di risate

Salvatores e il lato oscuro della comicità

"Troppo politically correct è rischioso"

"In questo testo ahimè non ci sono donne Rimedierò col prossimo film su Casanova"

Christian De Sica "Per raccontare il presente devi stare in mezzo alla strada"

GABRIELE SALVATORES
REGISTA



Col tempo scopri che non vale più la pena di fare cose a cui non credi davvero

Per un artista ci vuole l'ansia, la paura di non riuscire a farcela e la voglia di nuovo

IL COLLOQUIO

FULVIA CAPRARA
ROMA

Sotto la luce implacabile dei riflettori, posseduti dall'ansia di sfondare, faccia a faccia con la sfida di far ridere, i comici di *Comedians* si confrontano, nell'arco di una notte buia e tempestosa, con l'insegnante che li ha preparati (Natalino Balasso) e l'esaminatore (Christian De Sica) che potrebbe lanciarli nel paradiso della notorietà. Eppure, come spiega Gabriele Salvatores che, a 35 anni dalla celebre messa in scena del testo di Griffiths con il Teatro dell'Elfo, ne dirige ora la versione cinematografica, il confronto più difficile non riguarda la recitazione, ma l'affermazione del proprio essere e la resistenza al passare del tempo. Cose che toccano tutti, non solo gli attori: «Forse condizionato dai tempi che stia-

mo vivendo, ho visto emergere, dalle parole di Griffiths, persone sull'orlo del fallimento, pronte a tradire un'amicizia o un maestro, un'umanità minima che cerca in tutti i modi di sopravvivere, lottando senza sosta contro un destino avaro. Ho deciso di rimanere il più fedele possibile al testo originale: siamo tutti *Comedians*».

Per questo, parlare del film (dal 10 nei cinema con 01 Distribution) significa, per il regista premio Oscar, parlare della giovinezza, delle diverse stagioni della vita, di Internet, del politically correct, di coscienza civile, e del modo, il suo modo, per restare fedele a se stesso: «Cerco di fare ogni volta qualcosa che non sapevo, di non considerarmi mai arrivato. Quando sei convinto di fare benissimo una cosa, significa che sei vicino alla fine. Miles Davis diceva "se vuoi rimanere interessante, devi suonare con gente più giovane di te"».

Di questo cammino di continua scoperta fanno parte gli incontri con gli attori, quelli che Salvatores ha guidato stavolta, oltre a De Sica e Balasso, Ale e Franz, Marco Callegari, Marco Bonadei, Walter Leonardi, Giulio Pranno, Vincenzo Zampa, Aram Kian, Elena Callegari, e quelli che, a suo tempo, fecero il successo dello spettacolo teatrale, da Claudio Bisio a Paolo Rossi, da Antonio Catania a Silvio Orlando: «A loro sono ancora molto legato, li ringrazio nei titoli di coda. Agli attori voglio bene, sono persone fragili e sensibili, e i comici ancora di più, perchè la comicità è una cosa seria».

Tra De Sica e il regista è stata intesa a prima vista: «Non avevo mai avuto la fortuna di lavorare con Salvatores, sul set con lui il clima è meraviglioso, un attore nelle sue mani si sente protetto». Appena letto il copione, svela Salvatores, «Christian mi ha detto "questo è un personaggio da fare proprio come lo farebbe mio padre"». L'esaminatore, che ha raggiunto la notorietà e ora si ritrova a valutare i suoi colleghi, secondo De Sica «dice cose sacrosante, per esempio che la gente vuole comici e non filosofi e che al pubblico non gliene importa niente delle crisi esistenziali degli interpreti». La risata, oggi, deve aggirare un grande nemico che si chiama politically correct: «E' una mania che finirà per danneggiare i comici - osserva ancora De Sica -. C'era un film in cui Alberto Sordi suonava lo xilofono sulle teste delle signore anziane, pensate che cosa succederebbe adesso». I rischi, secondo Salvatores, sono tanti: «Io mi barcameno, ma mi dispiace per i miei amici americani, tutta la storia del regolamento degli Oscar modificato tanto da rendere i premi quasi obbligatori, è veramente ridicola. Sui set in Usa c'è perfino il "gender manager" che controlla l'equilibrio tra ruoli maschili e femminili, è rischioso, soprattutto per la comicità che si muove su confini sottilissimi». Altri gli ambiti su cui bisognerebbe intervenire, basta pensare, riflette Salvatores, al dilagare degli «haters» e della Rete dove spesso manca il contraddittorio, all'assenza di una politica che si assuma responsabilità, al-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664

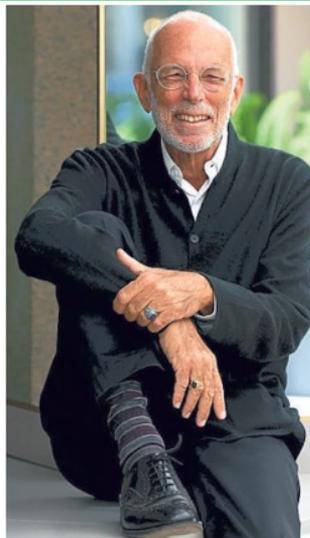


Superficie 71 %

la mancanza di padri, alla mania di apparire».

Reagire al Covid «che ha ridimensionato il nostro modo di guardare il mondo» significa anche portare *Comedians* in sala: «Per dire che andremo avanti e le sale non chiuderanno mai, perché sono l'unico posto dove non c'è bisogno di essere per forza interattivi, dove la realtà resta sospesa per un po'. E poi il pubblico non desidera solo "entertainment", ma anche qualcosa che faccia pensare». Per lui sta per iniziare l'avventura del *Ritorno di Casanova* con Toni Servillo protagonista, una vicenda che parla di fasi e pulsioni vitali differenti: «Il poeta Mario De Andrade diceva che, con l'andare del tempo, vedeva la sua esistenza come un sacchetto in cui il numero delle caramelle continuava diminuire. L'età e il Covid mi hanno insegnato a pensare al presente, prima guardavo sempre al dopo. Adesso so che bisogna gustare ogni caramella con un piacere particolare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

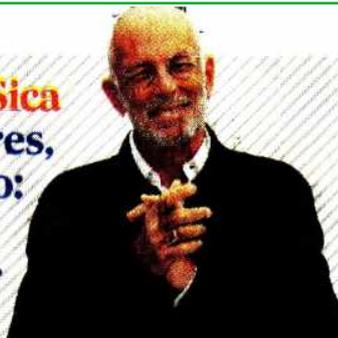


Christian De Sica in una scena di *Comedians*, il nuovo film di Gabriele Salvatores

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664

**Nel film il cinismo di De Sica
I Comedians di Salvatores,
il lato oscuro del comico:
«Il politically correct?
Nemico di chi fa ridere»**

Satta a pag. 26



«Il nemico dei comici è il politically correct»

**L'intervista
Gabriele Salvatores**

Parla il regista, che presenta il film "Comedians" (ispirato al testo teatrale di Griffiths) con De Sica, Ale e Franz e Balasso. «Così racconto il lato oscuro della comicità»

**IL LINGUAGGIO DEL
POLITICAMENTE
CORRETTO È PEGGIO
DEGLI STEREOTIPI,
PERCHÉ INGABBIA LA
LIBERTÀ D'ESPRESSIONE**

«Comedians», ovvero «il lato oscuro della comicità». Esce il 10 giugno, con 01 Distribution, il film di Gabriele Salvatores ispirato al testo teatrale di Trevor Griffiths portato in scena dallo stesso regista premio Oscar nel 1985 con Paolo Rossi, Silvio Orlando, Claudio Bisio, Bebo Storti, Renato Sarti, allora giovanissimi. Oggi, al posto di quegli attori, ci sono Christian De Sica, Natalino Balasso, Ale e Franz, Marco Bonadei, Walter Leonardi, Giulio Pranno, Vin-

cenzo Zampa. Ma non è cambiata la storia: quella di un gruppo di aspiranti comici che, decisi a dare una svolta alle rispettive vite sfigate, si preparano ad esordire in un club alla fine di un corso di stand-up tenuto da un attore fallito perché non ha mai tradito i propri ideali (Balasso). In scena verranno esaminati da un cinico guitto (De Sica) che offrirà al migliore di loro un ruolo nel suo popolarissimo show tv. Coerenza artistica e mancanza di scrupoli, fedeltà ai principi e stereotipi, umorismo politicamente corretto: questi i temi del film che Salvatores, 70 anni, pronto a girare *Il ritorno di Casanova* con Toni Servillo, ritiene «più attuale che mai».

Perché?

«Parla di una piccola umanità che fa i conti con la voglia di emergere, la visibilità, il successo. E con il linguaggio politicamente corretto che sta diventando più pericoloso degli stereotipi perché ingabbia la libertà di espressione».

Ma un comico non deve evitare di ferire gli altri?

«Deve mantenere l'equilibrio tra buon gusto e offesa, sapendo che il confine è sottilissimo».

Da vincitore dell'Oscar, cosa pensa delle nuove implacabili regole di inclusione varate dall'Academy?

«Mi spiace per gli amici americani, ma sono ridicole. Come la presenza sui set del "gender manager" destinato a garantire il risalto alle interpretazioni femminili».

Perché ha scelto De Sica per il ruolo del comico che si preoccupa solo di compiacere il



pubblico?

«Ho intravisto in lui una malinconia e una vulnerabilità adatte al personaggio che dice: "Io non cerco filosofi, voglio solo attori capaci di far fare 4 risate alla gente". Volevo un attore che credesse nelle proprie parole. Ma un cinepagnone di Christian non l'ho mai visto».

Chi sono oggi i "comedians"?

«I politici che hanno rubato il mestiere agli attori e cercano di fare i simpatici. Ma io non voglio amici: dagli uomini impegnati nella cosa pubblica mi aspetto di trovare dei padri che prendano posizione e, nel bene e nel male come i vecchi dc, intendano la politica come una missione».

È vero che, dopo la pandemia, il pubblico chiede al cinema soltanto evasione?

«No. La gente vuole qualcosa di più profondo che, come il vaccino, le permetta di pensare al futuro».

La sale stanno faticosamente riaprendo, ha paura che il suo film lo vedranno in pochi?

«Non mi aspetto nulla. Uscire in questo momento può essere rischioso, ma bisognava assolutamente farlo per sostenere la ripresa. E io, che ho avuto tanto dal cinema, mi sono messo volentieri a disposizione».

Lei, che ha avuto il Covid, pensa che la pandemia influenzerà il lavoro di voi registi?

«Non posso prevederlo. Ma dentro di noi qualcosa è cambiato: ci sentivamo sicuri, quasi

immortali e ci siamo riscoperti fragili. Probabilmente tutto questo influenzerà il nostro modo di raccontare». **"Comedians" parla anche di responsabilità artistica: per lei in cosa consiste?**

«Nel mettermi sempre in discussione e tentare nuove sfide. Lavorare con i giovani, ad esempio, aiuta a mantenere viva l'ispirazione. Non mi sono mai considerato arrivato. Per andare avanti un artista ha bisogno dell'ansia, della paura di non farcela».

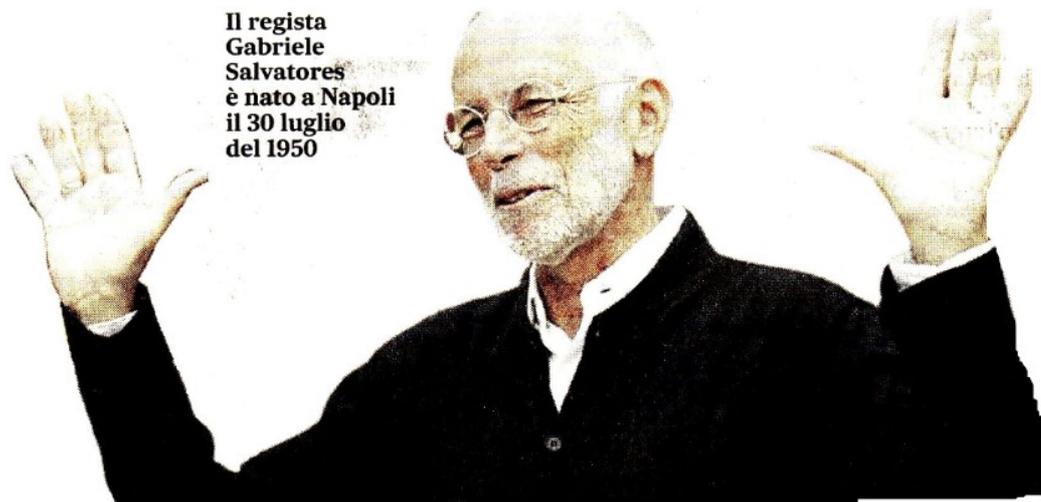
Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Christian De Sica
70 anni,
in una scena
del film
"Comedians",
diretto da
Salvatores

**Il regista
Gabriele
Salvatores
è nato a Napoli
il 30 luglio
del 1950**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664

DA GIOVEDÌ

La sfida di Salvatores: una comicità da teatro per tornare al cinema

De Sica protagonista di «*Comedians*», in cui sei «dilettanti» si battono a colpi di risate

REGISTA

Non è un film
comico bensì
un film
sul comico...
Il testo
è attuale

FUTURO

Le sale non
chiuderanno
mai perché
solo lì dentro
sospendi
la realtà

TRAMA

La vicenda malinconica è basata su un'opera di Trevor Griffiths
Cinzia Romani

■ Il teatro sul piccolo schermo andava bene nei Sessanta del secolo scorso, quando esistevano le famiglie riunite intorno al tubo catodico e ai giganti del palcoscenico in tivvù. Il teatro sul grande schermo, oggi, è un mezzo suicidio, a meno che ti chiami Roman Polanski e giri *Carnage* di Yasmina Reza, dramma da camera con tre premi Oscar a scannarsi nella stessa stanza.

Però quest'azzardo Gabriele Salvatores, Oscar per *Mediterraneo*, vuole permetterselo a sale appena riaperte, portando al cinema *Comedians* (da giovedì, con Rai Cinema), parlatissimo film malinconico basato sull'omonima opera teatrale del britannico Trevor Griffiths. Una vecchia conoscenza, per il regista, che l'aveva già messa in scena nel 1985, al Teatro dell'Elfo di Milano. L'usato sicuro, diciamo. «Non è un film comico, ma un film sul

comico», precisa Salvatores, che, invecchiando, ha voglia di qualcosa di buono: «Col passare del tempo le caramelle diminuiscono e non vale la pena perdere tempo a fare cose in cui non credi davvero. Scegli di stare con le persone che ti piacciono e allora sono tornato a rifare *Comedians*, il cui testo si è rivelato molto più attuale», dice l'autore, che se non altro ha messo Christian De Sica - sempre più bravo, man mano che i chili aumentano - nel ruolo a lui confacente d'un talent scout di successo. Un tipo che conosce bene le regole del mestiere comico. Uno: il pubblico è sempre stupido. Due: due risate sono meglio di una. Tre: non è necessario che amiare la gente. Quattro: bisogna sapersi vendere. Lui, infatti, Bernardo Celli, si è venduto bene e il suo decalogo sprezzante funziona, soprattutto in tivvù. Non come il rigido regolamento etico di Eddie Barni (Natalino Balasso, autore di cabaret ex *Zelig*), che insegna a sei aspiranti comici - tra essi, figurano bene Ale&Franz, nei ruoli di fratelli-coltelli - come strappare ri-

sate al pubblico, senza tradire se stessi. E mentre incombe una serata in un club, durante la quale l'esaminatore dovrà scegliere uno di loro per un programma televisivo, tic-tac passa il tempo, scandito come in un dramma brechtiano. Saranno, i sei sfigati, portatori di risate? O tedieranno il pubblico con numeri scemotti, come avviene nel film?

«Serviva uno nazional-popolare, uno dei cinepanettoni e hanno scelto me. D'ora in poi, farò coppia con Salvatores e non con Boldi, che mi fa ridere molto quando dimentica le battute e mi guarda disperato. A Trieste, poi, ristoranti pazzeschi!», spiega De Sica, che per lusingare Salvatores gli vende (metaforicamente) la testa di suo padre. «Gabriele è come un papà: leggerezza e gentilezza. Ha fatto un film di gran classe, molto difficile e lo fa uscire il 10 giugno: un passo importante. Lui sì che sta in mezzo alla strada e racconta il presente. Non come Visconti e papà, che divenuti famosi si chiusero nelle loro case. Luchino disse a mio padre: "Ormai, io posso fare



Morte a Venezia e tu puoi girare *Il giardino dei Finzi Contini*». Pare che al posto di Christian dovesse esserci Diego Abatantuono, il quale, però, avrebbe preteso un cachet troppo alto...

Una battuta del film, tuttavia - «Un comico non potrà mai federarsi con un politico» - potrebbe tornare attuale, mentre la scena nazionale si anima intorno a possibili alleanze parlamentari. «In politica vorrei più padri e meno comici simpatici. Dei padri avremmo tanto bisogno! Datemi un papà!», sospira Salvatore. Intanto, il programma di Eddie Barni inflitto agli aspiranti *Comedians* prevede caratterizzazioni, imprevisti e scioglilingua: è quel che studiano i politici, più o meno.

Nel futuro di Gabriele si profila *Il ritorno di Casanova*, basato sull'omonimo racconto dell'austriaco Arthur Schnitzler, con Toni Servillo nei panni del dongiovanni. E ancora malinconia, senilità, tempo che avanza inesorabile. Per girare *Comedians*, il regista ha seguito lo schema di Clint Eastwood: due settimane di prove prima del film, con la troupe che imparava dove posizionare piedi e macchine e quattro settimane di ripresa. «Le sale non chiuderanno mai: ci passi due ore, senza per forza essere interattivi. Quando sei in sala, sospendi la realtà. Mentre a casa tua, la realtà è sempre presente», riflette l'autore, lamentandosi del fatto che i nostri attori «passano velocemente da un film all'altro, senza provare». D'altronde, gli attori sono lavoratori come gli altri e, chi più, chi meno, badano *in primis* alla pecunia e agli ingaggi. La casta dei cast esiste. Altro che andare in scena per amore del pubblico.



PALCO

A sinistra, una scena tratta da «Comedians», il nuovo film di Gabriele Salvatores (foto in basso), al cinema da giovedì, con Christian De Sica protagonista



GABRIELE SALVATORES Il regista esplora il lato oscuro della comicità nel film "Comedians" con Christian De Sica

«I miei personaggi in cerca di risate Troppo politically correct è rischioso»

«In questo testo ahimè non ci sono donne rimedierò con il film su Casanova» Christian De Sica: «Per raccontare il presente devi stare in mezzo alla strada»

GABRIELE SALVATORES
REGISTA

Trentacinque anni dopo la messa in scena con il Teatro dell'Elfo, ho cercato di rimanere fedele al testo originale

Per un artista ci vuole l'ansia, la paura di non riuscire a farcela e la voglia di trovare sempre cose nuove

IL COLLOQUIO

Fulvia Caprara / ROMA

Sotto la luce implacabile dei riflettori, posseduti dall'ansia di sfondare, faccia a faccia con la sfida di far ridere, i comici di "Comedians" si confrontano, nell'arco di una notte buia e tempestosa, con l'insegnante che li ha preparati (Natalino Balasso) e l'esaminatore (Christian De Sica) che potrebbe lanciarli nel paradiso della notorietà. Eppure, come spiega Gabriele Salvatores che, a 35 anni dalla celebre messa in scena del testo di Griffiths con il Teatro dell'Elfo, ne dirige ora la versione cinematografica, il confronto più difficile non riguarda la recitazione, ma l'affermazione del proprio essere e la resistenza al passare del tempo. Cose che toccano tutti, non solo gli attori: «Forse condizionato dai tempi che stiamo vivendo, ho visto emergere, dalle parole di

Griffiths, persone sull'orlo del fallimento, pronte a tradire un'amicizia o un maestro, un'umanità minima che cerca in tutti i modi di sopravvivere, lottando senza sosta contro un destino avaro. Ho deciso di rimanere il più fedele possibile al testo originale: siamo tutti "Comedians"».

Per questo, parlare del film (dal 10 giugno nei cinema con 01Distribution) significa, per il regista premio Oscar, parlare della giovinezza, delle diverse stagioni della vita, di Internet, del politically correct, di coscienza civile, e del modo, il suo modo, per restare fedele a sé stesso: «Cerco di fare ogni volta qualcosa che non sapevo, di non considerarmi mai arrivato. Quando sei convinto di fare benissimo una cosa, significa che sei vicino alla fine. Miles Davis diceva "se vuoi rimanere interessante, devi suonare con gente più giovane di te"».

Di questo cammino di continua scoperta fanno parte gli incontri con gli attori, quelli che Salvatores ha guidato stavolta, oltre a De Sica e Balasso, Ale e Franz, Marco Callegari, Marco Bonadei, Walter Leonardi, Giulio Pranno, Vincenzo Zampa, Aram Kian, Elena Callegari, e quelli che, a suo tempo, fecero il successo dello spettacolo teatrale, da Claudio Bisio a Paolo Rossi, da Antonio Catania a Silvio Orlando: «A loro sono ancora molto legato, li ringrazio nei titoli di coda. Agli attori voglio bene, sono persone fragili e sensibili, e i comici ancora di più, perché la comicità è una cosa seria». Tra Christian De Sica e il regista è stata intesa a prima vista: «Non avevo mai avuto la fortuna di lavorare con Salvatores, sul set con lui il clima è

meraviglioso, un attore nelle sue mani si sente protetto». Appena letto il copione, svela Salvatores, «Christian mi ha detto "questo è un personaggio da fare proprio come lo farebbe mio padre"».

L'esaminatore, che ha raggiunto la notorietà e ora si ritrova a valutare i suoi colleghi, secondo De Sica «dice cose sacrosante, per esempio che la gente vuole comici e non filosofi e che al pubblico non gliene importa niente delle crisi esistenziali degli interpreti».

La risata, oggi, deve aggirare un grande nemico che si chiama politically correct. «È una mania che finirà per danneggiare i comici» osserva ancora De Sica «C'era un film in cui Alberto Sordi suonava lo xilofono sulle teste delle signore anziane, pensate che cosa succederebbe adesso».

I rischi, secondo Salvatores, sono tanti: «Io mi barcameno, ma mi dispiace per i miei amici americani, tutta la storia del regolamento degli Oscar modificato tanto da rendere i premi quasi obbligatori, è veramente ridicola. Sui set in Usa c'è perfino il "gender manager" che controlla l'equilibrio tra ruoli maschili e femminili, è rischioso, soprattutto per la comicità che si muove su confini sottilissimi».

Altri gli ambiti su cui bisognerebbe intervenire, basta pensare, riflette Salvatores, al dilagare degli "haters" e della Rete dove spesso manca il contraddittorio, all'assenza di una politica che si assuma responsabilità, alla mancanza di padri, alla mania di apparire».

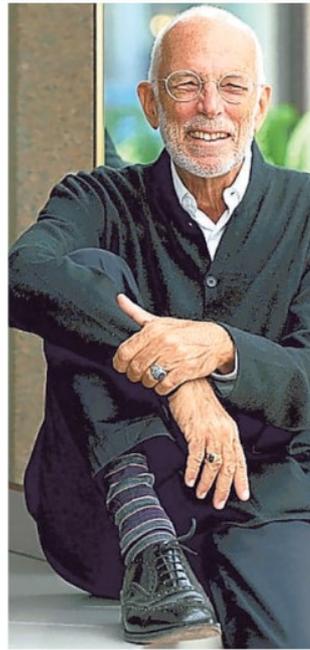
Reagire al Covid «che ha ridimensionato il nostro modo di guardare il mondo» signifi-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664



ca anche portare **“Comedians”** in sala: «Per dire che andremo avanti e le sale non chiuderanno mai, perché sono l'unico posto dove non c'è bisogno di essere per forza interattivi, dove la realtà resta sospesa per un po'. E poi il pubblico non desidera solo “entertainment”, ma anche qualcosa che faccia pensare». Per lui sta per iniziare l'avventura del “Ritorno di Casanova” con Toni Servillo protagonista, una vicenda che parla di fasi e pulsioni vitali differenti: «Il poeta Mario De Andrade diceva che, con l'andare del tempo, vedeva la sua esistenza come un sacchetto in cui il numero delle caramelle continuava a diminuire. L'età e il Covid mi hanno insegnato a pensare al presente, prima guardavo sempre al dopo. Adesso so che bisogna gustare ogni caramella con un piacere particolare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Christian De Sica in una scena di **“Comedians”**, il nuovo film diretto da Gabriele Salvatores sarà nelle sale dal 10 giugno

ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664

**Il nuovo film
I «Comedians»
di Salvatores:
«Il lato oscuro
della comicità»**

Titta Fiore a pag. 14

«Racconto il lato oscuro della comicità e della vita»

Gabriele Salvatores nelle sale con «Comedians» ispirato al testo di Trevor Griffiths, che aveva già portato in teatro nel 1985. Nel cast De Sica, Balasso, Ale e Franz. Il premio Oscar: «La risata non è fine ma mezzo per narrare il mondo e farci ragionare»

LA TENDENZA
«L'ECCESSO
DI POLITICAMENTE
CORRETTO RISCHIA
DI DIVENTARE
PERICOLOSO. RIDICOLO
SUI SET AMERICANI
IL "GENDER MANAGER"»

IL PROGETTO
«GIRERÒ "IL RITORNO
DI CASANOVA"
TRATTO
DA SCHNITZLER
CON TONI SERVILLO
SUL SEDUTTORE
AL CREPUSCOLO»

Titta Fiore

Alla fine di un corso serale di «stand up comedy» sei scalagnati aspiranti comici si preparano ad affrontare per la prima volta il pubblico. In sala c'è anche un selezionatore di talenti per un programma televisivo che dovrà scegliere uno di loro. Uno solo. «Comedians», il nuovo film di Gabriele Salvatores ispirato al testo di Trevor Griffiths, già portato in scena dal regista nel 1985 all'Elfo di Milano, s'interroga sul concetto di comicità, e quindi sulle ambizioni, le paure, i colpi bassi, le scorrettezze che si nascondono dietro i meccanismi di una battuta. Ma, in realtà, è una riflessione sulla vita e sull'umanità, con le sue debolezze, i lati oscuri e le malinconie. Trentacinque anni fa il successo di «Comedians» (nel cast c'erano Silvio Orlando, Claudio Bisio e Bebo Storti) aprì al futuro premio Oscar le porte del cinema, ora questo film prodotto da Indiana e Rai Cinema, interpretato da Ale e Franz, Natalino Balasso, Marco Bonadei, Walter Leonardi, Giulio Pranno, Vincenzo Zampa e da Christian De Sica guest star lo riporta da dopodomani nelle sale dopo la pausa forzata della pandemia.

Perché ha deciso di riprendere in mano dopo anni il testo di Griffiths, per chiudere un cerchio?

«È stata una bella sfida, un modo per ritrovare il piacere di un progetto mentre tutto era fermo e di dare la giusta importanza alla parola sull'immagine, e tutto questo è figlio del Covid, che ci ha costretti a vivere il momento, ma anche a riflettere sulle scelte e sulle cose che ci piacciono davvero. Le uniche per cui valga la pena di impegnarsi».

Cosa ha cambiato, rispetto alla versione teatrale?

«Quando debuttammo in teatro, eravamo giovani e spericolati, con una gran voglia di sfondare, pensavamo di spaccare il mondo e trasformammo il testo in una sara-banda di gag e di improvvisazioni. Rileggendolo, «Comedians» mi ha mostrato il suo lato oscuro e malinconico, oggi lo sguardo doveva essere puntato sull'umanità dei personaggi. E così mi sono messo al servizio degli attori e ho tenuto la regia un po' "più nascosta"».

Gli argomenti, però, sono gli stessi.

«Parola per parola, tranne le battute che ho dovuto ricreare, perché quelle originali non facevano ridere noi italiani. I temi sono

di Griffiths, io li ho esasperati per portarli in primo piano. Il testo è un'indagine sulla comicità, ma in questa storia ci sono soprattutto la paura del fallimento, il tradimento di un'idea o di un'amicizia in nome del successo, l'odio, l'intolleranza, la rabbia, la conflittualità tra maestro e allievo, che poi è la stessa che può nascere tra padre e figlio. Alla fine, siamo tutti comedians».

Cos'è per lei la comicità?

«È un elemento destabilizzante, qualcosa di non definitivo e sempre sul punto di accadere, come diceva Umberto Eco. La risata non è un fine, è un mezzo per raccontare il mondo e farci ragionare. I veri comici illuminano la realtà».

I suoi personaggi sono divisi tra le indicazioni di un insegnante non allineato e il cinismo di



un esaminatore conformista. La comicità, secondo lei, deve essere politicamente corretta?

«Bisogna stare attenti, perché il confine del buon gusto è sottilissimo. Ma l'eccesso di politicamente corretto rischia di diventare più pericoloso degli stereotipi, il Me-Too, per esempio, è un'istanza giusta che sta diventando ridicola. Come la presenza sui set americani del "gender manager"».

Christian De Sica è l'esamina-

tore pronto a tutto per il successo. Com'è nata la vostra collaborazione?

«Mi piaceva fargli fare la parte del cattivo, è stato bravissimo e credibile, con una vena di malinconia e di insicurezza che mi ha colpito. Spero di lavorare ancora con lui».

Il cinema sta ripartendo, è fiducioso?

«Sì, credo che le sale non moriranno mai, vedere un film al buio, tutti insieme, avrà sempre il suo fa-

scino. Quanto a me, mi aspetta un'estate molto piena, tra il documentario per il Padiglione italiano all'Expo di Dubai, per il quale ho girato anche a Napoli e a Cetara, e il nuovo progetto sul "Ritorno di Casanova" tratto da Schnitzler. Racconterò un seduttore sessantenne, crepuscolare, snobbato dalle donne, nei suoi panni Fabrizio Bentivoglio, mentre in quelli del regista che deve metterlo in scena ci sarà Toni Servillo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTI
Una scena di «Comedians». In alto, il regista Gabriele Salvatores, ieri alla presentazione del film

Comedians: con Salvatores sei comici in cerca di luce

Grande schermo

**Il regista Premio Oscar: «Mi prendo il rischio della sala»
Un De Sica inedito**

ROMA. Altro che risate, piuttosto tanta pioggia, fotografia che inclina al bianco e nero e un vero e proprio «Carnage» di comici dilettanti, pronti a tutto per un posto al sole. E questo dopo un corso di stand-up comedy, diretto da Natalino Balasso, che potrebbe significare per loro un'agenzia e un contratto. «Comedians», ultimo film di Gabriele Salvatores, in sala da dopodomani, 10 giugno, con 01 in 250 copie, è un film pieno di malinconia, che fa pensare, sorridere, anche nel segno del tempo che passa, almeno per il regista premio Oscar per «Mediterraneo».

«Col passare del tempo le caramelle nel sacchetto diminuiscono e scopri che non vale più la pena di perdere tempo e fare cose a cui non credi davvero. Scegli di stare così con le persone che più ti piacciono e di riproporre al cinema una pièce come «Comedians», tratta da Trevor Griffiths, che avevo già fatto nel 1985 a teatro a Milano, ma di cui solo più tardi ho scoperto il dark side malinconico». Così ieri Salvatores nel pre-

sentare «Comedians», film con un grande Christian De Sica nei panni del cinico esaminatore-agente e con un cast straordinario composto da Ale e Franz, Marco Bonadei, Walter Leonardi, Riccardo Maranzana, Giulio Pranno, Vincenzo Zampa, Demetra Bellina e Aram Kian.

Quando arriva la gran sera, per i sei comici in cerca di luce il dilemma è: seguire le indicazioni del loro insegnante che vuole una comicità pungente e poco politicamente corretta o quelle più furbe e ciniche dell'esaminatore?

A proposito di politicamente corretto, spiega Salvatores: «È rischioso, se viene usato male. Ad esempio il #MeToo è un'istanza giusta che sta diventando ridicola. È una questione di equilibrio - aggiunge -. Certo, bisogna stare attenti e non fare battute infelici sui neri. Ma è ridicolo pensare che oggi sui set di Hollywood ci sia la presenza del Gender Manager». E a chi gli chiede come mai non ci siano donne in «Comedians», sottolinea: «Volevo mettere in scena il testo di Griffiths fedelmente e, ahimè, lì non c'erano le donne. Rimedierò però col mio prossimo film su Casanova, dove ce ne saranno tantissime!». Dal regista premio Oscar anche il rischio calcolato di uscire in sala: «Ho accettato questa sfida anche per affermare che il cinema comunque va avanti». //

FRANCESCO GALLO



La sorpresa. Un Christian De Sica inedito nel film di Salvatores

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664



Arriva «Comedians» con Ale & Franz e De Sica

SALVATE SALVATORES

Il regista porta al cinema un'opera teatrale sulla comicità. Era meglio il sequel di Mediterraneo...

GIANLUCA VENEZIANI

■ Una vecchia regola della comicità vuole che le battute non debbano essere spiegate. Se la spieghi, l'ironia perde la sua carica di immediatezza. E il motto di spirito finisce per non far più ridere.

Sembra essersi dimenticato di questo principio il regista premio Oscar Gabriele Salvatores, che ha appena sfornato un film, *Comedians*, in cui si esercita nell'arte - dura e molto rischiosa ai fini del risultato - della "meta-comicità": e cioè cerca, avvalendosi di una squadra di attori comici adattati a ruoli melanconici-drammatici, da Christian De Sica ad Ale e Franz fino a Natalino Balasso, di filosofeggiare sull'umorismo, di scoprire cosa ci sia prima e cosa oltre l'atto di provocare il riso, facendone una specie di fenomenologia. Ma il comico che riflette sulla comicità fa allargare la bocca solo per sbadigliare, non per ridere.

LEZIONI D'IRONIA

E allora vedi un De Sica, nel ruolo di Bernardo Celli, talent scout che offrirà a un artista un ingaggio nella sua agenzia, dare lezioni sull'ironia invitando a «non essere profondi» e a cercare invece la superficialità, perché la vera comicità è puro intrattenimento ed evasione. Viceversa, vedi un Balasso, che interpreta la parte di Eddie Barni, docente di *stand-up comedy* in cerca di un'ironia più ricercata e più impegnata, insegnare che «una vera battuta deve avere voglia di cambiare la situazione» e che non bisogna fare come «la maggior parte dei comici che servono sul piatto paure e pregiudizi», perché al contrario bisogna «illuminate» lo spettatore. Nel mezzo c'è questa schiera di comici, un po' improvvisati un po' svitati un po' disperati, che provano a sbarcare il lunario, sognando di porre rimedio in extremis a una vita di fallimenti. Ma proprio questa atmosfera di cupezza e di autocom-

miserazione rende la storia dei protagonisti tutt'altro che divertente, anzi la fotografia di quanto il riso possa essere amaro, se non tragico.

Fosse stata almeno nuova la trama, si sarebbe potuto apprezzare lo spunto autoriale, lo sforzo di creazione e ideazione: e invece il film è tratto dall'omonima commedia degli anni '70 di Trevor Griffiths, una pièce riuscita a teatro ma che, trasferita sul grande schermo, 50 anni dopo e per un pubblico italiano (laddove la *stand-up comedy* nasce e cresce in Inghilterra), perde di efficacia e forza narrativa. A tratti, sembra qualcosa di troppo lontano nel tempo e nello spazio che non ci riguardi. Se è per questo, il programma *Lol*, in cui lo sforzo dei partecipanti era quello di non ridere, nasceva da un'idea molto più originale.

TROPPE ASPETTATIVE

C'è poi il tema delle aspettative, e cioè di cosa ti aspetteresti da un regista che tra fine anni '80 e inizio anni '90 ha tirato fuori delle perle cinematografiche, da *Marrakesh Express* a *Mediterraneo*, premio Oscar nel 1992, fino a *Puerto Escondido*, raccontando una bella italianità in fuga, custode della propria identità ma in grado di adattarsi a epoche e luoghi mutati. C'era spirito generazionale ma anche un malcelato senso patrio a renderle vicine alla sensibilità degli spettatori. L'ultimo Salvatores preferisce scavare in angosce e drammi intimi, darsi alla fantascienza (vedi *Il ragazzo invisibile*) o atteggiarsi a pose pirandelliane da meta-teatro (vedi *Happy Family* e *Comedians* e il comune richiamo ai *Sei personaggi in cerca di autore*). Ma così ha perso aderenza con la realtà e con il pubblico. Sarebbe opportuno chiedergli in quale direzione stia andando il suo cinema: *Quo vadis, baby?*, tanto per citare un altro suo film. Intanto qualcuno salvi Salvatores.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ale & Franz (Alessandro Besentini e Francesco Villa) sono nel cast di «Comedians»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664

In sala da giovedì con "Comedians"

Salvatores: ecco il "lato oscuro" della comicità

Sei aspiranti stelle della stand-up comedy alle prese con il provino decisivo

Francesco Gallo

ROMA

Altro che risate, piuttosto tanta pioggia, fotografia che inclina al bianco e nero e un vero e proprio "Carnage" di comici dilettanti pronti a tutto per un posto al sole. E questo dopo un corso di stand-up comedy, diretto da Natalino Balasso, che potrebbe significare per loro un'agenzia e un contratto. "Comedians", ultimo film di Gabriele Salvatores, in sala da giovedì con 01 in 250 copie, è un film pieno di malinconia che fa pensare, sorridere, anche nel segno del tempo che passa, almeno per il regista premio Oscar per Mediterraneo.

«Col passare del tempo le caramelle nel sacchetto diminuiscono e scopri che non vale più la pena di perdere tempo e fare cose a cui non credi davvero. Scegli di stare così con le persone che più ti piacciono e anche, se è il caso, di riproporre al cinema una pièce come "Comedians", tratta da Trevor Griffiths, che avevo già fatto nel 1985 a teatro a Milano (con attori allora sconosciuti come Paolo Rossi, Silvio Orlando e Claudio Bisio), ma di cui solo più tardi ho scoperto il dark side malinconico». Così Salvatores nel presentare "Comedians", film con un grande

Christian De Sica nei panni del cinico esaminatore-agente e con un cast straordinario in cui ci sono anche Ale e Franz, Marco Bonadei, Walter Leonardi, Riccardo Maranzana.

Quando arriva la gran sera, per i sei comici in cerca di luce il dilemma è: seguire le indicazioni del loro insegnante che vuole una comicità pungente e poco politicamente corretta o quelle più furbe e ciniche dell'esaminatore? E a proposito di politicamente corretto, spiega Salvatores: «È rischioso, se viene usato male. Ad esempio il #MeToo è un'istanza giusta che sta diventando ridicola. Pensando poi al cinema, il politically correct ha portato ad un incremento di film con attori neri, addirittura all'obbligo. È una questione di equilibrio. Il confine è sottilissimo e va considerato, ma è veramente ridicolo pensare che oggi sui set di Hollywood c'è il Gender Manager».

E a chi gli chiede come mai non ci siano donne tra gli aspiranti comici di "Comedians", sottolinea: «Volevo mettere in scena il testo di Trevor Griffiths fedelmente e, ahimè, lì non c'erano le donne. Rimedierò però col mio prossimo film su Casanova (ispirato a Il ritorno di Casanova di Schnitzler), dove ce ne saranno tantissime!». Dal regista premio Oscar anche il rischio calcolato di uscire in sala in un periodo così difficile: «Ho voluto accettare questa sfida anche per affermare che il cinema comunque va avanti. Le sale, secondo me, non chiuderanno mai».



Sei comici in cerca... d'impresario Una scena del film

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664



Superficie 13 %

Quando la comicità è una cosa seria

Cinema. Gabriele Salvatores riprende “**Comedians**”, testo del drammaturgo britannico Trevor Griffiths, che adesso diventa un film e arriva giovedì nelle sale di tutta Italia

MARIA LOMBARDO

Un comico non può allinearsi a chi fa business: questa la filosofia che Salvatores fa sua del testo di Trevor Griffiths ritornando alle proprie radici, il teatro, praticato all'Elfo di Milano dove negli anni Ottanta mise in scena “**Comedians**” testo del drammaturgo britannico che ora ha fatto diventare il film in sala da giovedì.

Si racconta l'approccio all'avventura teatrale di un gruppo di attori comici. Con “**Comedians**” furono lanciati Paolo Rossi, Claudio Bisio e Silvio Orlando. I protagonisti sono dei disoccupati, un immigrato, un ebreo. Erano gli anni Ottanta quando Salvatores mise in scena questa pièce poco prima che “Sogno di una notte d'estate” segnasse il suo passaggio dal teatro al cinema.

La risata è il mezzo ma non è il fine. Un comico è uno che osa scoprire da dove fuggono i suoi ascoltatori, cosa li ferisce e cosa li spaventa, di cosa hanno paura e cosa vorrebbero. Una battuta deve liberare il desiderio, non guadagnare la risata fine a se stessa. Questa la lezione del capocomico e docente di teatro, Eddie Barni. Un'esperienza di teatro nel teatro sulla scia dei “Sei personaggi in cerca d'autore” di Pirandello.

Film necessariamente teatrale, “**Comedians**”, anche per l'impianto scenico, tutto all'interno di una stanza e di una sala dove i nostri fanno le prove per esibirsi davanti a un agente delineato a puntino da Christian De Sica che ha una visione proprio opposta rispetto a quella di Barni. Altro che riflessione e autoanalisi dell'attore.

Celli (Christian De Sica) cerca l'uomo giusto da portare anche in tv oltre che a teatro. E spiega la sua filosofia: la gente non vuole troppa verità e non vuole imparare, il pubblico è sempre stupido ed è un cattivo comico quello che glielo fa scoprire.

Perché questo guardarsi indietro, al teatro delle origini? Perché “**Comedians**”? Così risponde Salvatores: «Col passare del tempo ti accorgi che non vale la pena perdere tempo e fare cose a cui non credi davvero. Scegli di stare così con le persone che ti piacciono e allora sono tornato a rifare “**Comedians**”, che avevo già fatto nel 1985 a teatro a Milano. E ho scoperto anche che la pièce di Trevor Griffiths ha una sua dark side, una parte fortemente malinconica». Alla troupe dell'Elfo di allora, Salvatores dedica il film.

Quanto al momento, il regista ammette che il film è figlio del lockdown. «Non volevo stare fer-

mo - racconta - mi sentivo e mi sento responsabile per le persone con cui lavoro. Allora ho provato a pensare a un film più contenuto nei personaggi e nei luoghi, qualcosa che venisse dal teatro. E ho pensato al testo che ho amato e che a teatro aveva avuto molto successo. Ho chiesto a Griffiths di adattare la pièce per il grande schermo, e lui con grande entusiasmo mi ha risposto: “Vai tu, a tutta birra, andrai bene».

Il risultato è che anche al cinema come già al teatro “**Comedians**” stimola un'acuta riflessione, pur restando divertente, sugli infiniti significati di fare comicità e sull'importanza di essere fedeli alle scelte compiute nel corso della vita.

Brillanti le prove di tutti gli interpreti: oltre a Christian De Sica, il duo Ale e Franz, Natalino Balasso (il capocomico), Demetra Bellina, Marco Bonadei, Aram Kian, Walter Leonardi, Riccardo Maranzana, Giulio Pranno, Vincenzo Zampa.

Prodotto da Indiana Productions e Rai Cinema, “**Comedians**” è distribuito da O1. Della colonna sonora fa parte nel finale “Down town train” di Tom Waits, un inno alla tempesta che infuria fuori dalla sala e nell'animo di chi sale sulla pedana teatrale. ●

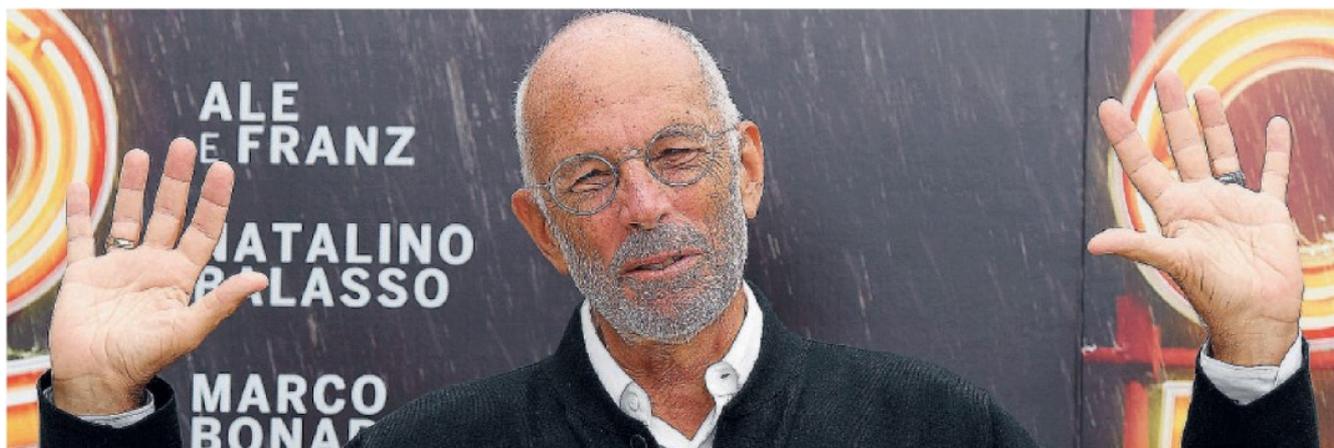




IL CAST



Oltre a Christian De Sica,
Ale e Franz, Natalino
Balasso (il capocomico),
Demetra Bellina, Marco
Bonadei, Aram Kian,
Walter Leonardi, Riccardo
Maranzana, Giulio Pranno
e Vincenzo Zampa



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664

PARLANO I PROTAGONISTI

Sei aspiranti comici Ale&Franz, Bonadei, Leonardi, Zappa e Pranno

De Sica: «Un film sul nostro presente»

«Comedians» è stata l'occasione per Gabriele Salvatores e Christian De Sica di lavorare per la prima volta insieme. «Non ho mai visto i suoi cinepanettoni - afferma il regista - ma credo che sia un attore intriso di malinconia e vulnerabilità, di cui avevo bisogno». Salvatores ha affidato a De Sica il ruolo del talent scout Bernardo Celli, un comico che ha puntato nella sua carriera più sul successo popolare, che sul valore artistico. «Gabriele ha una gentilezza e una leggerezza che fa sentire tranquillo un attore - afferma De Sica - Ho lavorato con tanti registi, ma il clima sul set con lui è stato meraviglioso». Poi su «Comedians», De Sica aggiunge: «È un film elegante, di classe, severo, che dimostra il coraggio di Salvatores. Lui è una perla rara, sa raccontare il presente perché sta in mezzo alla strada, qualcosa che non facevano più mio padre Vittorio e Luchino Visconti, che arrivati a un certo punto della carriera erano chiusi nelle loro case».

A interpretare i sei aspiranti comici nel film sono, invece, Ale&Franz, Marco Bonadei, Walter Leonardi, Vincenzo Zappa e Giulio Pranno, mentre Natalino Balasso è il maestro del corso di stand up Ed-

die Barni, che insegna ai suoi allievi a non scendere a compromessi e che «la risata è un mezzo, non un fine». Per l'attore «il 90% di chi fa comicità non lo ha capito. Ma è un problema anche culturale, sempre meno gente comprende la comicità». Guardando anche alle recenti polemiche su Pio e Amedeo, legate a fino a dove si deve spingere la comicità, Ale&Franz riflettono: «Sono più importanti le intenzioni delle parole. Sul palco hai una responsabilità. E noi abbiamo scelto di non superare dei limiti. Ad esempio non scherziamo sulle malattie». «Ricky Gervais è uno che non si pone limiti, perché la comicità è anche quello - afferma De Sica - C'è una scena in un film di Sordi in cui lui suona lo xilofono sulla testa di anziane signore. Pensa a farlo oggi».

Nel film spicca la performance di Pranno, che come in «Tutto il mio folle amore» sempre diretto da Salvatores, ha dato prova di essere un giovane attore di talento. In «Comedians» è un aspirante comico che tenta di conquistare Celli esibendosi nei panni di un clown pieno di rabbia, che chiede un po' di considerazione, senza successo. Perché, come lui stesso dice, «la fine del mondo sarà l'indifferenza».

GIU.BIA.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664



INTERVISTA

Gabriele Salvatores riflette sulla comicità di oggi in «Comedians», da giovedì al cinema

«Far ridere è una cosa seria»

Il regista: «Ho scoperto l'attualità e il lato oscuro del testo di Griffiths»

DI GIULIA BIANCONI

Usa le parole di Pirandello, Gabriele Salvatores, per definire la comicità: «È una cosa seria, perché ridi delle disgrazie degli altri». Nel suo ultimo film «Comedians», prodotto da Indiana e Rai Cinema, da giovedì nei cinema con 01, il regista premio Oscar per «Mediterraneo», partendo dall'omonima opera teatrale di Trevor Griffiths, si domanda proprio quale sia il senso della comicità oggi. Attraverso una fotografia cupa, e una costante pioggia in sottofondo, riflette anche su una serie di tematiche, intrise di malinconia, e sempre universali. La storia di «Comedians» è quella di sei aspiranti comici, che si preparano ad affrontare la loro prima esibizione in un club, davanti a un talent scout che sceglierà uno di loro per un programma televisivo. Per tutti è la grande occasione, forse l'ultima, per cambiare vita. Salvatores, nel 1985 aveva già portato a teatro lo spettacolo di Griffiths. Com'è cambiato il testo nell'adattamento cinematografico?

«A quei tempi eravamo giovani, anarchici e con la voglia di farci vedere. Solo quando ho riletto anni dopo il romanzo l'ho trovato molto attuale e ho visto il suo dark side of the

moon, come direbbero i Pink Floyd, ossia il suo lato oscuro e anche malinconico».

Cos'è per lei la comicità?

«Una cosa seria, perché ridi delle disgrazie degli altri. Lo diceva già Pirandello. E nel film Balassi afferma di fronte ai suoi allievi: avete così tanta paura degli altri che ridete delle loro disgrazie e piangete delle vostre».

Chi sono i veri comedians oggi?

«I politici hanno rubato in qualche modo il mestiere ai comici. Mentre un tempo, nel bene e nel male, c'era un senso della politica visto come missione».

La comicità deve essere politically correct?

«Il politicamente corretto è rischioso, se viene usato in una certa maniera. Pensiamo al #MeToo, un'istanza giusta che sta diventando ridicola. Oppure guardando all'Academy in America, al fatto di dover per forza fare film con degli attori neri. È una questione di equilibrio. Il confine è sottilissimo».

A proposito di parità, in questo caso di genere, nel film mancano le donne.

«Ho messo in scena fedelmente il testo di Trevor Griffiths e, ahimè, lì non c'erano. Nel mio prossimo film, «Il ritorno di Casanova», che inizierò a settembre, ci saranno tantissime donne».

«Comedians» affronta anche altri temi.

«Ci sono il rapporto tra padre e figlio, la necessità di mantenere vivo l'odio per superarlo e la voglia di apparire di successo. Questi comici non vogliono sentirsi dei Rain Dogs, dei cani randagi, ossia persone emarginate, come canta Tom Waits nel film. Un vizio di oggi è volere i riflettori puntati addosso. Eppure, anche senza, si può fare bene lo stesso il proprio lavoro».

Lei come ha vissuto il successo?

«Non mi sono mai considerato arrivato. Un artista ha bisogno dell'ansia, della paura di non riuscire a farcela e la voglia di provare cose nuove. Miles Davis diceva: se vuoi rimanere vivo e interessante suona con gente più giovane di te. Devi trovare delle cose da fare che ti stimolino, che siano sempre una nuova sfida».

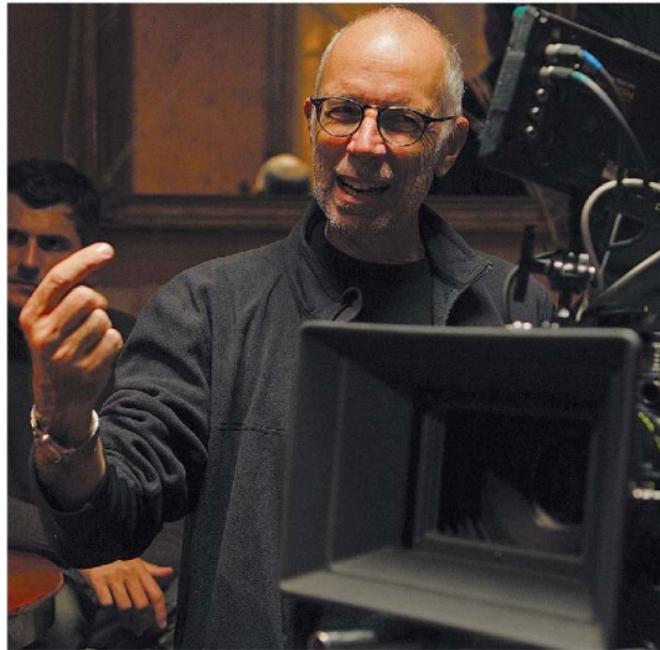
E il tempo che passa come lo vive?

«Quando le caramelle nel sacchetto diminuiscono capisci che non vale più la pena perdere tempo e fare cose a cui non credi. Il Covid mi ha insegnato a guardare al futuro (Salvatores lo ha preso lo scorso ottobre, ndr). Quando finisco un film penso già al prossimo. Mi tiene lontano dalla realtà che è più complicata».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664





Gabriele Salvatores Il regista è sul set di «Comedians»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664

In sala da giovedì con «Comedians»

Salvatores: ecco il «lato oscuro» della comicità

Sei aspiranti stelle della stand-up comedy alle prese con il provino decisivo

Francesco Gallo

ROMA

Altro che risate, piuttosto tanta pioggia, fotografia che inclina al bianco e nero e un vero e proprio «Carnage» di comici dilettanti pronti a tutto per un posto al sole. E questo dopo un corso di stand-up comedy, diretto da Natalino Balasso, che potrebbe significare per loro un'agenzia e un contratto. «Comedians», ultimo film di Gabriele Salvatores, in sala da giovedì con 01 in 250 copie, è un film pieno di malinconia che fa pensare, sorridere, anche nel segno del tempo che passa, almeno per il regista premio Oscar per Mediterraneo.

«Col passare del tempo le caramelle nel sacchetto diminuiscono e scopri che non vale più la pena di perdere tempo e fare cose a cui non credi davvero. Sceglì di stare così con le persone che più ti piacciono e anche, se è il caso, di riproporre al cinema una pièce come Comedians, tratta da Trevor Griffiths, che avevo già fatto nel 1985 a teatro a Milano (con attori allora sconosciuti come Paolo Rossi, Silvio Orlando e Claudio Bisio), ma di cui solo più tardi ho scoperto il dark side malinconico». Così Salvatores nel presentare «Comedians», film con un grande

Christian De Sica nei panni del cinico esaminatore-agente e con un cast straordinario in cui ci sono anche Ale e Franz, Marco Bonadei, Walter Leonardi, Riccardo Maranzana.

Quando arriva la gran sera, per i sei comici in cerca di luce il dilemma è: seguire le indicazioni del loro insegnante che vuole una comicità pungente e poco politicamente corretta o quelle più furbe e ciniche dell'esaminatore? E a proposito di politicamente corretto, spiega Salvatores: «È rischioso, se viene usato male. Ad esempio il #MeToo è un'istanza giusta che sta diventando ridicola. Pensando poi al cinema, il politically correct ha portato ad un incremento di film con attori neri, addirittura all'obbligo. È una questione di equilibrio. Il confine è sottilissimo e va considerato, ma è veramente ridicolo pensare che oggi sui set di Hollywood c'è il Gender Manager».

E a chi gli chiede come mai non ci siano donne tra gli aspiranti comici di «Comedians», sottolinea: «Volevo mettere in scena il testo di Trevor Griffiths fedelmente e, ahimè, lì non c'erano le donne. Rimedierò però col mio prossimo film su Casanova (ispirato a Il ritorno di Casanova di Schnitzler), dove ce ne saranno tantissime!». Dal regista premio Oscar anche il rischio calcolato di uscire in sala in un periodo così difficile: «Ho voluto accettare questa sfida anche per affermare che il cinema comunque va avanti. Le sale, secondo me, non chiuderanno mai».



Sei comici in cerca...
d'impresario Una scena del film

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664



«Comedians», il lato dark della comicità

Nelle sale il 10 giugno il film di Gabriele Salvatores tratto dall'omonima pièce di Trevor Griffiths



Abbiamo lavorato come a teatro, due settimane di prove con gli attori e il direttore della fotografia. Questo mi ha permesso di girare in ordine cronologico, seguendo la storia

ANTONELLO CATAACCHIO

■ Era il 1975 quando al Nottingham Playhouse debuttò uno spettacolo teatrale diretto da Richard Eyre con Jonathan Price, Tom Wilkinson e Stephen Rea tra gli altri, destinato a diventare un grande successo mondiale: *Comedians* di Trevor Griffiths, che a Broadway venne messo in scena da Mike Nichols. Dieci anni dopo Gabriele Salvatores curò l'allestimento della versione italiana al teatro dell'Elfo con Paolo Rossi, Claudio Bisio, Silvio Orlando, Antonio Catania, Renato Sarti, Bebo Storti, Gigio Alberti, Gianni Palladino e Roberto Vezosi. Lo spettacolo rimase in cartellone tre anni. Trevor Griffiths vide la versione italiana e così la commenta «degli anni dell'Elfo ricordo vividamente l'entusiasmo. La versione di Gabriele aveva una straordinaria energia anarchica che ho amato e risuonava chiaramente tra il pubblico proprio come accadeva con l'originale». Diversi decenni sono passati, Griffiths ha avuto una nomination all'Oscar per la sceneggiatura di *Reds*, Salvatores l'ha vinto come miglior film stra-

niere con *Mediterraneo*.

LO SCORSO ANNO, nel pieno della pandemia Salvatores aveva dovuto rimandare il film che stava pianificando sul Casanova tratto da Schnitzler. «Ma non volevo stare fermo, mi sentivo e mi sento responsabile per le persone con cui lavoro. Allora ho provato a pensare a qualcosa di più contenuto nei personaggi e nei luoghi. Qualcosa di origine teatrale, come aveva fatto Polanski con *Carnage* e Mamet con *Glengarry Glen Ross*. E io l'avevo: *Comedians*. Così ho proposto a Griffiths di adattarlo per il grande schermo e lui con entusiasmo mi ha risposto di sì».

Tutto è molto diverso dall'85, «lì avevo 35 anni, gli attori erano giovani quasi sconosciuti, ora ne ho 70 e volevo capire cosa significa entrare nel merito della questione della comicità». Ecco quindi un nuovo cast con l'insegnante di stand up comedy alle prese con un gruppo eterogeneo di allievi che fanno altri lavori ma vorrebbero provare a fare gli attori. Cast che vede Natalino Balasso insegnante poi Ale e Franz, Marco Bonadei, Walter Leonardi, Giulio Pranno e Vincenzo Zampa con Christian De Sica che sopraggiunge per visionare il saggio e scegliere uno di loro da portare in tv. Due soli ambienti, un'aula scolastica e il luogo dell'esibizione. Il film - nelle sale il 10 giugno prodotto da Indiana Production e Rai Cinema - è stato girato a Trieste l'estate scorsa nel rispetto delle normative anti-Covid. «Sono contento - aggiunge Salvatores - perché abbiamo lavorato come a teatro. Due settimane di prove con gli attori e il direttore della fotografia decidendo le posizioni degli attori, della macchina da presa, delle lu-

ci. Questo mi ha poi permesso di girare in ordine cronologico, seguendo la storia, con gli attori che sapevano tutto il testo a memoria, con lunghi piani sequenza, un'illuminazione che mi permetteva di muovere la macchina da presa a 360 gradi e, per la gioia dei produttori, tutto in sole quattro settimane».

AL CENTRO il concetto di comicità. Il comico deve essere libero, deve osare, anche se è sottilissima la linea di confine tra l'osare e il non offendere. Anche la comicità è cambiata, senza voler scomodare il me too e il politicamente corretto, con tutte le contraddizioni che implicano, le battute e le barzellette su omosessuali, donne brutte e affini oggi non dovrebbero più trovare posto bisogna impegnarsi un po' di più, anche perché, come sottolinea Griffiths «l'uomo è l'unico animale che ride», forse per scacciare la paura.

NATALINO BALASSO afferma «il mio personaggio dice le stesse cose che avrei detto io. Bisogna trovare una morale». Anche De Sica, seppure da un altro punto di vista, difende il suo personaggio «bisogna avere buon senso comico, essere semplici e io appartengo a questa categoria». Per Walter Leonardi «il comico è cinico, dice battute per avere una risata, per avere successo». Per Ale e Franz si è invece trattato di una sorta di rimpatriata perché molto tempo fa avevano seguito un laboratorio teatrale proprio con Balasso come insegnante.

Un dato è certo, seppure *Comedians* sia una riflessione sulla comicità, non è una commedia «lo trovo un testo profondo sul lavoro del comico» conclude Salvatores che si compiace per «il ritorno in sala, le sale non moriranno mai, sono fiero di questa cosa».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664





Una scena da «Comedians» di Gabriele Salvatores

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664

COMEDIANS



FILM Dice bene Terry Eagleton, in *Breve storia della risata*, quando definisce *Comedians* di Trevor Griffiths «un capolavoro». Perché è ancora un lucidissimo forum culturale, questa pièce del 1976: uno scontro dialettico su quel che il comico è e può essere. Domande: su cosa è lecito ridere? Quale è il rapporto tra stand-up e pubblico? Si deve cercare la comunione di un noi? O serve uno sguardo dall'alto in basso, un dare del tu? Come ci si deve rapportare con i luoghi comuni? E con il proprio vissuto? E in ultimo: a cosa serve la risata? È un esorcismo, un'accusa contro il potere (anche degli spettatori) o un accomodamento? In scena ci sono due poli: un comico-insegnante, dall'idea alta d'ironia e dalla carriera in declino, e un esaminatore che è un commediante di successo, a misera misura di mercato. Tra i due: gli alunni #tuttimaschi del primo (qui Natalino Balasso), in cerca disperata di ribalta, e dunque del consenso del secondo (Christian De Sica). Per Salvatores, autore irrequieto, è un ritorno: a una commedia già portata in scena col Teatro dell'Elfo, e adattata, liberamente, con *Kamikazen - Ultima notte a Milano*. È naturale che oggi, tra un *LOL* e un *Joker*, tra il cinismo social, l'annullamento di pudore dell'autofiction e il dibattito intorno al politicamente corretto, le domande di Griffiths siano ancora quelle giuste. Ma c'è un difetto, in questo film piccolo e cupo sulla comicità. Perché non tutto quel che la scena ontologicamente astratta del teatro permette è assimilabile da un linguaggio cinematografico che cerca il realismo: ci sono fuori tono, attriti di registro, accenti che s'ammutiliscono, deragliamenti dal *punctum* del testo originale. **GIULIO SANGIORGIO**

PER UNA RIFLESSIONE SUL COMICO OGGI
GUARDA *THE COMEDY*. ENTERTAINMENT DI RICK ALVERSON



IN SALA DAL 10 GIUGNO

PROD. Italia 2021 REGIA & SCEN. Gabriele Salvatores
CAST Alessandro "Ale" Besentini, Francesco "Franz" Villa,
Natalino Balasso, Walter Leonardi, Giulio Pranno,
Vincenzo Zampa, Christian De Sica DISTR. [OI Distribution](#)

COMEDIA DURATA 96'

| | | | | |
|--------|-------|---------|----------|----------|
| HUMOUR | RITMO | IMPEGNO | TENSIONE | EROTISMO |
|--------|-------|---------|----------|----------|

INTERVISTA A **GABRIELE SALVATORES**

L'ULTIMA RISATA



Qui a lato, Ale e Franz in una scena di *Comedians* di Gabriele Salvatores (Napoli, 30 luglio 1950). Dal basso, in senso orario, gli altri protagonisti: Christian De Sica, Natalino Balasso, Walter Leonardi, Giulio Pranno e Vincenzo Zampa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664

©01DISTRIBUTION

IN SALA DAL 10 GIUGNO

COMEDIANS di Gabriele Salvatores

È una sera cruciale per sei aspiranti comici: dopo un corso di stand-up si esibiranno sul palco, e tra il pubblico c'è un uomo (Christian De Sica) che potrebbe scegliere uno di loro per un programma televisivo. Anche se, per conquistarlo, forse dovranno contravvenire agli insegnamenti del loro maestro (Natalino Balasso). [Vedi recensione a pagina 25](#)

SEI COMICI, DUE MENTORI, UNA SOLA SERA, L'OCCASIONE DELLA VITA: SALVATORES TORNA A **COMEDIANS**, UN TESTO TEATRALE CULT DA LUI GIÀ MESSO IN SCENA NEGLI ANNI 80. UN FILM TUTTO DI ATTORI E TUTTO IN UNA NOTTE, PER RIFLETTERE SUL RUOLO DELLA COMICITÀ E PER SCOMMETTERE SULLA SALA CINEMATOGRAFICA

di **ROCCO MOCCAGATTA**

In una Milano sotto una pioggia torrenziale sei aspiranti comici si preparano alla prima esibizione in pubblico, con la speranza di evadere dalle loro vite mediocri, almeno chi sarà selezionato per un programma tv da un *talent scout*, un ex comico di successo, venuto a vederli. La storia di **Comedians** è tutta qui, ma parte da lontano, dall'omonimo testo teatrale di Trevor Griffiths degli anni 70, già messo in scena da Salvatores all'Elfo a metà anni 80 con un cast che fu un'epifania (Paolo Rossi, Silvio Orlando, Claudio Bisio, Antonio Catania...), poi adattato "infedelmente" (e ufficialmente) al cinema una prima volta in *Kamikazen - Ultima notte a Milano* nel 1987, eppure attualissimo ancora oggi, ai tempi di *LOL* e di Pio & Amedeo.

Perché tornare ancora una volta a **Comedians?**

L'anno scorso eravamo pronti per girare *Il ritorno di Casanova* da Schnitzler, ma la pandemia ha bloccato la lavorazione di quel film piuttosto complicato, che partirà comunque quest'autunno. Però, da buon padre di famiglia, mi dispiaceva lasciare a casa tante persone e volevo trovare un progetto fattibile, pur in un momento difficile. Doveva essere una storia che si svolgeva in un solo posto, come *Carnage* e *Venere in pelliccia* di Roman Polanski, magari tratta da un'opera teatrale, come *Americani* di David Mamet. Allora sono tornato al testo di Trevor Griffiths che ha quella caratteristica e che mi appassiona da sempre per il tema centrale anche oggi della comicità e dell'uso che se ne può fare.

In **Comedians si contrappongono due tipi di comicità, ed è chiaro a quale vadano le sue simpatie...**

Il film chiede se non proprio di schierarsi, almeno di prendere una posizione. Mi piacerebbe che il pubblico, vedendolo, riflettesse sul fatto che a volte si ride di cose delle quali non si dovrebbe ridere. Gli anni 80 e 90 hanno sdoganato il politicamente scorretto, portandosi dietro il principio che chi è politicamente corretto è, se non un cretino, certo meno intelligente di chi si prende il lusso di superare i limiti, di essere provocatorio a tutti i costi. Certo, ci sono stati tanti esempi di politicamente scorretto virtuoso, penso a Lenny Bruce, ma anche al cinema, come Sacha Baron Cohen. Però, secondo me, ci sono stati degli eccessi lungo questa china.

Quali tipi di eccessi?

Quello che dice Griffiths, e che condivido in pieno, è che a volte la comicità viene usata per allontanare una paura, cioè ridiamo di quello che ci fa paura, per poterlo esorcizzare. Noi ridiamo, oppure irridiamo, e quest'abitudine si è estesa un po' ovunque, spesso a sproposito, come nei dibattiti politici, che a volte somigliano a gare tra comici, dove vince chi riesce a fare la battuta più divertente o a insultare l'altro in modo più pittoresco.

Com'è stato ritornare su un vero e proprio classico del teatro?

Ho adattato il testo originale soltanto nelle parti strettamente comiche, incomprensibili o troppo inglesi per lo spettatore italiano. Tutto il resto è fedelissimo a Griffiths, quasi parola per parola. Abbiamo anche sfumato gli aspetti più politici di partenza, oggi molto distanti, la lotta di classe, la Manchester degli anni 70, concentrandoci sulla dimensione umana dei personaggi. Anche nel nostro **Comedians** c'è una piccola umanità che deve lottare ogni giorno contro una vita difficile.

E scegliere tra due mentori, il buon maestro Balasso e il cattivo De Sica.

Christian De Sica, con il quale ho lavorato per la prima volta, è stato molto generoso e soprattutto coraggioso. Ha capito che il testo aveva un valore universale, al di là del fatto che magari in certe occasioni della sua carriera potesse aver praticato

quella comicità che è criticata in **Comedians**. Per il suo ruolo volevamo un comico noto, che facesse da antagonista al personaggio di Natalino Balasso, il maestro di comicità alternativo rispetto a quello che va di moda e ottiene un successo facile.

Questa contrapposizione tra i due mentori non c'era in *Kamikazen* che era molto più libero rispetto all'opera teatrale di Griffiths.

Già a teatro avevamo lavorato molto sull'improvvisazione degli attori, usando il testo come un contenitore e restando più fedeli nei personaggi, ma con molte libertà. Ancora di più in *Kamikazen*, dove avevamo cercato di uscire il più possibile da **Comedians**, rompendo l'unità di tempo e di luogo. Invece, qui siamo stati il più rigorosi possibile, in ogni componente. Per esempio non c'è musica nel film, la continuità spaziotemporale è assoluta, non ci sono particolari movimenti di macchina se non al servizio della recitazione degli attori. Ho usato un metodo che so che ha usato anche Clint Eastwood, poco praticato da noi. Ho chiesto agli attori, e anche a una parte della troupe, di rendersi disponibili un paio di settimane prima dell'inizio delle riprese, in modo da poter provare il testo dall'inizio alla fine, facendo guadagnare a tutti maggiore sicurezza e riuscendo a girarlo in sequenza in sole quattro settimane. Abbiamo infuso una sorta di *hic et nunc* quasi teatrale al film.

Però ci sono continui cambi di ritmo e di stile.

Certo. Quando Balasso e De Sica, i due maestri di comicità su fronti opposti, si confrontano è un vero e proprio ping pong di campi/controcampi. Quando gli aspiranti comici fanno gli esercizi, ho optato per pianisequenza anche lunghi, magari rimontati, per seguire i personaggi nelle loro interazioni nello spazio.

Come avete scelto il cast?

In realtà, tutti sono legati a tutti. Ale & Franz tanti anni fa hanno cominciato a lavorare proprio con Balasso. Walter Leonardi pure, Marco Bonadei e Vincenzo Zampa sono attori dell'Elfo. Avevo bisogno di una "band" che suonasse bene insieme, ma che sapesse anche improvvisare se necessario. Dovevano essere in grado di aiutarsi a vicenda, e magari anche di entrare in competizione tra loro, ma in maniera sana. Proprio come nel **Comedians**, teatro degli anni 80.

Tra loro, Giulio Pranno, il più giovane, si presenta distonico fin dall'aspetto fisico, sembra un elfo...

È un elemento quasi terroristico, destabilizzante in quella piccola società. Però, attraverso il suo essere sempre fuori contesto e il rapporto con il suo mentore Balasso, c'è il tema del confronto tra i giovani e i vecchi, il padre che bisogna uccidere per diventare adulti. Somiglia molto a come eravamo noi quando abbiamo fatto **Comedians** a teatro, con l'idea di cambiare il mondo, poi si cresce e ci si accorge che le cose sono un po' diverse e più complicate.

****Comedians** è anche una bella scommessa, con una durezza nascosta dietro l'apparenza della commedia.**

Dovendo fare questo piccolo film, non previsto, e in condizioni molto particolari, siamo andati fino in fondo, senza compromessi. Abbiamo deciso di uscire in sala ora, d'accordo con Rai, con gli esercenti, con l'ANICA, raccogliendo la richiesta del ministro che in questa fase di prima riapertura ci siano titoli italiani, magari anche di registi e con attori conosciuti, visto che molti colleghi hanno preferito tenere fermi i loro film e aspettare l'autunno. Il nostro vuole essere un gesto di fiducia verso la sala cinematografica, anche se sappiamo che è un film particolare, non per tutti, che dovrà essere scelto dal suo pubblico.

IL FILM DELLA VITA di GABRIELE SALVATORES ► LAWRENCE D'ARABIA di David Lean

PER APPROFONDIRE RECUPERA IN DVD *KAMIKAZEN - L'ULTIMA NOTTE A MILANO*, LA PRIMA VERSIONE "UFFICIOSA" DI **COMEDIANS** DIRETTA DA GABRIELE SALVATORES

«Eravamo punk, ora siamo (malin)comici»

Salvatores torna col film "Comedians" dalla pièce che lanciò nel 1985: «L'anarchia giovanile si è trasformata nella voglia di riflettere»

1985

«Preparai Paolo Rossi, Bisio e gli altri giocando a calcio nei tornei dell'Archi»

2021

«Per il film abbiamo fatto due settimane di prove sul set dove poi abbiamo girato»

di **Beatrice Bertuccioli**

Non basta far ridere, il comico deve essere uno che osa, che va a scoprire delle verità, ripete Berni ai suoi allievi. Tra poco si esibiranno davanti a un comico di successo che sceglierà due di loro per portarli in tv. Ma quando l'atteso ospite arriva, spiega subito che non cerca filosofia ma divertimento. *Comedians*, pièce dell'autore inglese Trevor Griffiths, è una riflessione sul senso della comicità che Gabriele Salvatores ha portato in scena nel 1985 con la Compagnia dell'Elfo. Ma tra il regista premio Oscar nel 1991 con *Mediterraneo* e questo testo, esiste un'attrazione profonda. Non gli era bastato quello spettacolo teatrale e nemmeno il film *Kamikazen - Ultima notte a Milano*, pure apparentato a quella commedia, entrambi con attori come Paolo Rossi, Silvio Orlando e Claudio Bisio divenuti poi molto famosi, per chiudere i conti con quell'opera.

Nel suo nuovo film, *Comedians*, dal 10 giugno nelle sale, ha voluto riprenderla in mano ancora una volta per scandagliarla e scoprirne altri significati in precedenza non colti. Un film che fonde analisi profonde e battute a raffica, con un cast di comici come Christian De Sica, a suo agio nel ruolo di chi crede nella risata senza troppe implicazioni, Natalino Balasso in quello del suo antagonista,

Ale e Franz, un giovane talentuoso Giulio Pranno, Walter Leonardi, Vincenzo Zampa, Marco Bonadei.

Salvatores, come mai ancora *Comedians*?

«Più vai avanti nella vita, più ti accorgi che le caramelle diminuiscono e non vale la pena perdere tempo a fare cose a cui non credi davvero. E allora sono tornato a fare *Comedians*, che avevo fatto a teatro nel 1985, ma questa volta al cinema. Rilegendola molto tempo dopo, ho scoperto che la pièce di Griffiths ha, come direbbero i Pink Floyd, un suo *dark side*, una parte riflessiva, anche fortemente malinconica ed è anche molto più attuale di quanto pensassi».

Un cast molto affiatato. Come vi siete preparati?

«Allora, con Paolo Rossi, Bisio e gli altri, formai una squadra di calcio, i *Comedians*, e la iscrissi a uno di quei tornei che organizzava l'Archi e giocammo in certi campetti in cui Antonio Catania ci ha rimesso una caviglia. Questa volta, vista l'età di alcuni, non ho osato riproporre la stessa cosa ma ho optato per le prove, come si fa a teatro. E come aveva fatto Clint Eastwood per *Gran Torino* e per *Million Dollar Baby*. Per due settimane siamo rimasti a provare nella stessa sala dove poi avremmo girato il film, studiando anche le inquadrature, dove posizionare la macchina da presa. E così, ci sono bastate quattro settimane per fare il film».

Le differenze tra la vecchia lettura e quella di oggi del testo di Griffiths?

«Quando abbiamo messo in scena il testo nell'85 eravamo giovani, anarchici, desiderosi di successo e affamati di farci vedere, e anche di far ridere. Quindi avevamo usato il testo di Griffiths un po' come contenitore per una serie di gag e di improvvisazioni. Questa volta volevo mettere in scena il testo fedelmente. Quelle che si ascoltano sono le sue parole, tranne le battute comiche che ho dovuto adattare, perché anche la comicità è in qualche modo localistica».

C'era stato lo spettacolo ma anche il film del 1987.

«*Kamikazen* è veramente un'altra cosa, non c'è la scuola, non c'è il maestro... In quel film indagavamo le vite private dei singoli personaggi. Si raccontava la Milano degli anni '80, ma mentre alcuni film parlavano di via Montenapoleone, noi mostravamo l'umanità che viveva nelle case di ringhiera».

Ha mai pensato di fare il film riprendendo gli stessi attori di allora, da Paolo Rossi agli altri?

«Con loro sono ancora molto legato, ma purtroppo il tempo passa per tutti e quindi avrebbero potuto fare i maestri, non gli allievi. L'età va avanti, e questo è il tema del mio prossimo film (*Il ritorno di Casanova* da Schnitzler, con Toni Servillo ndr)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664



Dall'Elfo a "Kamikazen"
La prima apparizione di **Comedians** in Italia è dell'85 con la trasposizione teatrale della pièce di Trevor Griffiths con la regia di Gabriele Salvatores per il Teatro dell'Elfo: in scena, tra gli altri, Roberto Vezzosi, Paolo Rossi, Claudio Bisio, Antonio Catania, Silvio Orlando, Bebo Storti, Gigio Alberti. Nell'86 Salvatores si ispira a **Comedians** per il suo secondo film, **Kamikazen**: nel cast Rossi, Bisio, Catania, Orlando, Storti, Alberti ma anche Riondino, Svampa, la Vasini, Abatantuono e la Venier.



1985: il famoso "Comedians" del Teatro dell'Elfo



'85: Paolo Rossi aveva 32 anni



Claudio Bisio aveva 28 anni



28 anni anche Silvio Orlando



1987: il film "Kamikazen - Ultima notte a Milano"



Rossi compirà 68 anni il 22 giugno



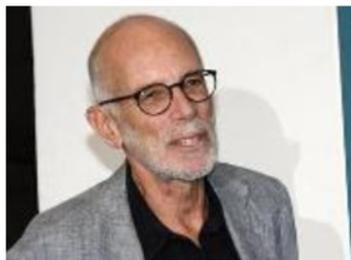
Bisio oggi ("Cops 2"), 64 anni



Orlando, 64 anni il 30 giugno



Natalino Balasso con Ale e Franz e il cast del nuovo film "Comedians" di Gabriele Salvatores



Giulio Pranno. Sotto, Salvatores: il regista compirà 71 anni il 30 luglio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664

IN SALA DA GIOVEDÌ Gabriele Salvatores rifà al cinema la fortunata pièce teatrale che consacrò lui e la compagnia nel 1985: cast tutto nuovo, da Ale e Franz a De Sica

Tornano i “Comedians” e la comicità “serissima”

FEROCI

“Al pubblico non frega niente delle crisi emotive: fagli fare due risate!!!”

» Federico Pontiggia

“I politicamente corretto può essere rischioso, basti vedere il #MeToo, un’istanza giusta che sta diventando ridicola: dall’America arrivano notizie impressionanti”. La riflessione sul senso stesso della comicità non può prescindere oggi dal politically correct, e Gabriele Salvatores lo sa: il 10 giugno porta al cinema (250 schermi con [Q1 Distribution](#)) [Comedians](#), tratto dalla pièce di Trevor Griffiths che già mise in scena all’Elfo di Milano nel 1985 e che due anni più tardi gli avrebbe ispirato il lungometraggio Kamikazen. Protagonisti sei comici (Ale e Franz, Marco Bonadei, Walter Leonardi, Giulio Pranno e Vincenzo Zampa) chiamati a finalizzare sul palco un corso serale di stand-up e dibattuti tra la lezione morale del maestro (Natalino Balasso) e la vocazione commerciale dell’esaminatore (Christina De Sica): tradimento e successo, intelligenza e originalità, orrore e risata, la tensione sale, l’inquietudine divampa, e lo scioglimento invero scioglierà ben poco.

L’adattamento, con l’imprimatur di Griffiths, “scopre il dark side della commedia teatrale, la parte più ponderosa, riflessiva e malinconica”, rileva il regista premio Oscar, e le sue considerazioni si spingono all’agone politico: “Mancano i

padri di cui avremmo bisogno, i nostri politici preferiscono fare i simpatici o gli hater, laddove dovrebbero prendere posizione e assumersi responsabilità. Sì, vorrei una classe politica a misura di papà”. Film sul comico più che film comico, butta in sala il cuore oltre l’ostacolo: piovoso nel meteo e temporalesco nel mood, inquieto e amaro, è – osserva condivisibilmente De Sica – “artisticamente severo, e arriva a giugno, dopo il Covid”, giacché Salvatores ha voluto “accettare questa sfida, restituire qualcosa: le sale sono aperte, non chiuderanno mai, sono l’unico luogo in cui passare due ore senza essere interattivi”. Sebbene tra arte e parte De Sica predichi “che al pubblico non gliene frega niente delle tue crisi esistenziali, fagli fare due risate”, la vis comica di [Comedians](#) è centripeta, e chiama in causa gli stessi interpreti, soprattutto sul politicamente corretto: per Salvatores “la comicità è una cosa molto seria, serve equilibrio”; per Franz “il limite è la propria sensibilità”; per Balasso, “è un problema culturale, sempre meno gente capisce l’ironia, ma il dibattito su Pio e Amedeo è falso, una gran stronzata: i loro esempi sono davvero offensivi, le intenzioni sbagliate, ché non si ride alle

spalle”. Due “fondamentali” settimane di prove e quattro di riprese, l’anarchismo dell’85 tradotto nella dolenza attuale, [Comedians](#) rinnova l’antidoto di Salvatores al virus del successo: “Fare ogni volta qualcosa che non sapevo fare, altrimenti ci si avvicina alla fine”.



Surreali Il testo è di Trevor Griffiths



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664

IL NUOVO FILM DI SALVATORES

«Comedians più dark dal teatro al cinema»

..... **Michela Greco**

È più giusto seguire le ragioni dell'arte o quelle del successo? Gabriele Salvatores ci pone questa domanda 36 anni dopo aver portato in scena a teatro *Comedians* di Trevor Griffiths con attori come Claudio Bisio, Paolo Rossi e Silvio Orlando, mentre ripropone quella stessa indagine sulla comicità, ma sotto forma di film (nei cinema da giovedì).

Stavolta nel cast c'è Natalino Balasso, maestro - più di vita che di risate - di sei aspiranti comici (Ale e Franz, Marco Bonadei, Giulio Pranno, Walter Leonardi, Vincenzo Zampa) che seguono un corso nel tempo lasciato libero dalla fabbrica o dall'agenzia immobiliare. Stanno per mettersi finalmente alla prova in un club davanti a un talent scout (Christian De Sica), promotore di una visione commerciale che fa a botte con



quella del loro mentore, che invece predica prima di tutto il rispetto ed esorta a «osare per cambiare la situazione». «Nel 1985 eravamo giovani, anarchici, affamati di farci vedere e far ridere. Dopo tutti questi anni ho scoperto il *dark side* del testo di Griffiths, la sua parte più riflessiva e malinconica, quella di chi fa i conti con la vita sognando la visibilità», ha detto Salvatores, che con l'avvento del Covid ha messo in pausa un progetto di film in costume e puntato su una nuova versione di *Comedians*, che poteva girare facilmente tra 4 mura.

● **Versione integrale sul web**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664



“Comedians” sei comici per Salvatores

CINEMA Sei aspiranti comici stanchi della mediocrità delle loro vite, dopo un corso serale di stand-up si preparano ad affrontare la prima esibizione in un club. Tra il pubblico c'è un esaminatore, che sceglierà uno di loro per un programma tv. È l'occasione per cambiare vita! Le esibizioni iniziano e ogni comico sale sul palco con un dilemma: rispettare gli insegnamenti del maestro, devoto a una comicità intelligente e senza compromessi o stravolgere il proprio numero per assecondare il gusto meno raffinato dell'esaminatore? O cercare una terza via originale? Attraverso le storie di 6 comici, “Comedians” (nelle sale dal 10 giugno) di Gabriele Salvatores è riflette sul senso stesso della comicità nel nostro tempo. Protagonisti Ale e Franz, Natalino Balasso, Demetra Bellina, Marco Bonadei, Elena Calleghari, Aram Kian, Walter Leonardi, Giulio Pranno, Vin Zampa e con Christian De Sica.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664



È NEL FILM «COMEDIANS», NELLE SALE DAL 10
Il barese Zampa diretto da Salvatores

Il barese Vincenzo Zampa è tra i protagonisti di «Comedians», il nuovo film di Gabriele Salvatores, prodotto da Indiana Production con Rai Cinema e in collaborazione con Friuli Venezia Giulia Film Commission. Nelle sale dal 10 giugno con **01 Distribution**. La trama racconta sei aspiranti comici stanchi della mediocrità delle loro vite, al termine di un corso serale di stand-up si preparano ad affrontare la prima esibizione in un club. Tra il pubblico c'è anche un esaminatore, che sceglierà uno di loro per un programma televisivo. Per tutti è la grande occasione per cambiare vita, per alcuni forse è l'ultima. Le esibizioni iniziano e ogni comico sale sul palco con un grande dilemma: rispettare gli insegnamenti del proprio maestro, devoto a una comicità intelligente e senza compromessi o stravolgere il proprio numero per assecondare il gusto molto meno raffinato dell'esaminatore? O forse cercare una terza strada, di assoluta originalità? Attraverso le storie di sei comici, «Comedians» è una riflessione sul senso stesso della comicità nel nostro tempo, affrontando temi di assoluta attualità. Nato a Bari, diplomato alla Scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova, milanese di adozione, Vincenzo Zampa ha lavorato e lavora in teatro e ha seguito vari laboratori e seminari tra cui quelli condotti da Antonio Rezza e Flavia Mastrella, Paolo Rossi, Tony Servillo. Ha lavorato con il Teatro Stabile di Genova e il Teatro dell'Elfo di Milano, con cui collabora. È Premio Ubu 2011 - Miglior attore under 30.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664



Salvatores ritorna in sala con i suoi «Comedians»

Il regista napoletano porta dal palcoscenico al grande schermo la sua trasposizione del 1985 dell'omonima pièce di Trevor Griffiths

«Il mio film parla di una piccola umanità che fa i conti con la voglia di emergere, la visibilità, il successo. E con il linguaggio politicamente corretto che sta diventando più pericoloso degli stereotipi perché ingabbia la libertà di espressione. Chi sono oggi i comedians? I politici che hanno rubato il mestiere agli attori e cercano di fare i simpatici. Ma io non voglio amici: dagli uomini impegnati nella cosa pubblica mi aspetto di trovare dei padri che prendano posizione e, nel bene e nel male come i vecchi DC, intendano la politica come missione».

Così il regista napoletano Gabriele Salvatores, da domani in sala con il suo ultimo film «Comedians», tratto dall'omonima opera teatrale di Trevor Griffiths che lo stesso regista napoletano aveva già portato in scena nel 1985 con i giovanissimi Silvio Orlando, Paolo Rossi, Claudio Bisio, Bebo Storti, Renato Sarti.

A interpretare oggi i sei aspiranti comici Ale e Franz, Marco Bonadel, Walter Leonardi, Vincenzo Zampa e Giulio Pranno che devono esibirsi in un club, alla fine di un corso tenuto da un attore poco noto che non ha mai tradito i propri ideali. Solo uno di loro sarà prescelto per partecipare ad un popolarissimo

show televisivo e potrà finalmente dare una svolta ad una vita professionale magra di soddisfazioni. Nell'attesa della loro performance gli artisti si confronteranno, discetteranno sulla filosofia che sottende il riso e la comicità e, soprattutto, si interrogheranno se conviene assecondare il piacere del pubblico o scegliere la strada dell'originalità e della sorpresa. A giudicare gli aspiranti comici sarà Christian De Sica, nei panni di un cinico esaminatore.

«Ho intravisto in De Sica, ha dichiarato il regista napoletano, una malinconia e una vulnerabilità adatte al personaggio che dice: "Io non cerco filosofi, voglio solo attori capaci di far fare quattro risate alla gente". Volevo un attore che credesse nelle proprie parole. Ma un cinepanettone di Christian non l'ho mai visto. Non mi sono mai considerato in nessun modo arrivato. Quando sei convinto di saper fare molto bene una cosa sei vicino alla fine secondo me. Per un artista ci vuole l'ansia, la paura di non riuscire a farla e la voglia di trovare delle cose nuove. Miles Davis diceva: se vuoi rimanere vivo e interessante suona con gente più giovane di te. Devi trovare delle cose da fare che ti stimolino».

I.S.

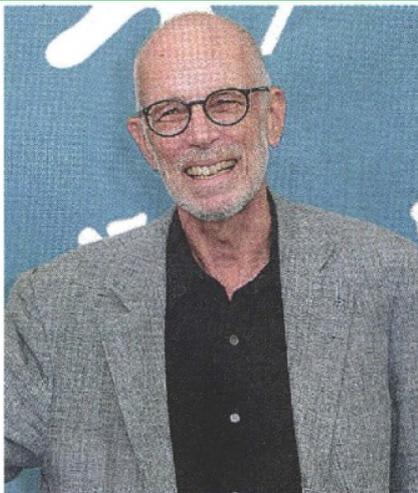
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664



Solidarietà

Serena Rossi (nella foto) è protagonista su YouTube delle video letture «Le avventure stellari di Sole e Toni», una serie di video animati dedicati a grandi e piccoli, che stanno affrontando il percorso terapeutico



Premio Oscar Gabriele Salvatores



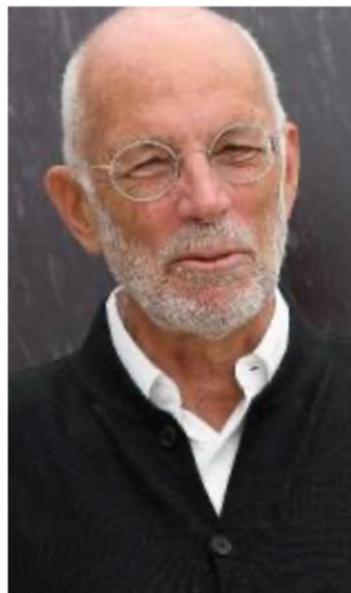
Car-T, l'ultima frontiera nella lotta ai tumori, a cominciare da quelli del sangue. In un intreccio tra realtà e animazione, i video sono disponibili sul canale YouTube Innovazioni per la vita nella playlist Car-T You.

EDITORIALE

“NON VOGLIO IL GENDER MANAGER” SALVATORES SI SCHIERA CONTRO IL POLITICALLY CORRECT “Voglio fare un film senza essere censurato”

di *Giulia Melodia*

«La comicità è una cosa seria». **Gabriele Salvatores** non ha dubbi su questo. Ed è talmente determinato a ristabilirne confini e sconfinamenti, da aver girato un film, in uscita il 10 giugno, intitolato *Comedians*. Affidato alle interpretazioni di **Natalino Balasso**, **Ale e Franz**, **Giulio Pranno** e **Christian De Sica**. E incentrato sull'eterno dibattito sul **politically correct**. O meglio, sulla grammatica di riferimento che ingessa il cinema e non solo. Un linguaggio, quello del **politically correct**, che ha ormai sublimato il paradosso. E che, a detta del regista premio Oscar, «sta diventando più pericoloso degli stereotipi», «ingabbia la libertà di espressione». E offre decisamente il fianco al ridicolo... Ma un comico non deve evitare di ferire gli altri? Chiede il *Corriere della sera* in un'intervista a Salvatores. E il regista risponde: «Deve mantenere l'equilibrio tra buon gusto e offesa, sapendo che il confine è sottilissimo». Salvatores incoronato dall'Academy americana per Mediterraneo, dice forte e chiaro cosa pensa delle nuove, implacabili regole di inclusione varate dall'establishment



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664



CINEMA Via a una settimana di grandi attese

Sala, nuove uscite tra «Comedians» e l'horror «Run»

Dalla commedia di Salvatores alle
scariche di tensione con Chaganty

●● «Comedians» è il nuovo film di Gabriele Salvatores che approda nelle sale questa settimana assieme a un titolo perfetto per gli spettatori più piccoli, «Lassie torna a casa». Le novità continuano con le due commedie francesi «Io, lui, lei e l'asino» e «I profumi di Madame Walberg», con l'horror «Run» e con un bel gruppo di documentari di vario genere. Salvatores, a trent'anni dalla conquista dell'Oscar con «Mediterraneo», torna alle proprie origini teatrali portando su grande schermo «Comedians», uno dei suoi allestimenti di maggior successo alla metà degli anni Ottanta. Il testo del commediografo Trevor Griffiths è sempre di grande attualità perché non mutano mai i sogni e le ansie di coloro che vogliono far carriera nel mondo dello spettacolo, a maggior ragione quando non esistevano i «talent show» televisivi. Protagonisti sono infatti sei aspiranti comici (tra gli interpreti il duo Ale e Franz) che stanno per essere giudicati da un manager (Christian De Sica). E i minuti che precedono il debutto saranno densi di emozioni e riflessioni.

L'adorabile cane collie ha per tutti il nome Lassie da

quando nel 1943 uscì il celebre film con l'allora bambina Elizabeth Taylor. Quasi 80 anni dopo «Lassie torna a casa» continua la serie: si tratta di una produzione tedesca per la regia di Hanno Olderdissen. Non si tratta soltanto di un semplice «remake» dell'originale perché naturalmente si tiene conto dell'evoluzione tecnologica. Ma quel che conta è soprattutto l'avventuroso ritorno della splendida cagnetta dal padroncino. E scatta puntuale la commozione negli spettatori di ogni età. Un altro animale, di genere ben diverso, ha un ruolo cruciale in «Io, lui, lei e l'asino», la commedia diretta da Caroline Vignal che ha fatto conquistare il César per la migliore attrice alla trascendente Laure Calamy.

Promette quindi ampie scariche di tensione «Run» per la regia di Aneesh Chaganty. Sarah Paulson interpreta una madre apparentemente assai amorevole e totalmente dedita ad assistere la figlia (Kiera Allen) che può muoversi soltanto con l'ausilio della sedia a rotelle. Pian piano, però, nella ragazza si insinua il dubbio che il comportamento della madre sia fin troppo maniacale e ossessivo. ●



Gabriele Salvatores

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664



Commedia

Quante risate amare con questi "malincomici"

Comedians

Regia di Gabriele Salvatores

VOTO

★★★★☆

di Roberto Nepoti

Non c'è attore più solo dello stand-up comedian, quel comico che, in piedi di fronte al pubblico, deve farlo ridere armato solo di microfono e parole. Trentacinque anni fa Gabriele Salvatores gli aveva dedicato uno spettacolo teatrale (dalla pièce dell'inglese Trevor Griffiths); e oggi lo riadatta per lo schermo. Al termine di un corso tenuto da Eddie Barni, sei aspirati comici devono esibirsi in un club, alla presenza di Bernardo Celli, che promette di selezionarne uno da portare in televisione. Barni e Celli incarnano due opposte filosofie del mestiere: il primo crede in una comicità capace di scuotere le coscienze; l'altro, che disprezza il pubblico, è certo che basti farlo ridere. Condannati a me-

stieri di basso profilo, gli allievi sognano di emanciparsi, innescando una competizione di tutti contro tutti.

Da Lenny Bruce a Ricky Gervais, gli stand-up migliori sono quelli che mischiano risate e amarezza. Qui i sei personaggi in cerca di fama coprono l'intero repertorio: dalle battutacce sul sesso al monologo autobiografico, all'esibizione surreale in stile Grock. Una volta presentati i vari caratteri, *Comedians* è un film che ti coinvolge, trovando unità in un tono "malincomico" che alterna battute con momenti drammatici. Salvatores si concede anche qualche citazione colta, come Beckett ("Io ritiro la mia adesione"); ma soprattutto si concentra sugli attori. La sua abilità nell'utilizzarne anche a contro-impiego alcuni (Ale e Franz, Christian De Sica) è notevole. Se è vero che *Comedians* è un "effetto collaterale" della pandemia, perché più agevole da realizzare in tempo di restrizioni, non è di certo un film distratto o "minore" della sua filmografia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ale e Franz nel film di Salvatores

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664



Documentario

Commedia

In montagna a riflettere su Pinochet

La cordigliera dei sogni
Regia di Patricio Guzmán

VOTO
★★★★☆

di **Emiliano Morreale**

Presentato a Cannes nell'ultima edizione (cioè due anni fa), il film di Patricio Guzmán chiude la trilogia iniziata con *Nostalgia della luce* e *La memoria dell'acqua*. Dopo gli spazi siderali e gli oceani, sono le montagne cilene a fare da contrappunto a una riflessione sul passato nazionale e sulla dittatura di Pinochet, come un punto di osservazione lontanissimo ma non per questo meno doloroso. Interviste a geologi e a testimoni di un'epoca si alternano a manifestazioni di protesta al crepuscolo del regime, e a riprese ipnotiche di una natura che pare osservare le violenze dell'uomo e farsi metafora della memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Timida e goffa Antoinette sceglie l'asino

Io, lui, lei e l'asino
Regia di Caroline Vignal

VOTO
★★★★☆

La maestra elementare Antoinette è l'amante del padre di un allievo, e per pedinarlo quando lui è in vacanza sulla catena montuosa delle Cevenne si ritrova ad affrontare una bizzarra vacanza-avventura sulle orme di Robert Louis Stevenson, in compagnia di un asino.

Grande successo in Francia, questa piacevole commedia en plein air diretta da Caroline Vignalha ricevuto otto nomination ai premi César, fruttando a Laure Calamy quello per la miglior attrice protagonista. In effetti è lei (lanciata nel ruolo della segretaria della serie televisiva *Chiami il mio agente!*) il punto forte del film: timida, goffa, irresistibile. Specie nei duetti con l'asino, spalla all'altezza.

— **em.morre.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura



LA VITA È UNA RISATA

Arriva sugli schermi *Comedians*, il film in cui il regista **Gabriele Salvatores** prova a spiegare la missione di ogni comico

di ELISABETTA COLANGELO



Che cos'è la comicità? Una medicina che il bravo comico propina ai suoi spettatori per aiutarli a vedere meglio le cose e superare così le proprie difficoltà? Oppure un momento di pura evasione, che ci permette di dimenticare quelle stesse difficoltà? Il grande regista **Gabriele Salvatores** se lo chiede nel suo nuovo film, *Comedians*, nelle sale, nel quale traspare per il cinema una celebre pièce dell'inglese Trevor Griffiths, già messa in scena parecchi anni fa al Teatro dell'Elfo di Milano.

Natalino Balasso interpreta Eddie Barni, un comico un tempo famoso che ha rinunciato alla carriera per mantenere la propria integrità e sbarca il lunario tenendo un corso serale di "stand up comedy" alla periferia di Milano. I suoi allievi sono dei disgraziati con il sogno di cambiare vita: due fratelli sempre in conflitto tra loro (Ale e Franz), un muratore meridionale (Vincenzo Zampa), un istrionico metalmeccanico (Walter Leonardi), un ebreo tutto sarcasmo (Marco Bonadei) e un ragazzino che posa da Joker (Giulio Pranno). È l'ultimo giorno di corso e un celebre comico televisivo (Christian De Sica), nemico di vecchia data di Barni, verrà a vederli sul palco per offrire loro, forse, un contratto. Quale tipo di comicità funzionerà meglio? «*Comedians* è un film diverso da tutto quello che ho fatto finora», ha spiegato Salvatores. «È stato girato durante la pandemia, tutto in interni, racconta se si può, e come, analizzare la realtà attraverso il comico». Il dibattito sulla comicità, del resto, oggi è sempre più attuale. Basti pensare al recente successo dello show *Lol* (Amazon Prime), nel quale ai comici che improvvisano è vietato ridere, o di serie come *Il metodo Kominsky* (Netflix) con Michael Douglas nei panni di un insegnante di recitazione. Nel film di Salvatores la domanda iniziale su che cosa sia comico rimane senza risposta, ma la vedremo declinata in una serie di meravigliose battute. Meravigliosa quella del bengalese che per errore si ritrova in mezzo agli attori: «Se davanti a te vedi tutto grigio, sposta l'elefante».

COMEDIANS, DI GABRIELE SALVATOREE, NELLE SALE.

DUE SCENE
DA *COMEDIANS*
DI GABRIELE
SALVATORIS.
IN ALTO, IL DUO
ALE E FRANZ.
A DESTRA,
CHRISTIAN
DE SICA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

157

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664



Giulio Pranno, 22 anni, dopo l'esordio nei panni del ragazzino autistico protagonista di *Tutto il mio folle amore*, è nel cast di *Comedians* di Gabriele Salvatores, ora al cinema.

GIULIO PRANNO

Meglio bravo che bello

Sei studenti di un corso serale di stand up comedy attendono di partecipare allo spettacolo finale, la speranza per tutti è quella di riscattarsi da un'esistenza ordinaria: tra il pubblico c'è infatti un selezionatore che porterà il migliore di loro in televisione. È la sinossi, in estrema sintesi, di *Comedians*, omaggio di Gabriele Salvatores al potere eversivo della comicità, liberamente ispirato alla pièce di Trevor Griffiths. In mezzo a un esplosivo cast di attori maturi (Ale e Franz, Natalino Balasso, Christian De Sica, Walter Leonardi), nei panni di uno stralunato joker-ferroviere, il giovanissimo Giulio Pranno (che presto rivedremo in *Security* e ne *La scuola cattolica*) conferma, dopo l'esordio in *Tutto il mio folle amore*, il suo talento per i ruoli estremi: «Salvatores mi ha regalato due personaggi incredibili, parti che nel cinema italiano non si vedono spesso».

Questo è persino respingente, non fa sconti a nessuno.

«Temo d'aver tenuto un po' a freno l'empatia: è ruvido, non deve piacere a nessuno. La sua forza è proprio l'integrità, il non volersi assoggettare ai gusti del pubblico. Nella sua fedeltà all'arte mi assomiglia. Anche io sono selettivo nelle mie scelte, a costo di finire penalizzato. Ma quando ho letto la sceneggiatura, ho capito di avere un dovere verso quel personaggio».

Come è stato recitare in un cast di attori più maturi?

«Su questo set si è creato un rapporto particolare, eravamo costretti dalla pandemia a stare sempre tra di noi, abbiamo passato i primi 15 giorni di prove dentro a un teatro. Gli attori sono tutti bambini, quel clima azzera ogni dato anagrafico».

Le è costato imbruttirsi, rinunciare alla chioma bionda?

«Zero. A parte che io non mi trovo brutto, mi sentivo anzi figo: il mestiere dell'attore è quello di essere bravo, non bello. Pensi che all'inizio dovevo avere una specie di chierica in testa». I.S.



CHECINEMA FARA

PIERA DETASSIS *

Ritorno al 1985

Quel fatale 1985, confine fra l'età dell'innocenza e la consapevolezza pubblica, con la morte di Rock Hudson, della diffusione dell'Aids, uno spartiacque generazionale dopo le tempeste ideologiche e del terrorismo, parentesi breve di inconsapevolezza e stupore, andavamo a vedere *Camera con vista* per essere inclusivi, *La mia Africa* e *E.T.* per sognare, *Il colore viola* per capire. Era l'anno di *C'era una volta in America* e *Witness*, quello in cui Moretti firmava il suo capolavoro più struggente, *La messa è finita*. Il regista François Ozon torna su quel ciglio temporale con *Estate 85* (*Été 85*), ispirato al romanzo di Aidan Chambers *Danza sulla mia tomba* (Rizzoli). Narra la stagione assolata sulla costa normanna di due giovani, il ragazzino Alexis (un vibrante Félix Lefebvre) che scopre prima l'amore e la sessualità con l'amico un po' più grande e sfacciato, e poi subisce il rifiuto e il senso di colpa per la morte accidentale di David. Il protagonista scrive per ricordare e placare, la madre dello scomparso è una Valeria Bruni Tedeschi accogliente e incosciente, Alexis alla fine ballerà sulla tomba dell'amico morto al suono di *Sailing* di Rod Stewart, memorabilia d'epoca come i Cure o le Bananarama. Dopo l'impegnativo, ma intensissimo, *Grace à Dieu* su preti e pedofilia, Ozon non evita malinconia e carnale passione che strazia, ma il gioco più lieve è di incastri, flashback e parole scritte come liberazione da sé. Un piccolo romanzo di formazione che vale anche per l'oggi. Coincidenze: quel 1985 è anche l'anno del trionfo all'Elfo di *Comediants*, avvento di una generazione: Gabriele Salvatores, Paolo Rossi, Claudio Bisio, Antonio Catania, Silvio Orlando, Gigio Alberti. Oggi Salvatores ne ha tratto un film, serrato e politico, dove la comicità affamata si dibatte tra provocazione e voglia di serata in tv. Tutti bravissimi, da Ale e Franz a Natalino Balasso e l'aggiunta del genio puro di Christian De Sica finalmente libero dal giuramento cinepanettone, che, nel ruolo del produttore da cassetta un po' allude a se stesso e alla sua storia, e un po' si pente, ma non troppo. Di sicuro cesella perfettamente, in un cameo, un grande personaggio, forse il suo migliore. Applausi.



Valeria Bruni Tedeschi
e Félix Lefebvre in *Estate 85*.

*PIERA DETASSIS GIORNALISTA, CRITICO CINEMATOGRAFICO,
PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO

Attori o supereroi così la comicità è diventata dark

In "Comedians", Salvatores crea un talent drammatico tra aspiranti monologhetti, mentre su Disney + torna "Loki". E intanto Kate Winslet su Sky si riscopre detective

NEL FILM ITALIANO, ANCHE ALE E FRANZ NOTEVOLE IL THRILLER "RUN", DIRETTO DAL REGISTA INDIANO ANEESH CHAGANTY

Salvatores in *Comedians* torna al commediografo Griffiths, già ispirazione per *Kamikazen - Una notte a Milano* (1988) e gira un film sui comici che forse è il suo dramma più bello. Sei aspiranti monologhetti all'ultima lezione serale dell'arte della commedia prima che un impresario ne scelga uno. Nell'ordine: operaio riotoso ma supino al potere (Walter Leonardi), meridionale vittimista (Vincenzo Zampa), giovane punk (Giulio Pranno), proprietario di localino (Marco Bonadei), fratelli litigiosi (Ale è Franz). Chi ucciderà l'idealismo dell'insegnante interpretato da Natalino Balasso (per lui niente comicità sessista, razzista e titillante)?

È un giallo ma è tutto scuro, tante citazioni rock (Nick Cave, Keith Flint dei Prodigy, Frank Zappa), conto alla rovescia angosciante e Christian De Sica maestoso come arbitro capace di incutere soggezione quando dice: «Tesoro il tuo numero era ripugnante». Viviamo in un'epoca di talent show. Se andrete al cinema a vedere *Comedians* vi troverete di fronte uno show di talenti sopraffini. Voto: 8.

RUN

Dopo il giallo sulla scomparsa di una figlia la cui reale identità social risultava sconcertante per il padre investigatore amatoriale (*Searching*, 2018), questo regista genietto di origini indiane appena trentenne, realizza robusto thriller con madre accecante e figlia affetta da asma, paralisi degli arti inferiori, diabete e aritmia. Le due vivono in armonia da sempre. Oppure no? Come prendere l'Hitchcock de *Il sospetto* (1941) e *La finestra sul cortile* (1956) per portarlo a massima ebollizione action con pochi ma calibrati ingredienti: due attrici magnifiche (l'esperta Sarah Paulson e la fresca Keira Allen), casa isolata nel bosco, sedia a rotelle come veicolo di fuga, finale da pugno nello stomaco. Segnatevi il regista: Aneesh Chaganty. È un futuro maestro. Voto: 7.

LOKI

Ma non era morto infilzato all'inizio di *Avengers: Infinity War*? Sì. Ma di Loki ce ne sono mille, come i suoi inganni, travestimenti e identità. Il cattivo sessualmente più fluido del Marvel Cinematic Universe torna in tv. Questa versione di Loki, viva e vegeta, è quella scappata con la Pietra della Mente nella realtà alternativa del 2012 in cui Captain America ed Iron Man si fecero gabbare dal fratel-

astro di Thor. Per i fan trattasi di geniale incastro drammaturgico con quella scena di *Avengers: Endgame* (2019) mentre i neofiti si divertiranno comunque nel vedere Tom Hiddleston come variante impazzita usata da una scambiccherata polizia spaziale tra risate, scartoffie e folle burocrazia distopica a la *Brazil* (1985) di Terry Gilliam. Hiddleston gigioneggia con gran classe mentre Owen Wilson gli fa da ottima spalla comica. Serie appena iniziata su Disney+. Voto: 7

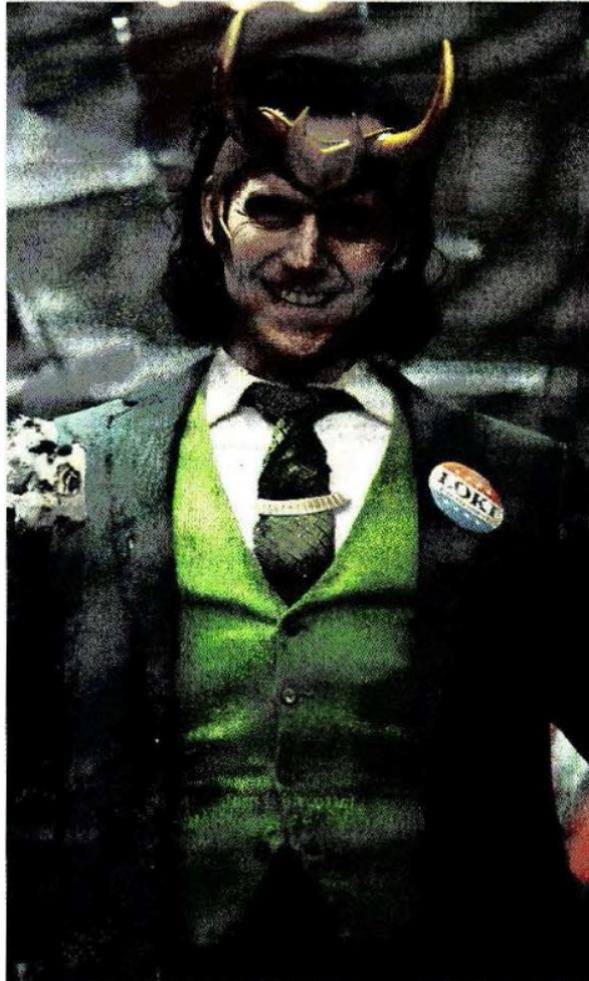
OMICIDIO A EASTTOWN

Era dai tempi di *Romance & Cigarettes* (2005) che non vedevamo il premio Oscar Kate Winslet avere un accento così sguaio, imprecare e dire così tante parolacce. Qui non è un'amante impetuosa ma la poliziotta irascibile, di nome Mare, nella nervosa cittadina della Pennsylvania del titolo. È una comunità incattivita da delusioni e rimpianti, dove sono quasi tutti divorziati (compresa la nostra detective ex campioncina di basket), qualcuno è scomparso da più di un anno e una giovane madre viene improvvisamente trovata morta, nuda e con la testa fracassata. Sette episodi di buonissimo poliziesco del cattivo umore su Sky Atlantic e in streaming su Now. Voto: 7

Francesco Alò

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A destra, Tom Hiddleston, 40 anni, protagonista della serie tv "Loki", su Disney +
Sotto, una scena del film "Comedians" di Salvatores

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664

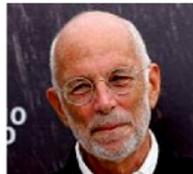
Cineprime

Comedians

ALESSANDRA DE LUCA

Salvatores e i suoi sei personaggi in cerca di successo

La comicità è una cosa seria. Ce lo ricorda con precisione ed eleganza Gabriele Salvatores nel suo nuovo film, *Comedians*, sugli aspiranti comici nati dalla penna di Trevor Griffiths alla fine degli anni Settanta. Stanchi della mediocrità delle loro vite, al termine di un corso serale di stand-up, sei personaggi in cerca di successo – interpretati da Ale e Franz,



Gabriele Salvatores

Marco Bonadei, Walter Leonardi, Giulio Pranno e Vincenzo Zampa – si preparano alla prima esibizione in un club. Tra il pubblico c'è anche un talent scout (Christian De Sica), che sceglierà uno di loro per un programma televisivo. Ogni comico sale sul palco incerto se rispettare gli insegnamenti del proprio maestro (Natalino Balasso), e una comicità intelligente, senza compromessi, oppure stravolgere il proprio numero per assecondare il gusto decisamente meno raffinato dell'esaminatore. Un applauso a tutto il cast, ma una menzione speciale va a Giulio Pranno, qui clown misterioso, ambiguo e incendiario scoperto proprio da Salvatores in *Tutto il mio folle amore*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664



prima visione

«Comedians», i comici che non sorridono

Maurizio Acerbi

Sembra l'incipit di una barzelletta. Ci sono un proprietario di un club situato in periferia, un agente immobiliare che sta fallendo e suo fratello, un muratore, un impiegato delle ferrovie e un autista. Sono i protagonisti di *Comedians*, il nuovo film di Gabriele Salvatores, girato a misura di Covid. Impossibile dirigere, nel 2020, quello in costume e in calendario. Ecco, allora, il piano B, pensando a luoghi limitati, meglio ancora ispirandosi a un testo teatrale che, per sua natura, non richiedesse grandi spazi dove girare. E cosa c'era di meglio che riproporre, anche su grande schermo, quel *Comedians* di Trevor Griffiths che Salvatores portò, nel 1985, al Teatro dell'Elfo di Milano? Così, a distanza di 35 anni, ecco ritornare la colta e piena di spunti riflessione sul ruolo della comicità stand-up, quella dove il comico si esibisce in piedi davanti al pubblico, rivolgendosi a lui. È il sogno nel cassetto dei sei «miserabili» che sperano, in una serata, di dare una svolta alla loro vita. Hanno partecipato al corso serale tenuto da Eddie Barni (Balasso), un artista dal passato brillante e, a 58 minuti dal debutto, si preparano in vari modi all'entrata in scena. A vederli verrà Bernardo Celli (De Sica) che offrirà al più bravo un contratto per il suo programma comico in prima serata televisiva. Un lasso di tempo in cui si (sor)ride poco, ma si discute su cosa sia il far ridere e come debba esprimersi il comico. Secondo Barni occorre stanare le paure e i pregiudizi, per cambiare le cose, aprendo gli occhi al pubblico. Di parere diverso è Celli (non è casuale che sia Christian De Sica a sostenere la tesi), che inneggia ad una comicità a misura di spettatore, leggera, accessibile. Non esiste una ragione o un torto. Sono due modi diversi di raccontare le cose e gli aspiranti decideranno di farsi influenzare o meno da ciò che sostengono i due guru. Avere coraggio o essere compiacenti? Il tutto con una messinscena che esalta il valore di un cast in stato di grazia, anche se, paradossalmente, a mancare è proprio il sorriso. Per essere un film che parla di comicità, l'assenza di leggerezza finisce per appesantire e penalizzare il tutto.

COMEDIANS (al cinema)
di Gabriele Salvatores

con Christian De Sica, Natalino Balasso, Marco Bonadei



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664



Il film **Comedians**

Comici dilettanti in cerca di notorietà

Una pellicola di Salvatores piena di malinconia. Un cast straordinario: da Ale e Franz a Natalino Balasso nei panni del direttore di un corso di stand-up comedy

FRANCESCO GALLO

Altro che risate, piuttosto tanta pioggia, fotografia che inclina al bianco e nero e un vero e proprio «Carnage» di comici dilettanti pronti a tutto per un posto al sole. E questo dopo un corso di stand-up comedy, diretto da Natalino Balasso, che potrebbe significare per loro un'agenzia e un contratto. «Comedians», ultimo film di Gabriele Salvatores, in sala da oggi con 01 in 250 copie, è un film pieno di malinconia che fa pensare, sorridere, anche nel segno del tempo che passa, almeno per il regista premio Oscar per «Mediterraneo». «Col passare del tempo le caramelle nel sacchetto diminuiscono e scopri che non vale più la pena di perdere tempo e fare cose a cui non credi davvero. Scegli di stare così con le persone che più ti piacciono e anche, se è il caso, di riproporre al cinema una pièce come «Comedians», tratta da Trevor Griffiths, che avevo già fatto nel 1985 a teatro a Milano (con attori allora sconosciuti come Paolo Rossi, Silvio Orlando e Claudio Bisio), ma di cui solo più tardi ho scoperto il dark side malinconico». Così ieri mattina Salvatores nel presentare «Comedians», film con un grande Christian De Sica nei panni del cinico esaminatore-agente e con un cast straordinario composto da Ale e Franz, Marco Bonadei, Walter Leonardi, Riccardo Maranzana, Giulio Pranno, Vincenzo Zampa, Demetra Bellina e Aram Kian.

Quando arriva la gran sera, per i sei comici in cerca di luce il dilemma è: seguire le indicazioni del loro insegnante che vuole una comicità pungente e poco politicamente corretta o quelle più furbe e ciniche dell'esaminatore? E a proposito di politicamente corretto, spiega Salvatores: «È rischioso, se viene usato male. Ad esempio il #MeToo è un'istanza giusta che sta diventando ridicola. Pensando poi al cinema,

il politically correct ha portato ad un incremento di film con attori neri, addirittura all'obbligo», aggiunge riferendosi ai nuovi criteri adottati dall'Academy Awards per promuovere la diversità a Hollywood. «È una questione di equilibrio. Certo, bisogna stare attenti e non fare battute infelici sui neri. Il confine è sottilissimo e va considerato, ma è veramente ridicolo pensare che oggi sui set di Hollywood ci sia la presenza del Gender Manager».

E a chi gli chiede come mai non ci siano donne tra gli aspiranti comici di Comedians, sottolinea: «Volevo mettere in scena il testo di Trevor Griffiths fedelmente e, ahimè, lì non c'erano le donne. Rimedierò però col mio prossimo film su Casanova (ispirato a «Il ritorno di Casanova» di Arthur Schnitzler), dove ce ne saranno tantissime!». Dal regista premio Oscar anche il rischio calcolato di uscire in sala in un periodo così difficile: «Ho voluto accettare questa sfida anche per affermare che il cinema comunque va avanti. Le sale, secondo me, non chiuderanno mai. È importante per due ore non essere per forza interattivi, a casa tua è diverso, non riesci mai davvero sul divano a tenere la realtà fuori dalla porta».

Ma si può davvero ridere di tutto, anche di cose terribili? Per Franz è una questione di sensibilità («Noi non scherziamo per esempio sulle malattie. La nostra è stata una scelta naturale»), per Ale sono più importanti le intenzioni delle parole, per Natalino Balasso c'è sempre meno gente che capisce l'ironia, mentre Christian De Sica scompiglia le carte ricordando come la comicità non abbia limiti: «Pensate - dice - che Alberto Sordi in «Piccola posta» faceva ridere suonando lo xilofono sulle teste delle vecchiette. Adesso sarebbe impensabile».



REGIA

Gabriele
Salvatores

CAST

Ale, Franz,
Natalino
Balasso,
Christian De
Sica, Marco
Bonadei,
Aram Kian,
Walter
Leonardi,
Riccardo
Maranzana,
Giulio Pranno,
Demetra
Bellina,
Vincenzo
Zampa

GENERE

Commedia

DURATA

96 minuti

Prima visione

di Enzo Pancera

Le imperfezioni della vita alla lente di Salvatores

Comedians
Gabriele Salvatores

(Italia, 2021, 96') di Gabriele Salvatores con Ale, Franz, Natalino Balasso, Christian De Sica, Giulio Pranno. Cinema Araceli, The Space Cinema Le Piramidi, Metropolis Bassano, Starplex Marano.

35 anni fa il regista Gabriele Salvatores col Teatro dell'Elfo (Paolo Rossi, Claudio Bisio, Antonio Catania) mette in scena **Comedians** di Trevor Griffiths. Nell'83 Salvatores arriva al cinema sempre con un allestimento del Teatro dell'Elfo (Sogno di una notte d'estate, cast di lusso).

Ora il regista trasforma in film **Comedians**-Comici. Un tuffo nella giovinezza coi 70 suonati?

La faccenda non è così banale. Il testo scritto nel 1975 è ripreso più fedelmente che nella rielaborazione teatrale mettendo in campo fondamentali riflessioni sulla comicità. Eddie Barni (il "nostro", da Porto Tolle, Natalino Balasso) ha tenuto un corso serale di stand-up comedy a un gruppo un po' smandrappato di attori aspiranti o alle prime armi (Ale, Franz, Giulio Pranno, Aram

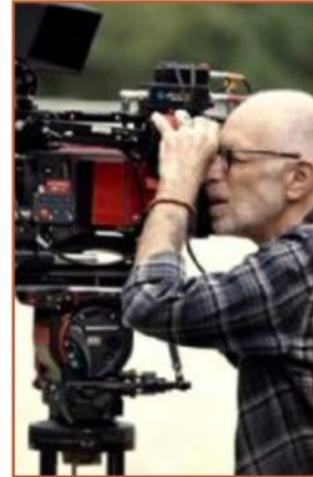
Kian...). Bernardo Celli (Christian De Sica), titolare di "ditta teatrale", li viene ad ascoltare per un eventuale ingaggio. Presto affiora la tensione tra Celli, attento alle esigenze dello svago, e Barni dedito a una comicità che ferisce e illumina. Tutto il gruppo ne è coinvolto.

Ripreso con luci contrastate – forse prese a prestito da Lenny (1974) di Bob Fosse sul tagliente cabarettista Lenny Bruce (Dustin Hoffman) – il film inverte il luogo comune sulla specificità drammatica, a volte tragica, del comico.

Che spesso coinvolge anche il privato degli artisti (Renato Pozzetto nel recente Lei mi parla ancora di Avati) e che qui mette in gioco Christian De Sica, divo dei cinepanettoni ma anche attore sensibile (è noto il culto dei fratelli De Sica per Umberto D il film più toccante del padre). E anche traspare l'assillo personale di Balasso (sempre incuriosito, attento: mai visto far flanella ai festival).

Voto 7

Giudizio: Il comico, per accostare le imperfezioni della vita. ●



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664



2/TV

Tutti parlano (ancora) della reunion di *Friends*



A volte ritornano. E tutti ne parlano. Soprattutto se a tornare sono i 6 amici del Central Perk. Ecco perché *Friends: the reunion* (su Sky e NOW) è ancora un "tema caldo", sui social e non solo.

Che effetto fa. Diciamolo: fa una certa impressione vedere i protagonisti insieme per la prima volta dall'ultimo episodio, andato in onda negli Usa il 6 maggio 2004, in quello che non è un vero sequel, ma un "reality" sospeso tra verità e finzione. Il che è ciò che funziona: siamo portati dentro quel successo (e ciò che ha prodotto nelle loro vite) con ancora più partecipazione.

Cosa dice di loro (e di noi). Tutti sui social scrivono «Com'è invecchiato male questo» (Chandler/Matthew Perry) o «Com'è ancora simpatica quella» (Phoebe/Lisa Kudrow). Ma ciò che importa nel nuovo *Friends* è che parla di noi e del nostro voler tornare, per un attimo, analogici. A raccontarci dal vivo dove siamo arrivati. A cantare una vecchia canzone (*Gatto rognoso*) senza cercarla su Spotify. A dire «come eravamo» per capire come siamo adesso. M.C.

3/CINEMA

UNA BANDA SGANGHERATA DI ASPIRANTI COMICI

visto da Isabella Fava

Una classe, un professore e 6 alunni, aspiranti stand up comedians. Nella vita fanno altro: c'è l'operaio, l'impiegato, il gestore di un locale, il ragazzo che guida il pullman delle ferrovie... È la sera del loro saggio-debutto. Si stanno preparando, e l'aspettativa è altissima perché verrà a vederli un manager artistico che potrebbe cambiare la loro vita. Questa, in sintesi, è la trama di *Comedians*, il nuovo film di Gabriele Salvatores adesso al cinema.

I protagonisti. I 6 uomini - interpretati da Ale e Franz, Marco Bonadei, Walter Leonardi, Giulio Pranno e Vincenzo Zampa, tutti davvero bravissimi - cercano nella comicità una via d'uscita dal grigiore delle loro vite. Ma anche un motivo per riscattarsi, per godere di un attimo di celebrità, e un modo per dare voce a quello che hanno dentro. Ognuno si porta dietro un fardello: chi di incomprendimento, chi di rabbia, chi di infelicità, chi di emarginazione. A capo

di questa banda "disperata" c'è l'insegnante (un ottimo Natalino Balasso) che li guida, li stimola, li costringe a guardarsi dentro, per puntare a una comicità sagace e dirompente. Il contrario dell'esaminatore, Christian De Sica (nella foto in basso), che invece chiede un umorismo meno raffinato perché «così vuole il pubblico».

Il messaggio. Girato in un'aula, il film si avvale di una sceneggiatura ben congegnata e di dialoghi perfetti che si "agganciano" l'uno all'altro in un flusso inarrestabile. La pellicola è una riflessione sul senso della comicità ai nostri giorni: cosa ci fa ridere? A cosa serve la risata? Quali temi trattare? Meglio la battuta intelligente o quella immediata?

La curiosità. Il film è tratto da una famosa pièce teatrale degli anni '70 di Trevor Griffiths.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ALE E FRANZ • IN *COMEDIANS* DI GABRIELE SALVATORES GLI ATTO

«LA VERA COMICITÀ NON F

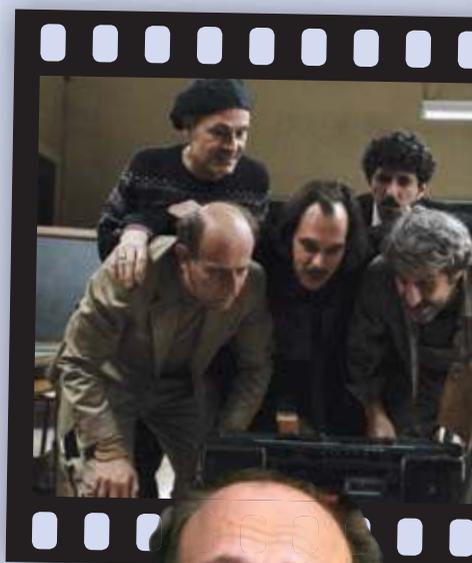
«RIDERE È UN GESTO UNIVERSALE E ISTINTIVO, MA NON SI PUÒ SCHERZARE SU TUTTO: IL LIMITE È IL RISPETTO DELLE PERSONE. LA NOSTRA AMICIZIA? COMPENSIAMO I NOSTRI DIFETTI: UNO È SENZA CAPELLI, L'ALTRO NON CI VEDE BENE...»

di Gian Luca Pisacane

All'anagrafe sono Alessandro Besentini e Francesco Villa, ma tutti li conoscono come **Ale e Franz**. Insieme hanno creato un duo comico di grande successo, tra i più famosi in Italia: teatro, televisione, pubblicità, videoclip, doppiaggio e anche cinema. Sono i due mattatori di *Comedians*, il nuovo film di Gabriele Salvatores. Gli appassionati avranno già riconosciuto il titolo: si tratta dell'omonima commedia di Trevor Griffiths. In una notte tempestosa, sei aspiranti comici si riuniscono nell'aula di una scuola prima del loro debutto davanti al pubblico. Quella sera sarà anche presente un "selezionatore", pronto a scegliere il più meritevole per portarlo nel suo programma televisivo. *Comedians* si interroga su che cosa significhi ride-

re oggi, usando anche un linguaggio forte, adatto a un pubblico adulto. L'obiettivo è condannare quella comicità che distrugge gli altri, invece di arricchirli. Ale e Franz prestano il volto a due uomini con un presente difficile, alla ricerca di una svolta.

Entrambi si collegano in anticipo per l'intervista. Ale è in macchina, perché in casa non sentirebbe



Ale, 50 anni (a sinistra) e Franz, 53. In alto, tre scene di *Comedians*. Da sinistra, Ale, Marco Bonadei, 35, Walter Leonardi, 53, e, dietro, Franz e Vincenzo Zampa, 37; ancora il duo comico; Christian De Sica, 70.

RI INTERPRETANO DUE FRATELLI ALLA RICERCA DI UNA SVOLTA

ERISCE MAI NESSUNO»



nulla: «Stanno facendo dei lavori in bagno», spiega ridendo. Franz invece sta aspettando l'elettricista, «in ritardo solo di un'ora e mezza». Già dalle premesse si intuisce la simpatia travolgente dei due. «Abbiamo girato in pieno Covid, l'estate scorsa. È stata un'esperienza vissuta in tempo record: quattro settimane», racconta Ale. Aggiunge Franz: «Prima delle riprese ci sono stati 15 giorni serrati di prove. Abbiamo creato un bel gruppo, sono nate nuove amicizie». Nel film li affiancano tra gli altri Vincenzo Zampa, Natalino Balasso e Christian De Sica.

Qual è la chiave per far ridere?

ALE: «La risata è universale. Ognuno ha il proprio stile, però →



TRA PICCOLO
E GRANDE SCHERMO

A sinistra, Ale e Franz in un'altra scena del film. A destra, mentre promuovono *Madagascar*, di cui sono stati doppiatori, e, sopra, nello sketch della panchina che li ha resi famosi. Sotto, con la band della trasmissione *Fuori tema*, andata in onda su Rai 2.



➔ è qualcosa di arcaico, da sempre dentro di noi. È molto istintiva, serve poco per darle vita».

FRANZ: «Noi siamo convinti però che non si possa ridere di tutto. Alcuni argomenti e certe situazioni le evitiamo. Alla base c'è il rispetto per l'esistenza di ognuna delle persone che ci ascoltano».

Su che cosa non si può scherzare?

ALE: «La malattia, tematiche sociali particolarmente delicate, la religione. Bisogna saper usare la testa. Quello del comico è un lavoro, ci sono dei limiti che non devono essere superati. Servono buonsenso e buongusto».

FRANZ: «Noi vogliamo costruire la serenità della gente, non distruggerla. C'è una grossa differenza tra il ridere e il deridere. È la nostra regola».

Nel film interpretate due fratelli. Quanto vi sentite uniti?

FRANZ: «Negli ultimi 26 anni ho visto più lui di mio fratello (ride, ndr). Abbiamo un'intesa per cui basta uno sguardo. Mi piace pensare che siamo complementari. A unirci non è la somiglianza, ma la necessità di colmare certe lacune. Per esempio: lui è dell'Inter, io del Milan. Io ho più capelli di lui, non porto gli occhiali, a differenza sua non fumo. Lui non vede da vicino, io non vedo da lontano... In comune abbiamo la continuità, la perseveranza. Mi sento molto fortunato. I nostri difetti come esseri umani li portiamo in scena, per migliorarci. Siamo sempre leali, a noi



stessi e a quello che facciamo».

ALE: «In qualche modo è un matrimonio ben riuscito (e anche lui si mette a ridere, ndr). Ormai abbiamo un legame fraterno. Dopo tutti questi anni deve essere per forza così, altrimenti non si riesce più a scrivere nulla. Ci conosciamo da quando eravamo ragazzini, abbiamo fatto un percorso di crescita. Per tornare alla questione della vista, adesso ti racconto come ci salutiamo. Franz è presbite. Quando mi avvicino agito le braccia per salutarlo, ma non mi riconosce, e mi osserva con diffidenza. Poi gli arrivo davanti, e a quel punto, io sono miope, non riesco a distinguere più nulla, e diventa lui una "figura parlante" molto sfocata. Questa è la nostra quotidianità. Nella nostra professione l'età conta molto. In relazione a quando eravamo giova-

ni, adesso siamo più seri».

Che cosa vi fa più ridere oggi?

ALE: «Il carattere delle persone, con tutte le eccentricità del caso. La soglia che porta a perdere la pazienza, le distrazioni...».

FRANZ: «La risata è qualcosa di illogico, una risposta che fornisce il cervello quando va in tilt. All'apparenza può essere semplice, come quando vediamo qualcuno che si schianta contro un palo. Ma dietro c'è uno studio non indifferente, molto impegno».

È vero che vi hanno dedicato un asteroide?

FRANZ: «È vero, è stato un mio carissimo amico a farlo. Si chiama 15379 Alefranz. Però siamo molto preoccupati (ride, ndr)».

ALE: «Se mai dovesse combinare danni, schiantarsi sulla Terra, ci sarebbe il nostro nome sopra».

Vi ricordate la prima volta che siete saliti sul palco insieme?

ALE: «Certo! Franz era in una compagnia amatoriale. Anch'io stavo studiando, e cercavo un attore. Mi hanno fatto conoscere Franz, e poi è iniziato tutto. Siamo partiti da un hobby, un passatempo, invece siamo ancora qui».

FRANZ: «Tra l'altro si trattava di uno spettacolo di beneficenza. Dovevamo raccogliere fondi per un'associazione. Facevo parte della compagnia dello "sgurz", che era qualcosa nato in *Kamikazen - Ultima notte a Milano* proprio di Gabriele Salvatores. Quindi *Come-dians* è un ritorno alle origini». ●

FATTI & PERSONE

Cristina Benussi alla guida del Centro Biagio Marin

L'assemblea dei soci del Centro Studi Biagio Marin ha eletto come sua Presidente Cristina Benussi. Succede Edda Serra, recentemente scomparsa, che ha dedicato lunghi anni al-

lo studio dell'opera del grande poeta gradese. Cristina Benussi, già Presidente della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste, si è occupata diffusamente della cultura lettera-



ria anche della nostra regione, scrivendo articoli e monografie sui suoi autori più rappresentativi. Ricordando con ammirazione l'enorme mole di lavoro svolto da chi l'ha preceduta, ha espresso l'intenzione «da una parte di portare a termine alcuni progetti

incompiuti, come la pubblicazione di alcuni Diari e altre cose di Marin; dall'altra di far conoscere anche fuori dagli ambiti tradizionali quella poesia che nel tempo ha rivelato una tenuta espressiva di dimensione europea».



In alto, la Stazione marittima, e, sotto, Rizzoli Melara. Due delle immagini scattate a Trieste da Gabriele Basilico

speranza per tutto il tempo ed è questo lo spirito che mi mantenuto forte...ero una bambina felice perché avevo la sensazione che sarei andata oltre il mio corpo fisico». Erano gli anni '60 quando la giovanissima Patti Smith, poco più che ventenne, si trasferisce nella vibrante New York per trovare la sua strada. Il resto è storia: dalla chiacchierata relazione con il fotografo Robert Mapplethorpe fino alle primissime esibizioni nello storico Cbgb's, senza tralasciare il contratto con la Arista e la pubblicazione di "Horses", uno dei migliori album della storia del rock. Patti Smith si è conquistata di diritto un posto nell'olimpo delle leggende del rock. —

GIT - Grado Impianti Turistici
LIDO DI FIDO a partire da €25!
per voi due, ciotola inclusa!

SCOPRI LE OFFERTE

Prenotazioni online!
www.gradoit.it
Informazioni 0431-899220

CINEMA

Gabriele Salvatores:
«I miei Comedians
imparano l'arte del ridere»

Tratto dallo spettacolo teatrale di Trevor Griffiths il quarto film del regista girato a Trieste

L'INTERVISTA

ELISA GRANDO

Anche se la città non compare, il nuovo film di Gabriele Salvatores "Comedians", al cinema da oggi, è girato tutto a Trieste, nella palazzina ex Direzione dell'Autorità Portuale in Porto Vecchio.

Per il regista è il quarto film in città dopo i due capitoli de "Il ragazzo invisibile" e "Tutto il mio folle amore". Questa volta, è stata una decisione particolarmente importante: ha girato durante i mesi delicatissimi della pandemia.

Il film, che riprende l'omonimo testo teatrale di Trevor Griffiths già portato in scena da Salvatores al Teatro dell'Elfo nel 1985, racconta di sei aspiranti comici, studenti di una scuola dopolavoro, divisi tra filosofie diverse sull'arte del far ridere.

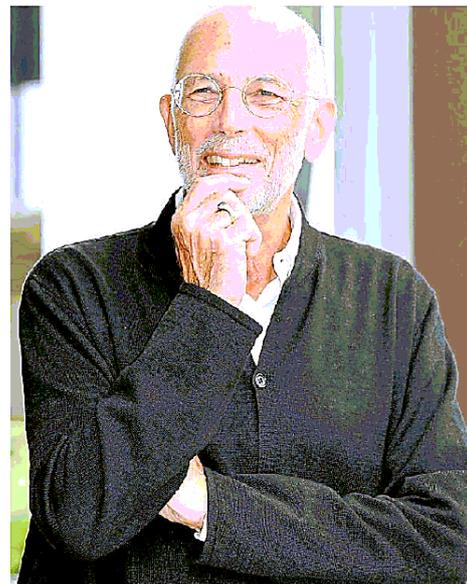
Il loro insegnante, interpretato da Natalino Balasso, ha una concezione più impegnata della comicità, mentre il famoso comico venuto a selezionarli per la tv, interpretato da Christian de Sica, crede nella risata facile.

Il suo film è ambientato quasi tutto in un'aula: poteva girarlo ovunque. Perché ha scelto di tornare a Trieste?

«Insieme alla scenografia e mia compagna - risponde Salvatores -, Rita Rabassini, durante le riprese dei precedenti film avevamo scoperto quella palazzina del Porto Vecchio con un fascino particolare. Ci siamo detti: perché non prendiamo questo edificio che ha una sua storia, un passato che si sente, e lo trasformiamo in una scuola? Era molto credibile. E poi abbiamo girato durante la pandemia e quello era un luogo appartato, protetto. Infine c'è un motivo più personale: passerei più tempo possibile nella vostra città».

Il film nasce anche perché, durante la pandemia, ha dovuto mettere in pausa il progetto su un film in costume su Casanova...

«È stata una delusione, eravamo pronti per partire. Da "padre di famiglia" del mio gruppo di collaboratori ho cercato un progetto che potesse farci lavorare lo stesso, che si svolgesse in un so-



Il regista Gabriele Salvatores

lo luogo, più controllabile dal punto di vista sanitario. Mi è venuto in mente quel testo teatrale: rileggendolo dopo 35 anni ho scoperto il suo lato oscuro, quello della vita che cambia, degli anni che passano».

Com'è mutato il suo approccio al testo dopo tanto tempo?

«Da giovane vedi solo una cosa che ti piace e quella diventa il tuo obiettivo, invecchiando vedi anche altri aspetti. Trentacinque anni fa eravamo giovani e anarchici, pieni di voglia di spaccare il mondo anche in maniera trasgressiva, e il testo era un contenitore per improvvisazioni e gag. Questa volta mettiamo in scena parola per parola il testo di Griffiths, tranne nelle battute che ho dovuto adattare alla comicità italiana».

Nel film ha richiamato a Trieste Giulio Pranno, il protagonista di "Tutto il mio folle amore", anche qui molto bravo in un ruolo spiazzante, tra il Joker e il fool scespiriano...

«Giulio è atipico e non allineato, per fortuna. Ha un grande talento ma è agli inizi e quindi non ha ancora quelle che chiamano "le stampe degli attori", l'esperienza per andare sul sicuro sulle cose che funzionano, e che cerco sempre di evitare. Giulio si butta anima e

corpo: chi è abituato a una recitazione più tradizionale può trovarlo disturbante o esagerato, ma ci sono moltissimi grandi attori non allineati, come per esempio Jack Nicholson».

C'è qualcosa di cui non si può ridere?

«Del diverso da te. Si può ridere della morte, di tutto, se la cosa non è offensiva per qualcuno. Le barzellette per esempio le inventano, stranamente, quasi sempre i maschi e ce ne sono di tremende sulle donne, forse perché noi maschi ne abbiamo ancora un po' paura. Questa è la comicità che non mi piace e non si deve usare, anche se a volte ci fa ridere. Ma vorrei appunto che la gente ridesse e poi si chiedesse anche perché sta ridendo».

Il personaggio di Balasso pensa che la comicità possa fargli aprire gli occhi, per quello di De Sica invece "il pubblico è sempre stupido". È un tema che da regista sente anche lei?

«Certo: il cinema è un'espressione artistica riproducibile che, per definizione, cerca un pubblico ampio. Secondo me non bisogna fare un film per cercare il consenso del pubblico, però non si deve dimenticare che si sta preparando una cena per qualcuno che poi verrà a mangiare alla tua tavola».

Esce al cinema "Comedians" tratta dalla celebre pièce di Trevor Griffiths
Un ritorno alle origini per Salvatores, "sfida" tra Balasso e Christian De Sica

Sull'orlo della risata

COMEDIANS

Regia: Gabriele Salvatores
Con: Christian De Sica, Natalino Balasso, Ale e Franz
COMEDIA ★★★

Chiudendosi dentro uno stanzone, un'aula scolastica con tanto di banchi, cattedra e lavagna, Gabriele Salvatores ha meno possibilità di divagarsi, distrarsi, cercare percorsi alternativi, che hanno fatto di lui un regista sempre pronto a rischiare, senza riuscire spesso a dar valore alle proprie scommesse, come se le intenzioni non tenessero il passo dei risultati. Non è un caso che bisogna forse ritornare a "Io non ho paura" (e siamo al lontano 2003) per avere un film che non lasci alla fine perplessità significative e non è assolutamente un caso che ritrovare il regista alle prese con un testo che lo aveva già interessato agli inizi di carriera ("Kamikaze - Ultima notte a Milano" - e qui siamo addirittura al 1987) lasci la sensazione che almeno si arrivi in fondo senza perdere troppi pezzi per strada.

Siamo ancora dalle parti della pièce teatrale firmata da Trevor Griffiths, nella quale i personaggi sono in cerca di un ingaggio futuro, dilettanti che sperano di sfondare nel mondo dello spettacolo. E per ottenere un risultato sono pronti a sfidarsi, sotto l'occhio giudicante di chi possiede il potere di dare o non dare questa possibilità. "Comedians" è in pratica tutto qui, nel suo costante riverbero di una

messa in scena che parla di se stessa, di un ruolo (il comico) che si insinua nel gioco maledetto col pubblico, perché «l'uomo è l'unico animale a ridere», di una lotta serrata che costringe ognuno a comprendere prima di tutto il proprio limite.

Una "stand up comedy" che moltiplica le azioni, che condensa la rabbia e la speranza, interrogandosi a lungo sui contenuti, sull'aspetto spesso razzista della comicità (ebrei, donne, omosessuali) in un'attualità d'oggi dove tutto deve essere ossessivamente corretto, mirando a una lettura ansiosa del tempo, pronto a scandire puntigliosamente i passaggi della serata (preparazione, performance, giudizio). Gli attori fanno il resto, da Ale e Franz fino al giovane Giulio Pranno, mostrando cedimenti ed arroganze, mentre il "maestro" Natalino Balasso e il "giudice" Christian De Sica, al di là di tutti i rimandi metalinguistici (soprattutto pensando a quest'ultimo e al suo ruolo nel cinema popolare) delineano malinconiche consapevolezza del ruolo e della disillusione dell'insegnamento, e la protervia dell'esaminatore. Semmai a Salvatores, chiuso e protetto dalla rappresentazione schematica, pur ravvivata dal montaggio di Chiara Griziotti, manca il salto definitivo: far esplodere sul serio il contenuto nella sua ruvida, graffiante destabilizzazione, accontentandosi di suggerirne il contesto, senza che la risata seppellisca sul serio il mondo.

Adriano De Grandis



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664



E' uscito nelle sale di tutta Italia il nuovo lavoro del regista che ripropone il testo del drammaturgo inglese Trevor Griffiths

Comedians: Salvatore racconta nell'ultimo film il lato oscuro della comicità

Una pellicola che è anche figlia del Covid

In cantiere c'è Casanova con Bentivoglio e Servillo

Viaggio nelle vite di sei aspiranti comici

Per la prima volta la collaborazione con Christian De Sica

di **Riccardo Regi**

■ E' in programmazione da ieri nelle sale cinematografiche italiane distribuito in 250 copie da **01 Distribution**, l'attesissimo nuovo film di Gabriele Salvatore **"Comedians"**. E lui stesso spiega da quale assunto di fondo è partito: "La comicità è una cosa seria. E infatti si ride delle disgrazie degli altri. Lo diceva già Pirandello". Lui lo ribadisce alla sua maniera. Non sono "Sei personaggi in cerca d'autore", ma sono comunque sei gli aspiranti **comedians** in cerca di un'opportunità: Ale e Franz; Giulio Pranno; Marco Bonadei; Walter Leonardi e Vincenzo Zampa. Stanchi delle loro vite mediocri si preparano ad affrontare la prima esibizione in un club, guidati dal loro maestro, Natalino Balasso, del corso serale di stand-up comedy e giudicati da un esaminatore che è interpretato da Christian De Sica. Ne esce un film che è una riflessione sul senso della comicità nel nostro tempo. "Ho messo in scena l'omonimo testo del drammaturgo inglese Trevor Griffiths", racconta Salvatore che in passato, nel 1985, aveva già portato quest'opera del 1975 a teatro, all'Elfo di Milano con un cast di giovani attori tra cui Paolo Rossi, Silvio Orlando e Claudio Bisio.

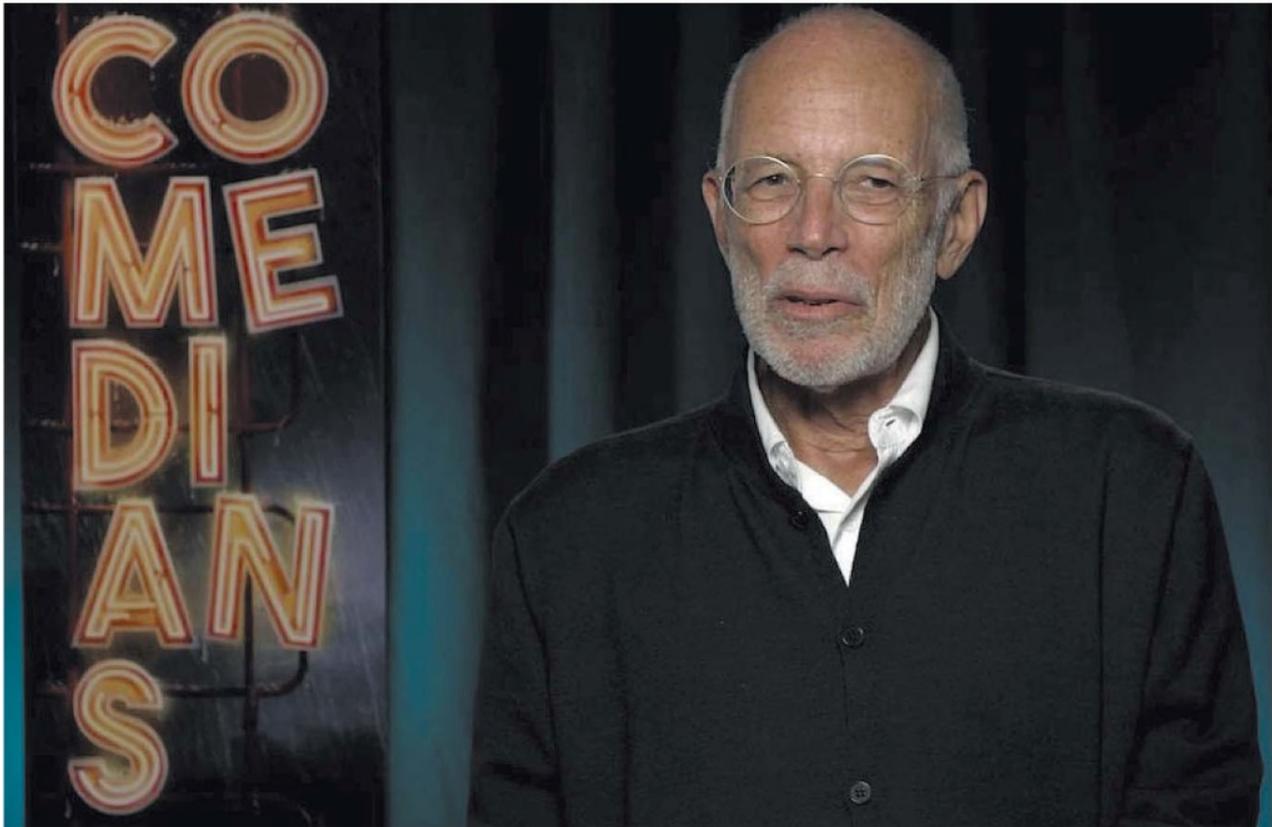
"Oggi rileggendolo ho scoperto il dark side of the moon di quel testo, come direbbero i Pink Floyd, il suo lato oscuro. C'è una comicità che lavora sugli stereotipi e sui pregiudizi. Tante volte usiamo una battuta comica per eludere un problema. Per esempio il sesso è una delle cose che fa più paura ai maschi". E il regista sgombera subito il campo da equivoci che potrebbero nascere nel richiamare un altro suo film del 1987 intitolato "Kamikazen" che vedeva protagonisti sempre sei comici dilettanti: "Quello è un'altra cosa. Non c'è la scuola, non c'è il maestro, non c'è l'esaminatore. Non c'entra nulla con questo film. Lì raccontavo la Milano degli anni ottanta, periodo che ha sdoganato il politically correct". E proprio sul concetto di politically correct, Salvatore spiega: "Non ho una risposta esatta sull'argomento. Certamente il politicamente corretto è rischioso, se viene usato in una certa maniera. Vediamo quello che sta succedendo con il #MeToo, un'istanza giusta che sta diventando ridicola. Oppure guardando al cinema il politically correct porta a premiare per forza un film con degli attori neri. Addirittura c'è l'obbligo. È una questione di equilibrio. Certo bisogna stare attenti e non fa-

re sempre e solo battute infelici sui neri. Il confine è sottilissimo e va considerato". E riguardo il confine tra comico e tragico, perché questo film è in un certo senso figlio del Covid come ha spiegato il regista sia rispetto all'unica location utilizzata per motivi di sicurezza che per i contenuti. Ma qual è il limite che il mestiere del comico non deve oltrepassare? Franz, ritiene sia una questione di sensibilità: "Noi non scherziamo per esempio sulle malattie. La nostra è stata una scelta naturale". Per Ale sono più importanti le intenzioni delle parole, per Natalino Balasso c'è sempre meno gente che capisce l'ironia e per Christian De Sica: "La comicità non ha limiti. Pensate che Alberto Sordi in 'Piccola posta' suonava lo xilofono sulle teste delle vecchiette. Adesso sarebbe impensabile". Poi il discorso scivola sul concetto di successo, quello che pare inseguano i protagonisti di Comedians; Gabriele Salvatore spiega cosa significa per lui: "Ogni volta ho cercato di fare qualcosa che non sapevo fare. Cambiando genere film dopo film. Non mi sono mai considerato in nessun modo arrivato. Quando sei convinto di saper fare molto bene una cosa sei vicino alla fine secondo me. Per un artista

ci vuole l'ansia, la paura di non riuscire a farla e la voglia di trovare delle cose nuove. Miles Davis diceva: se vuoi rimanere vivo e interessante suona con gente più giovane di te. Devi trovare delle cose da fare che ti stimolino". Christian De Sica si è trovato a lavorare per la prima volta con Gabriele Salvatore: "Per raccontare il presente - dice - devi stare in mezzo alla strada e Gabriele sta in mezzo alla strada quindi può raccontarcelo". In effetti sono tanti sicuramente i temi di assoluta attualità del testo e di questo film: dal rapporto tra padre e figlio (Pranno e Balasso), al tema dell'odio fino alla voglia di arrivare, di toccare con mano il successo. Riguardo l'assenza di figure femminili, Salvatore spiega: "Volevo mettere in scena il testo di Trevor Griffiths fedelmente e lì, ahimè, non c'erano le donne. Nel mio prossimo film su Casanova ce ne saranno tantissime! Ci saranno anche Bentivoglio e Servillo". E conclude: "Le sale non chiuderanno mai. Qui si sospende la realtà".



Superficie 66 %



Il cast Gli interpreti del film sono Ale, Franz, Natalino Balasso, Christian De Sica, Marco Bonadei, Aram Kian, Walter Leonardi, Riccardo Maranzana, Giulio Pranno, Demetra Bellina, Vincenzo Zampa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664

E' uscito nelle sale di tutta Italia il nuovo lavoro del regista che ripropone il testo del drammaturgo inglese Trevor Griffiths

Comedians: Salvatore racconta nell'ultimo film il lato oscuro della comicità

Una pellicola che è anche figlia del Covid

In cantiere c'è Casanova con Bentivoglio e Servillo

Viaggio nelle vite di sei aspiranti comici

Per la prima volta la collaborazione con Christian De Sica

di **Riccardo Regi**

■ E' in programmazione da ieri nelle sale cinematografiche italiane distribuito in 250 copie da **01 Distribution**, l'attesissimo nuovo film di Gabriele Salvatore **"Comedians"**. E lui stesso spiega da quale assunto di fondo è partito: "La comicità è una cosa seria. E infatti si ride delle disgrazie degli altri. Lo diceva già Pirandello". Lui lo ribadisce alla sua maniera. Non sono "Sei personaggi in cerca d'autore", ma sono comunque sei gli aspiranti **comedians** in cerca di un'opportunità: Ale e Franz; Giulio Pranno; Marco Bonadei; Walter Leonardi e Vincenzo Zampa. Stanchi delle loro vite mediocri si preparano ad affrontare la prima esibizione in un club, guidati dal loro maestro, Natalino Balasso, del corso serale di stand-up comedy e giudicati da un esaminatore che è interpretato da Christian De Sica. Ne esce un film che è una riflessione sul senso della comicità nel nostro tempo. "Ho messo in scena l'omonimo testo del drammaturgo inglese Trevor Griffiths", racconta Salvatore che in passato, nel 1985, aveva già portato quest'opera del 1975 a teatro, all'Elfo di Milano con un cast di giovani attori tra cui Paolo Rossi, Silvio Orlando e Claudio Bisio.

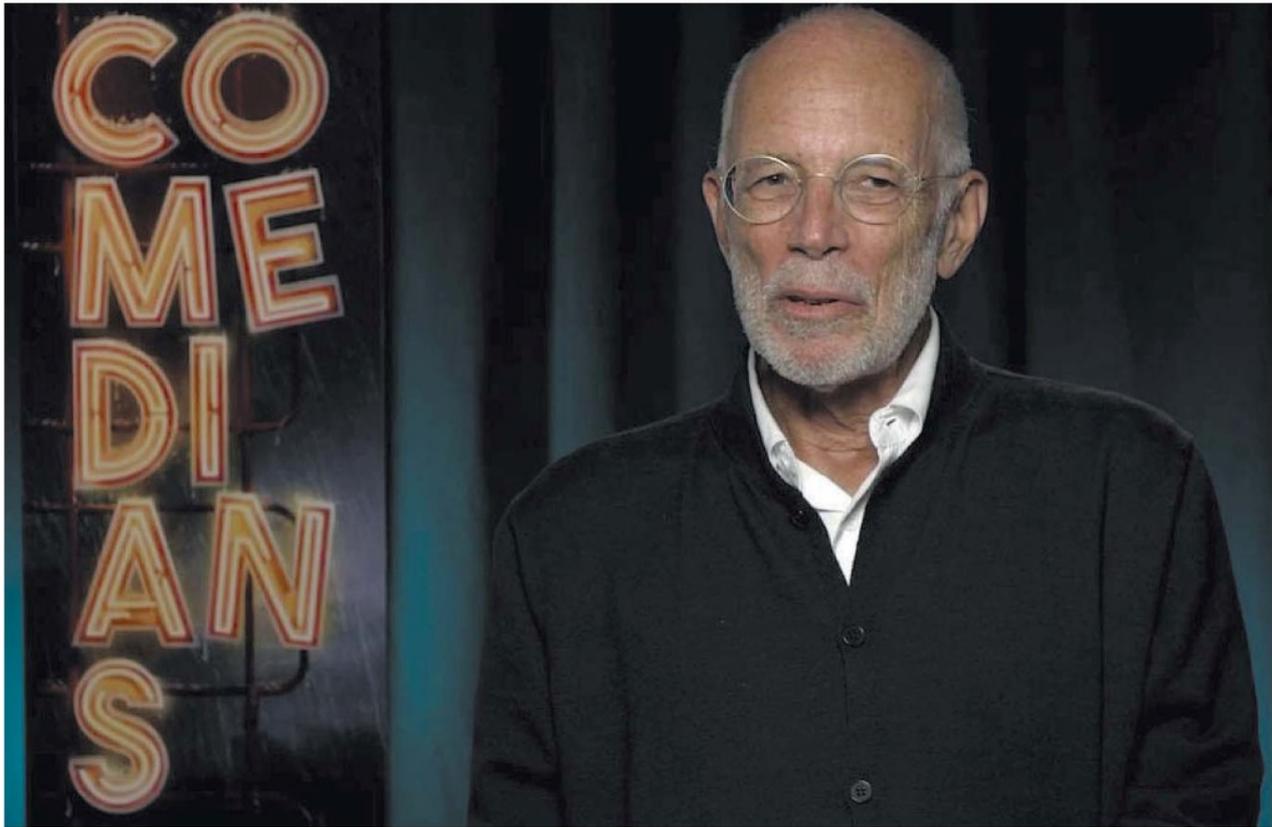
"Oggi rileggendolo ho scoperto il dark side of the moon di quel testo, come direbbero i Pink Floyd, il suo lato oscuro. C'è una comicità che lavora sugli stereotipi e sui pregiudizi. Tante volte usiamo una battuta comica per eludere un problema. Per esempio il sesso è una delle cose che fa più paura ai maschi". E il regista sgombera subito il campo da equivoci che potrebbero nascere nel richiamare un altro suo film del 1987 intitolato "Kamikazen" che vedeva protagonisti sempre sei comici dilettanti: "Quello è un'altra cosa. Non c'è la scuola, non c'è il maestro, non c'è l'esaminatore. Non c'entra nulla con questo film. Lì raccontavo la Milano degli anni ottanta, periodo che ha sdoganato il politically correct". E proprio sul concetto di politically correct, Salvatore spiega: "Non ho una risposta esatta sull'argomento. Certamente il politicamente corretto è rischioso, se viene usato in una certa maniera. Vediamo quello che sta succedendo con il #MeToo, un'istanza giusta che sta diventando ridicola. Oppure guardando al cinema il politically correct porta a premiare per forza un film con degli attori neri. Addirittura c'è l'obbligo. È una questione di equilibrio. Certo bisogna stare attenti e non fa-

re sempre e solo battute infelici sui neri. Il confine è sottilissimo e va considerato". E riguardo il confine tra comico e tragico, perché questo film è in un certo senso figlio del Covid come ha spiegato il regista sia rispetto all'unica location utilizzata per motivi di sicurezza che per i contenuti. Ma qual è il limite che il mestiere del comico non deve oltrepassare? Franz, ritiene sia una questione di sensibilità: "Noi non scherziamo per esempio sulle malattie. La nostra è stata una scelta naturale". Per Ale sono più importanti le intenzioni delle parole, per Natalino Balasso c'è sempre meno gente che capisce l'ironia e per Christian De Sica: "La comicità non ha limiti. Pensate che Alberto Sordi in 'Piccola posta' suonava lo xilofono sulle teste delle vecchiette. Adesso sarebbe impensabile". Poi il discorso scivola sul concetto di successo, quello che pare inseguano i protagonisti di Comedians; Gabriele Salvatore spiega cosa significa per lui: "Ogni volta ho cercato di fare qualcosa che non sapevo fare. Cambiando genere film dopo film. Non mi sono mai considerato in nessun modo arrivato. Quando sei convinto di saper fare molto bene una cosa sei vicino alla fine secondo me. Per un artista

ci vuole l'ansia, la paura di non riuscire a farla e la voglia di trovare delle cose nuove. Miles Davis diceva: se vuoi rimanere vivo e interessante suona con gente più giovane di te. Devi trovare delle cose da fare che ti stimolino". Christian De Sica si è trovato a lavorare per la prima volta con Gabriele Salvatore: "Per raccontare il presente - dice - devi stare in mezzo alla strada e Gabriele sta in mezzo alla strada quindi può raccontarcelo". In effetti sono tanti sicuramente i temi di assoluta attualità del testo e di questo film: dal rapporto tra padre e figlio (Pranno e Balasso), al tema dell'odio fino alla voglia di arrivare, di toccare con mano il successo. Riguardo l'assenza di figure femminili, Salvatore spiega: "Volevo mettere in scena il testo di Trevor Griffiths fedelmente e lì, ahimè, non c'erano le donne. Nel mio prossimo film su Casanova ce ne saranno tantissime! Ci saranno anche Bentivoglio e Servillo". E conclude: "Le sale non chiuderanno mai. Qui si sospende la realtà".



Superficie 69 %



Il cast Gli interpreti del film sono Ale, Franz, Natalino Balasso, Christian De Sica, Marco Bonadei, Aram Kian, Walter Leonardi, Riccardo Maranzana, Giulio Pranno Demetra Bellina, Vincenzo Zampa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7664

CINEMA

COMMEDIA DRAMMATICA

DI ENRICO CAIANO



COMEDIANS
REGIA DI GABRIELE SALVATORE CON CHRISTIAN DE SICA, ALE E FRANZ, NATALINO BALASSO, GIULIO PRANNO. ITALIA 2021. DURATA 95 MINUTI

Alcuni degli attori di *Comedians*: da sinistra, Ale e Franz, Marco Bonadei, Vincenzo Zampa e Walter Leonardi



L'ATTRICE

FANNY ARDANT MADRE ALGERINA FA CENTRO CON MAÏWENN

In *Lola Pater*, 4 anni fa, era addirittura in versione transgender. Ma nessuno aveva pensato a fare della regale Fanny Ardant, 72 anni (foto), una signora algerina in Francia. Eppure è così naturale: colori scuri, grandi sopracciglia, lineamenti squadrati. L'idea l'ha avuta la sempre più interessante regista franco-algerin-vietnamita Maïwenn nel suo *Dna - Le radici dell'amore* che si può apprezzare su Sky Cinema da stasera. Rivalità madre-figlia, l'africanità che affiora, famiglia metà rifugio metà imbarazzo. Raccontato benissimo.

COMEDIANS DI SALVATORE IL CUORE DEI COMICI "NO LOL"

Il regista ripropone in b/n il testo di Griffiths. Con un super De Sica

Deve essere stato come un bisogno. Con il mondo che si fermava in pandemia, e che lui ha raccontato con gli italiani come attori, Gabriele Salvatores si è fermato anche lui. A riflettere sulla sua carriera in teatro e cinema. Allora, inesorabile, da dentro è affiorato quel testo che tanto lo entusiasmò quasi 40 anni fa, quando guidava il Teatro dell'Elfo e servì a lanciare giovani attori: Paolo Rossi, Silvio Orlando, Claudio Bisio e altri. E che poi nel 1988 richiamò nel suo secondo film, *Kamikazen*. Quel testo è *Comedians*, la pièce dell'in-

glese Trevor Griffiths (oggi 85enne, mai tradotto in italiano, che si è detto entusiasta della ri-ripresa in film dell'amico Gabriele). Una riflessione dura e amara sul mestiere di comico, sulla necessità che legga la realtà e non sia solo disimpegno, comparsata tv, gara a chi fa più Lol. Bianco e nero, attori che ci credono, un Christian De Sica sgradevole e caciaronne mai così convincente. Come negli uffici, anche sul palco dei provini c'è il collega che tradisce, chi fallisce, chi non si integrerà mai. C'è la forza del teatro, il fascino del cinema.

IN SALA / A CASA



SE IL "NASO" VA IN CRISI
Tradizionale ma gradevole. Si ride bene: attori in palla ne *I profumi di Madame Walberg*. "naso" in crisi che incrocia papà in crisi. Al cinema.



OLDBOY SI RIFÀ IL TRUCCO
Quasi 20 anni dopo, restaurato in definizione 4k, il cult di Park Chan-Wook *Oldboy* che ispirò un brutto remake a Spike Lee. Al cinema.



CHI SI RIVEDE: LASSIE
Dritto per i nuovi piccoli, ecco Lassie, il collie della storia del cinema. Il celebre titolo cambia in *Lassie torna a casa*. Tedesco. Al cinema.



IL CUPIELLO DI CONFALONE
Ha fatto 70 anni, Marina Confalone, brava caratterista napoletana. Per omaggiarla eccola co-protagonista di *Natale in casa Cupiello*. In dvd.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMANIA

Uno sguardo ai film arrivati in sala e alle uscite dei prossimi giorni

Voglia di leggerezza con tante commedie

Due francesi – una sentimentale, di Magne, e una demenziale, di Dupieux – e una italiana (di Salvatores). Escono anche un documentario musicale e un film di animazione



di Irene Claudia Riccardi

I profumi di Madame Walberg

REGIA Grégory Magne
CAST Emmanuelle Devos, Grégory Montel, Gustave Kervern
DURATA 100 minuti
GENERE commedia
PRODUZIONE Francia 2020

Anne Walberg è un celebre “naso” e crea profumi di alto livello per importanti aziende. Ricca e famosa, è anche un po’ altezzosa e distaccata. Tutto il contrario di Guillaume, il suo autista, uomo

gioviale, che sta però attraversando la tempesta della separazione dalla moglie e dell’affido della figlia. Tra i due nasce, non senza scontri e difficoltà, un’amicizia che aiuta entrambi a capire meglio se stessi.



Extraliscio - Punk da balera

REGIA Elisabetta Sgarbi
CAST Ermanno Cavazzoni
DURATA 90 minuti
GENERE documentario
PRODUZIONE Italia 2020

Elisabetta Sgarbi, nel raccontarci la storia del duo musicale Extraliscio – nato 5 anni fa e composto da Moreno il Biondo, leggendario capo orchestra di Casadei, e da Mirco Mariani, compositore raffinato, sperimentatore e collezionista di strumenti antichi e rari – traccia anche la storia di una “musica semplice”, da balera, ma che ha conosciuto e conosce un enorme successo. Nel viaggio ci conduce la voce dello scrittore Ermanno Cavazzoni.

Spirit - Il ribelle

REGIA Elaine Bogan, Ennio Torresan
MUSICHE Amie Doherty
DURATA 100 minuti
GENERE animazione/avventura
PRODUZIONE Usa 2021

La DreamWorks Animation, a distanza di quasi 20 anni da *Spirit - Cavallo selvaggio*, presenta il sequel. La protagonista è una ragazzina insofferente a regole e schemi, Lucky Prescott. Sua madre, che lei non ha mai conosciuto, era una coraggiosa stuntman cavallerizza e la ragazza, evidentemente, ha preso molto da lei. L’incontro con Spirit, cavallo indomito a cui lei si sente molto affine, le farà capire chi è e che cosa vuole veramente nella vita.



Comedians

REGIA Gabriele Salvatores
CAST Ale e Franz, Natalino Balasso, Christian De Sica, Giulio Pranno
GENERE commedia
PRODUZIONE Italia 2021

Il regista Premio Oscar traspone sul grande schermo l’opera dell’inglese Trevor Griffiths che, molti anni fa, aveva allestito a teatro. È la storia di sei persone dalla vita monotona che aspirano a diventare comici e frequentano un corso serale sulla *stand up comedy*. terminate le lezioni, arriva il momento cruciale: dovranno salire sul palco e mettersi alla prova. Tra il pubblico c’è un esaminatore che dovrà scegliere solo uno di loro per un importante programma tv.

Mandibules - Due uomini e una mosca

REGIA Quentin Dupieux
CAST Grégoire Ludig, David Marsais
DURATA 77 minuti
GENERE commedia
PRODUZIONE Francia 2020

Esilarante e demenziale: due aggettivi che calzano a pennello a questa strampalata commedia, che regala 70 minuti di puro divertimento e allontana dalla cupezza e dai pensieri negativi del periodo che stiamo attraversando a causa della pandemia. La storia, in breve, è questa: Jean-Gab e Manu, amici da sempre e tonti da sempre, trovano una mosca gigante e decidono di addestrarla al furto. Sono convinti di aver trovato la via giusta per diventare ricchi.



Esce al cinema "Comedians" tratta dalla celebre pièce di Trevor Griffiths
Un ritorno alle origini per Salvatores, "sfida" tra Balasso e Christian De Sica

Sull'orlo della risata



COMEDIANS
Regia: Gabriele Salvatores
Con: Christian De Sica, Natalino Balasso, Ale e Franz
COMMEDIA ★★★

Chiudendosi dentro una stanza, un'aula scolastica con tanto di banchi, cattedra e lavagna, Gabriele Salvatores ha meno possibilità di divagarsi, distarsi, cercare percorsi alternativi, che hanno fatto di lui un regista sempre pronto a rischiare, senza riuscire spesso a dar valore alle proprie scommesse, come se le intenzioni non tenessero il passo dei risultati. Non è un caso che bisogna forse ritornare a "Io non ho paura" (e siamo al lontano 2003) per avere un film che non lasci alla fine perplesità significative e non è assolutamente un caso che ritrovare il regista alle

prese con un testo che lo aveva già interessato agli inizi di carriera ("Kamikaze - Ultima notte a Milano") - e qui siamo addirittura al 1987) lasci la sensazione che almeno si arrivi in fondo senza perdere troppi pezzi per strada.

Siamo ancora dalle parti della pièce teatrale firmata da Trevor Griffiths, nella quale i personaggi sono in cerca di un magico futuro, dilettanti che sperano di sfondare nel mondo dello spettacolo. E per ottenere un risultato sono pronti a sfidarsi, sotto l'occhio giudicante di chi possiede il potere di dare o non dare questa possibilità. "Comedians" è in pratica tutto qui, nel suo costante riverbero di una messa in scena che parla di se stessa, di un ruolo (il comico) che si insinua nel gioco maledetto col pubblico, perché «l'uomo è l'unico animale a ridere», di una lotta serrata che costringe ognuno a comprendere prima di tutto il proprio limite.

Una "stand up comedy" che moltiplica le azioni, che condensa la rabbia e la speranza, interrogandosi a lungo sui contenuti, sull'aspetto spesso razzista del

Cile

Le Ande e Pinochet la trilogia di Guzmán

LA CORDIGLIERA DEI SOGNI
Regia: Patricio Guzmán
DOCUMENTARIO

★★★ 1/2

Se l'acqua e la luce avevano accompagnato lo scandaglio della memoria, nei suoi precedenti documentari, stavolta è la roccia il mistero che la racchiude, perché tutta la vita parte da lì, da quella spina dorsale granitica, che protegge e imprigiona la vita. Il cileño Guzmán ascolta i ricordi di amici e artisti, ricostruendo gli anni tragici della dittatura di Pinochet e mostrando come il benessere economico di oggi viva sempre di disuguaglianze sociali enormi. "La cordigliera dei sogni" chiude la trilogia ed è un nuovo grande documentario. (adg)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la comicità (ebrei, donne, omosessuali) in un'attualità d'oggi dove tutto deve essere ossessivamente corretto, mirando a una lettura ansiosa del tempo, pronto a scandire puntigliosamente i passaggi della serata (preparazione, performance, giudizio). Gli attori fanno il resto, da Ale e Franz fino al giovane Giulio Pranno, mostrando cedimenti ed arroganze, mentre il "maestro" Natalino Balasso e il "giudice" Christian De Sica, al di là di tutti i rimandi metalinguistici (soprattutto pensando a quest'ultimo e al suo ruolo nel cinema popolare) delineano malinconiche consapevolezze del ruolo e della disillusione dell'insegnamento, e la protervia dell'esaminatore. Semmai a Salvatores, chiuso e protetto dalla rappresentazione schematica, pur ravvivata dal montaggio di Chiara Griziotti, manca il salto definitivo: far esplodere sul serio il contenuto nella sua ruvida, graffiante destabilizzazione, accontentandosi di suggerirne il contesto, senza che la risata seppellisca sul serio il mondo.

Adriano De Grandis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quei profumi antichi che aiutano a vivere



I PROFUMI DI MADAME WALBERG
Regia: Grégory Magne
Con: Emmanuelle Devos, Grégory Montel
COMMEDIA

★★★

Mademoiselle Anne Walberg (Anne Devos) è una bella donna delusa dalla vita: capricciosa, maniacale e ossessiva, conta sul suo "naso" finissimo, capace di avvertire ogni genere di odore (cattivi profumi), ricostruendo un profumo nei suoi minimi dettagli, inventando essenze per celebri maison (come J'Adore) o salvando aziende da assurde situazioni "olfattive". A condurla in giro per il paese arriva lo chef-fleur Guillaume Favre (Gregory Montel), un divorziato un po' svagato cui restano soli 3 punti sulla patente: deciso a ottenere la custodia della figlioletta di 10 anni, non vuole perdere il lavoro di autista per l'egocentrica madame, che lo costringe non solo a caricare e scaricare valigie, ma anche a parlare con clienti, investitori e amici, e addirittura a rifare letti nelle stanze d'albergo. La commedia agrodolce di Grégory Magne si

diverte a cambiare i percorsi prestabiliti dal genere: senza cedere al facile "romance", la storia segue con affetto due solitudini che un po' alla volta si intendono, scoprendo qualcosa di sé stessi e del mondo che li circonda. La vulnerabile Madame, borghese snob terrorizzata di perdere il suo "dono", e l'autista proletario che non ha fiducia in se stesso e teme di non essere un padre adeguato, arriveranno a incrociarsi con grazia i propri destini su un terreno inaspettato, che mescola memorie proustiane e desiderio di riscatto, sogni infranti e sogni ancora da realizzare. E con sottile umorismo e delicatezza, i personaggi superano orgogli e pregiudizi in cerca di una possibile terza via che ridia dignità ad entrambi. Magari ritornando agli odori che ci portiamo dentro dalla nostra infanzia, come quello dell'erba tagliata di fresco.

Chiara Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

★ meglio fare altro

★★ avendo tempo

★★★ una buona scelta

★★★★ peccato non vederlo

★★★★★ imperdibile

Calicanto e Frida Bollani Bassa Padovana in festa

FESTIVAL DELLE BASSE 2021
18-19-20 giugno
Paesi e città della Bassa Padovana
www.festivaldellebasse.it

LA RASSEGNA

Un cammino nel segno della transumanza e dell'acqua attraverso la Bassa Padovana. Ecco il percorso del Festival delle Basse 2021, che torna con tre giorni di programmazione nel sud della provincia di Padova. Attraversando i territori di Sant'Elena, Granze, Villa Estense, Megliadino San Vitale, Borgo Veneto, Montagnana, Merlara, Urbana, San'Urbano e Casale di Scodosia, il festival "ocuperà" luoghi suggestivi tra argini, valli, prati, piazze, idrovore e chiese con eventi diffusi, incontri, concerti e spettacoli, ma anche itinerari a piedi e in bicicletta.

IL PROGRAMMA

Il Festival si apre il 18 giugno con "Transumanza 1/Dall'acqua alla terra", itinerario in bici su antiche vie fino alla Barchessa Comunale di Sant'Elena per il concerto del chitarrista Fausto Torres, per passare al bosco dei Lavacci e finire alla settecentesca Villa Prodocimi di Granze con la talentuosa (figlia d'arte) Frida Bollani Magoni alle 18.30. Alla sera a Villa Estense appuntamento con i Calicanto, che ripercorrono la quarantennale carriera alla riscoperta della musica di tradizione veneta, istro-dalmata e nord adriatica, e poi alle 22 con Neri Marcorè in "Le mie canzoni altrui", spettacolo tra musica e parole accompagnato da Domenico Mariorezzi. Il 19 giugno ecco la "Transumanza 2/In-Canti tra Tera e Aqua" a piedi guidata da Toni Mazzetti dalle Valli di Megliadino San Vitale fino all'Idrovora Vampadore, con soste a sorpre-

sa musicate dai Calicanto e alcuni loro ospiti, e il tour in bici "Transumanza 3/Tra argini, canali e grandi valli". Al termine degli itinerari concerto dei Calicanto. Il Duomo di Megliadino San Fidenzio ospita (alle 12) Antonella Ruggiero per un concerto di musica sacra con l'organista Roberto Olzer. Dal pomeriggio la talentuosa (figlia d'arte) Frida Bollani Magoni con l'itinerario "Transumanza 4/Terre d'acqua, boschi e fiumi" e in serata, al Duomo di Santa Maria Assunta, con Vinicio Caposella insieme ad Alessandro "Asso" Stefanin in concerto. Domenica 20 giugno concerto all'alba in località Caprano con Cristiano Godano, tra nuovi brani e repertorio dei Marlene Kuntz. Dopo l'itinerario "Transumanza 5 /...e l'acqua la fece bella", in Villa Barbarigo a Merlara l'esibizione del Coro delle Mondine di Novi di Modena accompagnata da un reading di Mirko Artuso da Dante Graziosi. Infine a Urbana, in



AL PIANO Frida Bollani Magoni

Villa Corner Baldisserotto, anteprima di "Passeggeri. Taccuino musicale di un viaggio straordinario" con Corrado Corradi, Rachele Colombo e Roberto Tombesi. Finale con Maurizio Lastrico nel suo "Nel mezzo del casin di nostra vita". La partecipazione a tutti gli eventi è gratuita.

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Satana e i coniugi Warren ma la "serie" horror vacilla



THE CONJURING - PER ORDINE DEL DIAVOLO
Regia: Michael Chaves
Con: Vera Farmiga, Patrick Wilson
HORROR

★★

Connecticut, una quarantina di anni fa, un bambino di 8 anni sembra posseduto dal demonio. Durante l'esorcismo, il giovane Arne, il ragazzo della sorella del bambino, per risolvere la questione ormai fuori controllo implora Satana di lasciare il piccolo e di prendere in cambio il suo corpo.

Tempo dopo Arne ammazza brutalmente un uomo, ma al processo rivela di essere comandato dal diavolo. Tratto

da una storia vera, il terzo capitolo della saga "Conjuring", alla quale vanno aggiunti gli spin off "Annabelle" e "The Nun", riporta in luce l'attività della coppia Warren, i coniugi Ed e Lorraine, anch'essi realmente esistiti, che dal 2013 appaiono nelle vesti di infaticabili "studiosi" del paranormale, stavolta diretti da Michael Chaves, già autore di "La Llorona - Le lacrime del male".

Ne esce un film che si confonde sulla traccia da seguire (tutta la parte, forse la più interessante, del processo e della rilevanza demonica fra le prove, è soltanto laterale, e quindi non proprio interessante), che abbonda di schemi e citazioni ormai abusate e sposta l'attenzione su un horror destabilizzato da se stesso, preferendo avventurarsi tra occultismi e puntuali contorsionismi dei malcapitati. (adg)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI ♦ APPALTI ♦ BANDI DI GARA ♦ BILANCI ♦

CONCESSIONI AUTOSTRADALI VENETE CAV S.P.A. VENEZIA

Via Battolongo 64/A - CAP 30175
AVVISO VOLONTARIO PER LA TRASPARENZA EX ANTE (ART. 98, CO. 1, DEL D. LGS. 50/2016)
Denominazione conferita all'appalto - breve descrizione: numero dossier CAV/02/2017 - Contratto per l'esecuzione del servizio di manutenzione ordinaria del verde presso le competenze autostradali. Procedura di affidamento: affidamento mediante esercizio della facoltà di ripetizione del contratto, ai sensi dell'art. 63, co. 5, del D.Lgs. 50 del 18/04/2016. CIG contratto di origine: 686204199F. CIG contratto di ripetizione: 8513812BE9. Data aggiudicazione: 17.05.2021. Operatore Economico: società: "capogruppo mandataria" Stalville S.r.l. a socio unico, sede legale in Contrada Statera in S.N., CAP 35036 Ranzano (PD), C.F. e P.IVA: 0497939872. PEC: stalville@stalville.it. Importo del contratto: importo netto complessivo € 3.074.987,70 (al netto di IVA), di cui € 160.000,00 a titolo di sicurezza. Altre informazioni: profilo del committente www.cavspa.it
Il Responsabile del Procedimento dott. Ing. Sabato Fusco

CONCESSIONI AUTOSTRADALI VENETE CAV S.P.A. VENEZIA

Via Battolongo 64/A - CAP 30175
AVVISO VOLONTARIO PER LA TRASPARENZA EX ANTE (ART. 98, CO. 1, DEL D. LGS. 50/2016)
Denominazione conferita all'appalto - breve descrizione: numero dossier CAV/04/2017 - Accordo quadro con un solo operatore economico per l'esecuzione del contratto di servizio di manutenzione ordinaria invernale. Procedura di affidamento: affidamento mediante esercizio della facoltà di ripetizione del contratto, ai sensi dell'art. 63, co. 5, del D.Lgs. 50/2016. CIG contratto di origine: 7016729FB. CIG contratto di ripetizione: 84797341DE. Data aggiudicazione: 19.05.2021. Operatore Economico: DZ Group Consorzio Stabile, Società Cooperativa, sede legale in Treviso (TV), Via Alzani 5, CAP 31100 C.F. e P.IVA: 04608300267. PEC: consorzio.stabile@zgroup.it. Importo del contratto: importo netto complessivo € 4.389.506,56 (al netto di IVA), di cui € 86.396,00 a titolo di oneri per la sicurezza. Altre informazioni: profilo del committente www.cavspa.it
Il Responsabile del Procedimento dott. Ing. Sabato Fusco

TRIBUNALE DI PORDENONE

Concordia Sagittaria (VE), Via G. Oberdan - Lotta 1: Terreno. Prezzo base Euro 46.000,00. Rialzo minimo Euro 5.000,00. Vendita senza incanto 19/07/2021 ore 16:00 presso lo studio del Liquidatore Giudiziale Dott. Christian Mazzon in Pordenone viale Grigolotti 72/D, piano terzo - interno 11, tel. 0434554666 email: mazzon@asp.pn.it. Offerte irrevocabili di acquisto, ad un prezzo non inferiore a quello base, in busta chiusa presso la Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Pordenone entro le ore 11:00 del 16/07/2021, a corredo deposito cauzionale infruttifero di Euro 4.600,00, pari al 10% dei rispettivi prezzi base, sul c/c della procedura c/o Intesa San Paolo - Ag. Di Pordenone via Riviera Inn 1760N030691250510000001523, in alternativa assegno circolare intestato al concordato, G.D. Dott.ssa Roberta Bolzoni, CONCORDATO PREVENTIVO N. 7/2009

AZIENDA SANITARIA UNIVERSITARIA GIULIANO ISONTINA

Esito di gara CIG 8367329A51. Oggetto dell'appalto: Lavori di "Riorganizzazione della piastra radiologica, l'intervento - area radiologica - e il rilevamento - rilevante magnetica - relativi al percorso di riorganizzazione della piastra radiologica" presso l'ospedale San Polo di Montebelluna. Importo complessivo dell'appalto: € 852.452,00 IVA. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa in base ai criteri indicati nel disciplinare di gara. Impresa aggiudicatrice: l'impresa: "T.S.A. Srl", che ha offerto il ribasso del 14,25%. Importo complessivo di aggiudicazione: l'intervento: € 547.206,71, oltre IVA. Pubblicazione bando di gara: Alto Priore dell'Ente: 15/06/2021
Il Responsabile Unico del Procedimento Arch. Mauro Baracetti



PUBBLICITÀ
LEGALE

TRIBUNALE DI PORDENONE

Cavallino Treponti (VE), località Lio Grandio, Via Angelo Ruzante - Lotta 1: 2 unità residenziali, 2 negozi al grezzo, 11 posti auto e 1 magazzino al grezzo. Prezzo base Euro 874.400,00. Rilancio minimo Euro 5.000,00. Lotta 2: 1 unità residenziale e 1 posto auto. Prezzo base Euro 90.800,00. Rilancio minimo Euro 2.000,00. Lotta 3: 1 unità residenziale e 1 posto auto. Prezzo base Euro 60.300,00. Rilancio minimo Euro 1.500,00. Lotta 4: 2 negozi al grezzo, 9 posti auto e 1 magazzino al grezzo. Prezzo base Euro 753.520,00. Rilancio minimo Euro 5.000,00. Vendita senza incanto 26/07/2021 ore 12:30 presso lo studio del Curatore Fallimentare dott.ssa Maura Chiarot in Pordenone (PN) Via Vallona 48, tel. 0434520105 email: fallimenti@associatiopn.it. Offerte irrevocabili ed incondizionate di acquisto ad un prezzo non inferiore a quello base, dovranno pervenire in busta chiusa entro le ore 11:30 del 26/07/2021 presso lo studio del Curatore, a corredo, deposito cauzionale infruttifero pari al 10% del prezzo offerto, mediante somma disponibile nel c/c della procedura c/o Banca della Marca filiale di Pordenone, IBAN: IT910070841250000000701108, ovvero con assegno circolare non trasferibile intestato al Fallimento, G.D. Dott.ssa Roberta Bolzoni, FALLIMENTO N. 13/2019



Viale IV Novembre, 28 TREVISO
Tel. 0422/582799 - Fax. 0422/582685
email: legale.gazzettino@piemmeonline.it

ZOOM



DOMANI IN EDICOLA
Su FqMillennium
di giugno: la nostra
estate "desnuda"

La nostra estate "desnuda". Dopo la grande gelata del desiderio nella lunga stagione del lockdown, sono alle porte i mesi del "liberi tutti"? FqMillennium dà la parola a sessuologi, psicologi, esperti. E soprattutto alle ragazze e ai ragazzi, responsabili ma esasperati, che non sono più disposti ad accettare le raccomandazioni puritane dei virologi. Più caute di loro, le coppie scambiate scelgono le frequentazioni selezionate: la parola a due veterani che rimandano al 2022 i raduni collettivi.

Estate, mare. Proprio al mare è dedicato FqMillennium di giugno. Al mare sostenibile di Torre Guaceto, in Puglia, dove una riserva naturale ha salvato la pesca e cambiato la vita ai pescatori. Al mare nostalgico della Valle della Luna in Gallura, dove a due passi dalla Costa Smeralda, dagli anni 60, si ritrovano gli hippy di mezzo mondo. Al mare litigioso che, sulle somme irrisionarie chieste agli stabilimenti balneari, vede litigare sindaci e governo. Al mare monstrum del Gambia raccontato dal premio Pulitzer Ian Urbina, dove l'industria della trasformazione in mano ai cinesi ha devastato le coste. Al mare inumano del Mediterraneo, dove i droni e gli aerei sono gli ultimi alibi dell'Europa per eludere il dovere di salvare i migranti che affondano. Al mare inquinato di Ravenna, da trent'anni cimitero delle vecchie carrette russe, ucraine e turche.

Non solo mare: FqMillennium di giugno si occupa anche dell'insensata corsa a creare sempre nuove regioni e province, dedica una gallery fotografica a un anno di sport senza pubblico, indaga su come cambia il mondo degli influencer, che premia sempre più i contenuti di servizio e comincia a punire l'autoreferenzialità dei vip. L'intervista pop: Ale e Franz, che Gabriele Salvatores ha scelto per interpretare *Comedians*, raccontano che cosa è per loro la comicità.

FQM

EVASIONE FISCALE

Booking deve
all'Italia 150 mln
di Iva non pagata

Booking deve allo Stato italiano oltre 150 milioni di euro di Iva non pagata. È il conto recapitato dalla Guardia di Finanza di Genova, che per la prima volta in Italia, ha fatto i conti in tasca della multinazionale olandese e ora chiede indietro i soldi. L'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Francesco Pinto e dal pm Giancarlo Vona, ipotizza l'aggiramento sistematico del Fisco italiano. E, dopo aver ricostruito (non senza difficoltà) la catena di comando della società, le indagini potrebbero portare presto a indagare il top management della società, che a sede in Olanda.

Quest'ultimo punto è uno degli snodi più interessanti

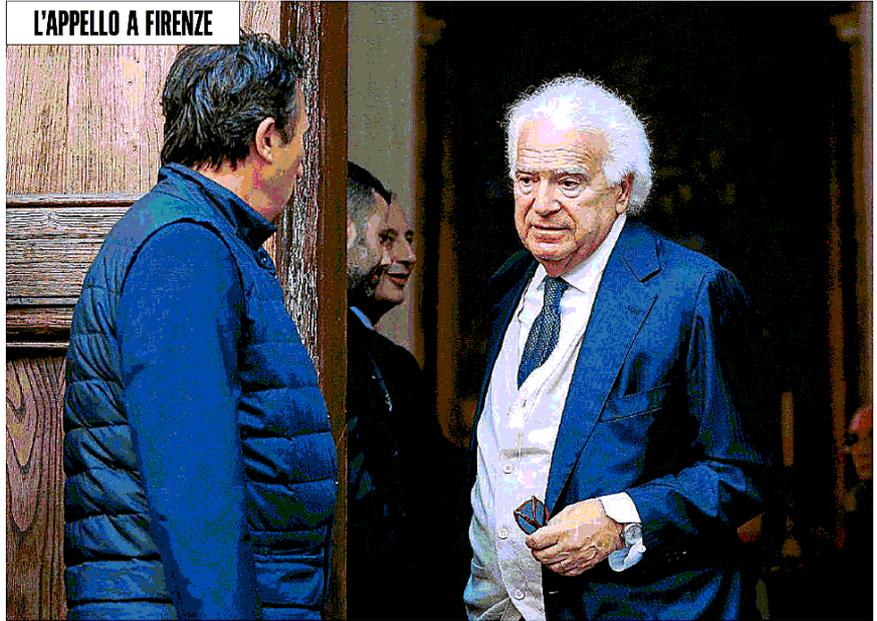


della storia. È il 2019 quando gli investigatori italiani, coordinati dal colonnello Ivan Bixio, mandano nei Paesi Bassi un ordine di indagine europeo. La risposta dovrebbe arrivare entro un mese e invece le autorità giudiziarie locali si prendono un anno, per dire sostanzialmente che secondo loro non c'è reato e senza consegnare le informazioni richieste (ad esempio l'organigramma della società). Una mancanza di cooperazione totale, insomma, che si incrocia, l'anno successivo, con il braccio di ferro sul Recovery Fund: l'Olanda, leader dei cosiddetti Paesi frugali, accusa l'Italia di non meritare prestiti per la sua poca disciplina in campo fiscale e di bilancio.

Le informazioni negate dall'Olanda, però (che rigurdano tasse non pagate a Roma di una multinazionale con sede ad Amsterdam), vengono recuperate dai finanziari attraverso una maxi accertamento fiscale. Al centro dell'attenzione degli inquirenti ci sono le transazioni che riguardano privati che mettono una casa in affitto, decine di migliaia in Italia, Paese a vocazione turistica. Ognuna di queste transazioni dovrebbe fruttare allo Stato italiano il 4% di Iva. Ma, in assenza di utenti con partita Iva (Hotel e B&B), Booking semplicemente ignorava la normativa. E ora rischia un processo penale e un contenzioso fiscale.

MARCO GRASSO

L'APPELLO A FIRENZE



Verdini, nuova condanna: 3 anni per il crac di una ditta edile. "Concorso in bancarotta"

Una nuova condanna per Denis Verdini. La Corte d'appello di Firenze ha inflitto all'ex senatore di Forza Italia e Ala una pena di 3 anni e 10 mesi per concorso in bancarotta patrimoniale di due imprese edili di Campi Bisenzio (Firenze) che aveva rapporti con il Credito Cooperativo Fiorentino, banca di cui Verdini è stato presidente per due decenni e per il cui crac è stato condannato a 6 anni e mezzo in Cassazione. In primo grado l'ex Fi era stato condannato a 4 anni e 4 mesi. È finito, invece, in prescrizione il reato di bancarotta preferenziale.

Condannati anche i titolari della ditta: 3 anni a Ignazio Arnone (in primo grado 3 anni e 4 mesi) e 2 a suo figlio Marco (2 anni e 4 mesi) per bancarotta patrimoniale. Anche per loro quella preferenziale è prescritta.

Gli Arnone avevano ristrutturato una sede dell'ex Ccf. La banca avrebbe pagato 810mila euro alla ditta Cdm di Marco Arnone, che poi poi ne aveva girati 740mila alla srl di Ignazio, che a sua volta aveva rimborsato la banca per debiti precedenti. Per l'accusa l'operazione, consegnata da Verdini, causò il fallimento di entrambe le ditte.

L'IDEA DI SINISTRA ITALIANA

"Una legge popolare per una patrimoniale"

LA SINISTRA CI RIPROVA, questa volta scegliendo la strada di una legge di iniziativa popolare: oggi in Cassazione alcuni deputati e senatori di Sinistra Italiana depositeranno una proposta di legge per "riequilibrare il carico fiscale chiedendo di più a coloro che concentrano nelle loro mani la gran parte della ricchezza del nostro Paese". Una patrimoniale, quindi, che riprende l'idea di un emendamento già proposto da Leu per la manovra di dicembre scorso, ma bocciato dalla stessa maggioranza giallorosa. Ora però la legge potrà essere sostenuta dai cittadini, che potranno firmare ai banchetti dando forza alla proposta di Si. Oggi i parlamentari del gruppo presenteranno la legge in conferenza stampa a Montecitorio.



IL "PADRINO" NAIZHONG

39 cittadini cinesi imputati per mafia

CI SARÀ un processo per mafia contro un'organizzazione di cittadini cinesi. Lo ha deciso ieri il giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Firenze, rinviando a giudizio 39 persone accusate dalla Procura toscana di far parte di un'associazione mafiosa con base principale in Italia, tra Prato e Firenze, e ramificazioni in diverse nazioni straniere tra cui Francia, Germania e Spagna. Secondo il pubblico ministero Eligio Paolini, titolare dell'inchiesta, al vertice dell'organizzazione ci sarebbe Zhang Naizhong, 61 anni, detto "Il Padrino". A lui e ai suoi presunti associati sono contestati vari reati tra cui estorsione, usura, esercizio abusivo del credito, gestione di bische clandestine e traffico di droga. Attraverso minacce e violenza, è la tesi della Procura di Firenze, l'organizzazione avrebbe messo le mani anche su attività economiche legali, prima fra tutte il trasporto attraverso i camion dell'abbigliamento realizzato da imprese cinesi basate in Europa. Il processo inizierà il prossimo 16 febbraio.

STEFANO VERGINE

AL VIA LA SESTA EDIZIONE

Diversity media award: ieri le nomination



AL VIA ieri il voto online per decidere - per la sesta edizione dei Diversity Media Award - chi premiare tra i contenuti e i personaggi che, nel corso del 2020, si sono distinti per aver valorizzato i temi della diversità nell'informazione e nell'intrattenimento, secondo il Diversity Media Report 2021. Ovvero la ricerca annuale sulla rappresentazione dei temi di genere e identità di genere, età, orientamento sessuale e affettivo, disabilità ed etnia, nei media italiani (gennaio - dicembre 2020) condotta da Diversity in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia. Per il personaggio dell'anno, in nomination: Chiara Ferragni e Fedez, Gianni Morandi, Giovanna Botteri, Michela Murgia, Claudio Marchisio, Elodie.

07/06/2021 RAI 2

TG2 - 13:00 - Inizio selezione: 13:23:13 - Durata: 00.01.42



Conduttore: GIACOVAZZO PIERGIORGIO - Servizio di: AMMENDOLA ADELE - Da: valcam
Cinema. Presentato il film "Comedians".
Int. Christian De Sica; Gabriele Salvatores.

07/06/2021 RAI 3

TG3 - 19:00 - Inizio selezione: 19:29:37 - Durata: 00.00.23



Conduttore: LISANTI TATIANA - Servizio di: FERRANDINO MARGHERITA - Da: frabea
Cinema. Comedians
Int. Gabriele Salvatores

07/06/2021 RAI NEWS 24

RAI NEWS 24 - 17:00 - Inizio selezione: 17:26:46 - Durata: 00.02.12



Conduttore: GIOVANNINI EVA - Servizio di: MASI STEFANO - Da: giapur

Cinema. Presentato il film "Comedians".

Int. Gabriele Salvatores, Christian De Sica

08/06/2021 RADIO UNO

GR 1 - 08:00 - Inizio selezione: 08:22:53 - Durata: 00.01.26

Conduttore: SALERNO PAOLO - Servizio di: BABA RICHERME - Da: ludbal
Cinema. Giovedì esce in sala Comedians di Gabriele Salvatores.

Int. Gabriele Salvatores

08/06/2021 RADIO DUE

GR 2 - 07:30 - Inizio selezione: 07:40:27 - Durata: 00.01.09

Conduttore: RUBINO FRANCESCO - Servizio di: RICHERME BABA - Da: filpro
Cinema. Da giovedì nelle sale "Comedians".

Dich. Gabriele Salvatores, Cristian De Sica.

07/06/2021 RADIO TRE

HOLLYWOOD PARTY - 19:00 - Inizio selezione: 19:08:54 - Durata: 00.19.00

Conduttore: CRESPI ALBERTO - Servizio di: ... - Da: ludbal

Cinema. Presentazione film: "Comedians" di Gabriele Salvatores.

Osp. Gabriele Salvatores; Giulio Pranno.

07/06/2021 RADIO CAPITAL

GR RADIO CAPITAL - 18:00 - Inizio selezione: 18:03:26 - Durata: 00.01.00

Conduttore: ROSATI YURI - Servizio di: CARCHIDI LAURA - Da: pascol

Cinema. Presentato "Comedians" di Gabriele Salvatores.

Dich. Gabriele Salvatores.

07/06/2021 TV 2000

TG TV 2000 - 18:30 - Inizio selezione: 18:51:09 - Durata: 00.01.49



Conduttore: BOSSI BEATRICE - Servizio di: FALZONE FABIO - Da: Iudbal
Cinema. Presentazione film Comedians di Gabriele Salvatores.
Int. Gabriele Salvatores, Christian De Sica.

07/06/2021 TV 2000

TG TV 2000 - 20:30 - Inizio selezione: 20:47:35 - Durata: 00.01.54



Conduttore: BOSSI BEATRICE - Servizio di: FALZONE FABIO - Da: giagai
Spettacolo. Film "Comedians" di Gabriele Salvatores.
Int. Gabriele Salvatores, Christian De Sica

10/06/2021 RAI 1

MOVIEMAG - 01:25 - Inizio selezione: 01:46:53 - Durata: 00.03.04



Conduttore: ... - Servizio di: ... - Da: pasgio
Cinema. Presentazione di "Comedians".
Int. Christian De Sica; Gabriele Salvatores.

09/06/2021 RAI 2

RADIO 2 SOCIAL CLUB - 08:45 - Inizio selezione: 09:03:31 - Durata: 00.56.25



Conduttore: PERRONI ANDREA - Servizio di: ... - Da: frabea

Spettacolo. Film Comedians di Gabriele Salvatores. Dischi e tour di Niccolò Fabi, Ermal Meta

Ospiti Gabriele Salvatores, Niccolò Fabi, Ermal Meta

09/06/2021 RADIO TRE

HOLLYWOOD PARTY - 19:00 - Inizio selezione: 19:03:09 - Durata: 00.00.46

Conduttore: CRESPI ALBERTO - Servizio di: ... - Da: filpro

Cinema. Previsto remake di "Altrimenti ci arrabbiamo" con Christian De Sica, attore anche in "Comedians".

10/06/2021 RAI 1

TG1 - 13:30 - Inizio selezione: 13:52:38 - Durata: 00.01.44



Conduttore: BISTI VALENTINA - Servizio di: CONDÒ EMILIANO - Da: frabea

Cinema. Comedians

Int. Gabriele Salvatores, Christian De Sica, Natalino Balasso